Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4
Tel.: 55255 - 55955 (centralino a ricerca automatica)

IL PICCOLO

Martedì, 7 gennaio 1969
Anno 88 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 bis) Lire 60
N. 6818 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450, 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

CONFERENZA A LONDRA IN UN'ATMOSFERA SFIDUCIATA

A che cosa serve il Commonwealth?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 6

Mai una conferenza del Commonwealth (comincerà domani e si concluderà il 12 gennaio) si è aperta in una atmosfera sfiduciata come quest'anno. I giornali non fanno che domandarsi a che cosa il Commonwealth serve ancora, e Indira Gandhi arrivando a Londra ha dovuto smentire la notizia che l'India intenda ritirarsene. Nello stesso tempo, però, ha avvertito che se il Commonwealth non offrisse più alcuna utilità ai suoi membri cesserebbe di esistere. Il che è appunto quello che tutti temono.

Qualcuno dice che è già avvenuto, ma non è vero, non fosse altro che per i reciproci scambi di assistenza economica e tecnica che, per la sola parte valutabile in denaro, è assommata l'anno scorso a 270 milioni di sterline. Il flusso degli aiuti è praticamente, e logicamente, a un senso solo: dai Paesi più forti e progrediti ai meno. Ma vale il principio, ed è grazie alla sua effettiva funzionalità che il Botswana, per esempio, potrà aggiungere un milione di sterline al suo magrissimo bilancio annuale, sfruttando razionalmente, con l'assistenza di esperti del Commonwealth, i suoi giacimenti diamantiferi.

Poi c'è la lingua comune. Se tra le grandi costellazioni politiche terrestri il Commonwealth viene secondo dopo l'ONU come estensione geografica e numero di componenti, è tuttavia il primo come unità linguistica: cosa trascurabile in un mondo le cui linee di forza esterne e interne lo spingono fatalmente verso una sempre maggiore interdipendenza e verso agglomerati sempre più grandi. Ma cosa importante anche in rapporto con lo scopo intrinseco del Commonwealth, quando se ne accetti una recente definizione: non un minimo comune denominatore di intesa, ma un massimo di intendimento.

E' vero che il Commonwealth non riesce a risolvere alcuna delle sue maggiori tensioni, delle sue crisi più pericolose: non la questione della Rhodesia, non quella del Biafra o quella del Kashmir o quella di Cipro, che entrano tutt'al più in quarantena per riaccendersi più tardi. Si rimane nel Commonwealth, più o meno, per il motivo detto un po' brutalmente dal Primo Ministro canadese Trudeau: «Non vedo niente di meglio da mettere al suo posto, perciò direi che conviene ga tollerarlo». Persino l'Inghilterra, madre del Commonwealth, comincia a domandarsi a che cosa le serve, e se per caso, anzi, non le sia di intralcio per entrare nel Mercato comune.

Si può accettarne, complessivamente, il bilancio negativo fatto dal «Daily Express». I legami antichi sono scomparsi o si sono affievoliti. Una volta c'era la corona. Oggi solo 13 dei 28 Paesi del Commonwealth riconoscono la sovranità della Regina d'Inghilterra. Tre Paesi sono monarchie indigene, tutti gli altri Repubbliche, e persino il Canadà (uno dei membri fondatori) è sempre più spinto verso la forma repubblicana, per contravveleno al separatismo della sua minoranza francese. Nominalmente la Regina di Inghilterra rimane Capo del Commonwealth, ma non si è mai saputo bene che cosa significhi.

Una volta l'Inghilterra era lo scudo del Commonwealth. Il suo ritiro progressivo dalle posizioni a Est di Suez, che dovrà essere completato entro il 1970, e il suo impegno esclusivo alla difesa dell'Europa, elidono quella funzione. Australia, Nuova Zelanda, Malesia e Singapore ne sono allarmati, ma non possono opporsi alla fatalità. L'India si rallegrò alla dichiarazione di Wilson che le frontiere della Inghilterra erano sull'Himalaia, ma fu un impegno di breve durata, messo in soffitta un anno fa. Il solo Paese che abbia trovato uno scudo di ricambio è il Canadà, poichè in caso di emergenza gli Stati Uniti dovrebbero difenderlo nel loro stesso interesse.

Anche l'antica e gloriosa area della sterlina si è ridotta a una finzione, sorretta dall'aiuto dei banchieri di Basilea. L'Australia ha da tempo adottato il dollaro insieme con il sistema decimale. Wilson ha dichiarato esplicitamente che l'Inghilterra non può più essere il banchiere del mondo: è sottinteso che non può più esserlo nemmeno del Commonwealth.

Infine, la cittadinanza del Commonwealth è in crisi. Il principio per cui qualunque cittadino di un Paese del Commonwealth ha diritto di ingresso negli altri Paesi del Commonwealth, non è mai stato rigidamente rispettato fuori dell'Inghilterra, ed ora anche questo Paese ha dovuto limitarlo con le leggi sull'immigrazione, con la caccia ai profughi del Kenia, che sbarcano clandestinamente sulle fredde coste della Manica.

Il Commonwealth, insomma, è fallito come organizzazione soprannazionale. Rimane una organizzazione internazionale al modo di tante e, come tale, arretra fatalmente davanti al nocciolo essenziale della questione che stringe sempre più il nostro secolo, quella di una interdipendenza che non riesce a diventare economia e società comune. Parlare di famiglia del Commonwealth è un termine astratto.

Eugenio Galvano

La situazione

E' arrivato a Francoforte, in Germania, il primo ntinge te dei 11 mila soldati americani delle forze di terra che assieme ai 3500 avieri e a un centinaio di apparecchi «Phantom», prenderanno parte alle esercitazioni «Reforger 1» in prossimità della frontiera cecoslovacca. La manovra che ha un chiaro significato politico nei confronti dell'URSS, dopo l'aggressione alla Cecoslovacchia, costituirà anche un collaudo della cosiddetta «strategia della rotazione», che prevede l'immediato spostamento di grandi masse militari nelle zone minacciate da crisi.

Il Governo francese ha improvvisamente deciso di porre l'embargo su ogni tipo di fornitura militare ad Israele. La decisione è suscettibile di creare grave imbarazzo alle forze armate di Tel Aviv, specialmente per il fatto che l'arma aerea israeliana è equipaggiata quasi esclusivamente con aerei di produzione francese. Un allarmato commento in questo senso è stato fatto dai circoli governativi di Tel Aviv. Alla frontiera con il Libano ci sono stati incontri tra ufficiali israeliani e libanesi ma, come è stato precisato quando attorno alla notizia sono cominciate a fiorire le illazioni, si è trattato di incontri di routine.

In Cecoslovacchia l'ufficio politico del PC céco ha «raccomandato» la nomina di una personalità slovacca alla presidenza dell'Assemblea federale, al posto di Josef Smrkovski, cui dovrebbe toccare la vicepresidenza assieme alla carica di leader di una delle due Camere. Questa presa di posizione non mancherà di provocare reazioni nell'opinione pubblica, da lungo tempo schierata con Smrkovski. Sono state smentite alcune voci, secondo cui truppe russe avevano occupato fabbriche e uffici nel timore di agitazioni di lavoratori.

Nel Vietnam il Ministro dell'Istruzione Le Min Tri è stato ucciso in un attentato vietcong; un terrorista ha lanciato un ordigno esplosivo contro la sua auto, uccidendo anche il conducente e ferendo due guardie del corpo e un passante.

In giornata rientra a Roma il Presidente del Consiglio Rumor. Ciò segna la ripresa politica dopo la tregua delle festività natalizie e di Capodanno. In giornata si apre all'EUR l'11.o congresso nazionale del partito liberale con una relazione di Malagodi. Il dibattito si concluderà domenica con la replica di Malagodi e la elezione dei nuovi organi direttivi del partito. Nel partito si notano certi fermenti riformistici e si coagulano in alcuni gruppi di opinione, di cui principale è quello che fa capo al deputato Cocco Ortu. Questi è in posizione polemica nei confronti dell'attuale direzione malagodiana, alla quale imputa gli insuccessi del PLI e la mancanza di una dialettica interna.

SBARCATO A FRANCOFORTE IL PRIMO SCAGLIONE DEI 14.500 UOMINI PROVENIENTI DAGLI S.U.

È COMINCIATO IL PONTE AEREO PER LE MANOVRE AMERICANE IN GERMANIA

Le grandi esercitazioni «Reforger 1» si svolgeranno a ridosso della frontiera con la Cecoslovacchia come un chiaro monito alla Russia dopo l'aggressione - Collaudo della «strategia della rotazione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 6

Con un aereo del tipo «C 141 Starlifter» è giunto all'aeroporto militare di Francoforte sul Meno il primo scaglione di soldati americani che affluiscono dagli Stati Uniti per prender parte alle grandi manovre «Reforger 1». Fra i 63 soldati che si trovavano a bordo dell'aereo figurava un passeggero con molte stelle, il generale Lynton Sinclair Boatwhight, al cui comando si trovano le truppe della «Riserva di Pronto Impiego» che staziona in una base NATO negli Stati Uniti. Nei prossimi giorni arriveranno nella Repubblica federale undicimila soldati americani, oltre a quattro squadriglie di «Phantom» (complessivamente 96 apparecchi) e 3500 aviatori. In tutto, dunque, 15.500 uomini.

L'America ha così incominciato le più massicce esercitazioni militari in territorio tedesco da vent'anni a questa parte. La zona prescelta per le manovre si trova a ridosso della frontiera ceco-tedesca, nelle vicinanze di Grafenwoehr, dove avrebbe dovuto svolgersi l'esercitazione della Bundeswehr «Leone Nero» che tante polemiche ha suscitato all'interno e nei Paesi del blocco orientale, e che finalmente venne spostata in una regione meno «calda».

Le unità che hanno cominciato ad affluire in Germania appartengono ai contingenti «tedeschi» di soldati americani che si trovano accasermati nel Nuovo Messico, nell'Idaho e altrove, e sono considerati come riserve di pronto impiego a disposizione del contingente americano della NATO in Europa. Il loro spostamento nella Repubblica federale deve dimostrare agli alleati europei e al blocco orientale come queste truppe, in base al nuovo concetto di «rotazione», possono venire senza difficoltà alcuna «catapultate» sul territorio tedesco.

La presenza in questo scorcio di gennaio dei circa 15 mila soldati americani in Germania viene considerata dagli osservatori militari di Bonn come una chiara, anche se indiretta, risposta alla brutale aggressione dei sovietici alla Cecoslovacchia. Gli stessi osservatori seguono le manovre americane con occhio critico, per ricavarne un «test» dell'efficienza del decantato sistema di «rotazione». La cosiddetta «strategia di rotazione» fu adottata dalle truppe americane in Europa per risparmiare sulle spese di stazionamento, per potenziare la mobilità dei riservisti americani e non radicarli troppo rigidamente a determinati fronti. Un certo scetticismo è albergato da allora nell'animo dei militari e dei politici europei sulla sufficiente tempestività della «rotazione» in caso di grave crisi. Il ponte aereo che consentirà il trasferimento di 12 mila soldati di fanteria e di quattro squadriglie di «Phantom» con 3500 soldati di aviazione dovrebbe offrire una rassicurante dimostrazione, almeno dal punto di vista tecnico.

Da parte americana si tiene a sottolineare la grande potenza di fuoco di cui disporranno i contingenti aerotrasportati: essi troveranno munitissimi depositi nei pressi di Mannheim, Kaiserlautern e Karlsruhe. Fra il 20 gennaio, data d'inizio delle grandi manovre, e il 4 febbraio, quando esse si concluderanno, si sparerà e si bombarderà senza preoccupazione di dar fondo alle munizioni accantonate, sicchè, sulla carta, la guerra simulata può dirsi già vinta. Il costo delle manovre è previsto in circa venti milioni di dollari (oltre 12 miliardi).

V. E.

Il commentatore della «Tass», Igor Orlov, aggiunge che «la natura provocatoria dell'esercitazione» è sottolineata dal fatto che essa è stata organizzata nella regione di Grafenwoehr, in Baviera, «presso la frontiera cecoslovacca».

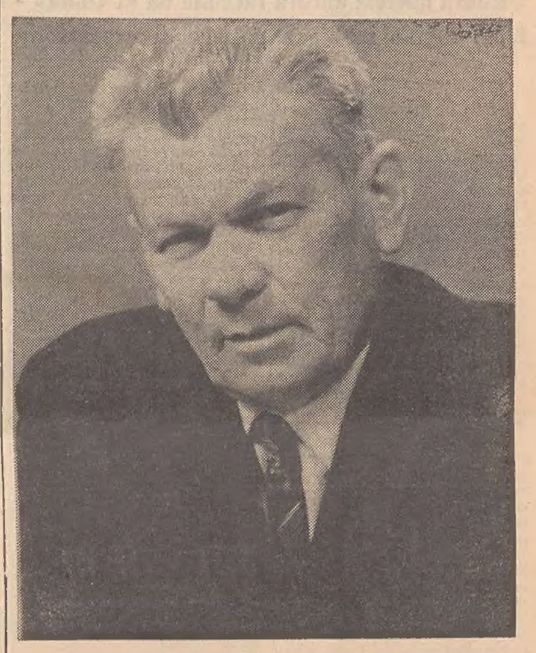
Due giornalisti sovietici che insieme a colleghi occidentali intendevano assistere all'arrivo delle prime truppe americane che parteciperanno, in Germania, alle grandi manovre «Reforger 1», sono stati allontanati. I due, il corrispondente della «Tass» e il corrispondente della televisione sovietica, erano entrati insieme ad altri giornalisti all'aeroporto di Francoforte. Un ufficiale americano, dopo aver controllato la loro identità, li ha cortesemente pregati di allontanarsi, perchè privi del necessario invito.

«PIANO PROVOCATORIO» dicono i sovietici

Mosca, 6

La «Tass» afferma oggi che «le manovre invernali americane nella Germania occidentale costituiscono un nuovo piano provocatorio inteso ad aumentare la tensione in Europa». La «Tass» sostiene che con l'invio di altri 14.500 soldati americani in Europa, «i dirigenti della NATO hanno deliberatamente aggravato la tensione internazionale con tutte le pericolose conseguenze che ne possono derivare».

L'uomo inviso a Mosca



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Praga — Josef Smrkovski, l'uomo inviso al Cremlino, secondo una «proposta» dell'ufficio politico del P.C. céco, dovrà abbandonare la presidenza dell'Assemblea federale, diverrà vicepresidente. (Sulla situazione nel Paese «servizio» in XI pagina)

UNA IMPROVVISA DECISIONE SENZA AVVERTIMENTO UFFICIALE

Embargo totale di Parigi sugli aiuti militari a Israele

Riguarda anche i pezzi di ricambio degli aerei e crea gravi problemi a Tel Aviv Contatti di routine al confine con il Libano - Dimissioni nel Governo di Beirut

Parigi, 6

Il Governo francese ha ordinato la sospensione di tutte le forniture militari a Israele, comprese le parti di ricambio per i caccia «Mirage» in dotazione all'aeronautica israeliana. Un portavoce israeliano ha comunicato che l'Ambasciata a Parigi non ha ricevuto comunicazioni ufficiali in proposito. Tuttavia l'embargo è in vigore da due giorni. Gli israeliani se ne sono accorti soltanto quando un funzionario delle dogane si è rifiutato di spedire del materiale in Israele.

Dopo la guerra di giugno del 1967, la Francia si era rifiutata di inviare ad Israele cinquanta «Mirage» già ordinati. Gli aerei francese, «Super Mystère, «Super Magister» e «Nord Transport» formano l'ossatura dell'Arma aerea israeliana. Attualmente esistono in Israele scorte di parti di ricambio che dovrebbero bastare per «parecchi mesi» — secondo una fonte informata — e la produzione aeronautica locale è stata fortemente incrementata dopo la guerra dei sei giorni «ma se lo embargo sui ricambi dovesse durare quanto quello dei cinquanta «Mirages», la situazione delle forze israeliane potrebbe appesantirsi», ha detto la stessa fonte.

La decisione francese, di cui ha dato notizia la radio israeliana, viene considerata in molti ambienti come «un'altra pugnalata alla schiena» da parte della Francia. De Gaulle vietò la consegna dei 50 «Mirages» subito dopo la guerra dei sei giorni, pur avendo Israele depositato 50 milioni di dollari per il pagamento. Il denaro è ancora in mani francesi.

Questa sera un portavoce del Ministero israeliano della Difesa ha dichiarato che «Il Governo israeliano sta studiando tutte le implicazioni della decisione della Francia di estendere l'embargo a tutti i tipi di armi e di equipaggiamento militare». Il portavoce si è rifiutato di fare qualsiasi commento sulla misura presa dal Governo francese. Negli ambienti politici di Tel Aviv si dichiara che l'estensione dell'embargo «non deve essere sottovaluiata» ed è una decisione «che mette in pericolo la sicurezza di Israele».

Ai confini tra Israele e Libano ci sono stati intanto alcuni incontri tra ufficiali delle due parti per discutere i mezzi per ridurre la tensione. La notizia è stata pubblicata dai giornali pomeridiani israeliani con grande evidenza, ma è stata seguita da una precisazione dei due Governi che gli incontri sono avvenuti «nel quadro della commissione congiunta d'armistizio e sotto la supervisione di osservatori delle Nazioni Unite». In un clima di assoluta normalità dunque. Del pari i due Governi hanno smentito la esistenza di incontri o trattative segrete.

Domani invece, secondo una fonte attendibile di Beirut, dovrebbero venir annunciate le dimissioni del Presidente del Consiglio libanese, Abdallah Yafi. Anche il Ministro degli Esteri e della Difesa, Hussein Oueini, sarebbe dimissionario per protesta contro le accuse rivoltegli dal Ministro dei Lavori pubblici in relazione all'attacco israeliano all'aeroporto di Beirut. Le voci della crisi sembrano confermate dal fatto che il Consiglio dei Ministri, il quale avrebbe dovuto riunirsi oggi per decidere sulla legge istitutiva del servizio militare obbligatorio, è stato rinviato a mercoledì.

Intanto forze israeliane e giordane si sono scontrate per 25 minuti stamani nei pressi del villaggio di Baqura, nel tratto settentrionale della Valle del Giordano.

NEL POMERIGGIO SI APRE A ROMA IL CONGRESSO DEI LIBERALI

Il P.L.I. cerca risposte alla «realtà nuova» d'oggi

Tentativo di Malagodi di saldare la tradizione con il momento attuale Cocco Ortu denuncia polemicamente la mancanza di dialettica interna

Roma, 6

Come preannunciato, s'inizierà domani all'EUR l'11.o congresso nazionale del Partito liberale italiano, che avrà per tema «Libertà nuova per una nuova realtà». Tale tema si propone di rispondere alle esigenze di approfondire, con un dibattito libero, le tesi abitualmente sostenute nei precongressi, le istanze nuove di una società in drammatica, rapida trasformazione. Ciò per dire che da questo congresso, più che da novità di carattere tattico sulla collocazione dei liberali nello schieramento politico nazionale, ci si può attendere un aggiornamento ideologico, o la ratifica di un atteggiamento che l'attuale segreteria ha già adottato di fronte ai temi ed ai problemi che in questi ultimi tempi si sono presentati sulla scena politica nazionale e internazionale.

I lavori del congresso cominceranno domani pomeriggio e si concluderanno domenica 12 gennaio con le votazioni delle mozioni e la elezione del nuovo consiglio nazionale del partito. Per domani sono in programma l'elezione delle cariche congressuali, la relazione di Malagodi, i saluti delle delegazioni estere. Dal giorno 8 al giorno 11 si svolgerà il dibattito sulla relazione di Malagodi, che replicherà il giorno 12, prima delle votazioni sulle mozioni. Presiederà i lavori congressuali il presidente del partito, on. Badini Confalonieri. I delegati sono 581, in rappresentanza di 148.680 iscritti.

Il rifiuto del PLI a confondersi con le destre e il contrapposto impegno a disancorarsi da un'alleanza con un centro-sinistra costringono oggi il PLI in uno spazio operativo modesto e tormentato continuamente dai contraccolpi impressi da forze che si muovono ai suoi margini. A queste forze, sempre di più, si mostrano sensibili gruppi di opinione caratterizzatisi nel partito liberale non come vere e proprie correnti, ma come forze di trazione, di sinistra e di destra. Le prime convergenti, ma non del tutto, nella tradizionale linea da anni perseguita da Cocco Ortu, e che hanno proseliti soprattutto nelle regioni del Centro-Nord; le seconde che fanno capo all'on. Alpino e che sono raccolte soprattutto nel Centro-Sud. Infine, c'è il gruppo di Bonea, vicino a quella di Cocco Ortu. L'attuale segreteria guidata da Malagodi si pone al centro.

Ancorata difatti alla Carta di Oxford, un documento collegato ai temi fondamentali del riformismo democratico moderno e consapevole delle tumultuose trasformazioni che sono in atto nella vita sociale del mondo intero, la linea malagodiana cerca con evidente difficoltà, di realizzare la saldatura tra le visioni tradizionali del partito di Einaudi e Croce, ed il momento attuale, che cerca risposte nuove a problemi nuovi. Il dibattito servirà, forse, anche da utile chiarimento ad altri schieramenti politici democratici.

In serata la corrente «Italia liberale» che fa capo a Cocco Ortu, ha reso noto che alla apertura del congresso presenterà un documento quale contributo di discussione dei temi fondamentali di cui si occuperà il congresso stesso. Il documento, dopo un esame della situazione politica, riafferma la validità della funzione del liberalismo nella società italiana quale componente essenziale per un suo armonico ed equilibrato sviluppo. Riconosciuto che il discorso liberale non ha avuto nel Paese quel consenso che gli spetta, il documento ne attribuisce la responsabilità anche all'attuale sistema di conduzione del partito, per mancanza di una dialettica interna.

UN ARTICOLO IDEOLOGICO DELL'EX VICEPRESIDENTE JUGOSLAVO SU UN GIORNALE AMERICANO

CRISI MORTALE DEL COMUNISMO SECONDO UNA DIAGNOSI DI GILAS

E' già morto come idea - egli afferma - e sopravvive solo come mezzo di potere della «nuova classe» dominante Previsto un miglioramento delle relazioni russo-americane come effetto della comune diffidenza verso la Cina

New York, 6

L'ex vicepresidente jugoslavo, Milovan Gilas, in un articolo dal titolo «L'idea comunista è morta», pubblicato nell'ultimo numero del «Saturday Evening Post», espone a lungo le ragioni per cui egli ritiene che «il comunismo sia, come ideologia, in via di disgregazione, e, come società, in stato di fermento».

Gilas, che ha soggiornato recentemente per sei settimane negli Stati Uniti, scrive: «Gli oligarchi sovietici — i rappresentanti della «nuova classe» — traggono profitto dalle divergenze ideologiche e dalle crisi interne per esercitare ed estendere il loro potere». A suo giudizio, «gli oligarchi si sforzano di difendere una ideologia vacillante mantenendo il loro potere nei limiti del loro dominio. Infatti essi agiscono partendo da una posizione di debolezza e non di forza».

Dall'occupazione della Cecoslovacchia, Gilas trae i seguenti insegnamenti: «La liberalizzazione dei regimi comunisti s'impegna in una lunga evoluzione: essa si manifesterà ormai con lotte faticose, con l'uso della forza e molte sofferenze. Le nazioni poste sotto la dominazione sovietica sono obbligate a battersi per sopravvivere». Secondo Gilas, «l'idea del cameratismo tra i partiti comunisti» è crollata «davanti alla realtà, la realtà del dominio sovietico e del suo monopolio politico nell'Europa orientale». Quanto alla «burocrazia del partito», stabilita sotto Stalin, «essa non ha cambiato molto la sua struttura dopo la morte di quest'ultimo».

Gilas aggiunge: «è evidente che la struttura politica e sociale dell'Unione Sovietica, che obbedisce ancora ai principi stabiliti da Lenin e da Stalin, è radicalmente in conflitto con le idee moderne ed i fatti contemporanei».

Dato che l'Unione Sovietica ha cessato, a suo avviso, di essere «una potenza ideologica mondiale», questa situazione, scrive Gilas, «fa vivere gli oligarchi sovietici nella paura di ogni specie di eresie». «E' perchè la dottrina sovietica diviene meno ideologica e più economica-militare — prosegue Gilas — che i dirigenti dell'Unione Sovietica potrebbero considerare come un'eresia una minaccia contro i loro interessi imperialisti».

In queste circostanze, la nuova situazione che si è creata nell'Europa orientale danneggerà le relazioni tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica? «A lunga scadenza — risponde Gilas — potrebbe esservi un miglioramento di queste relazioni per il fatto, appunto, della disgregazione dell'ideologia comunista. La guerra fredda tra ideologie, tra il comunismo e il capitalismo democratico non potrà più continuare ad essere una seria disputa filosofica o dottrinale. Questa guerra fredda era anche una lotta che le due grandi potenze mondiali ingaggiavano per assicurarsi delle posizioni. Al momento attuale, tuttavia, le rispettive posizioni geopolitiche degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica sono ben definite. Sono le due più forti potenze del mondo ed entrambe diffidano della Cina comunista. Ciascuna di esse mantiene una sfera d'influenza nelle regioni che essa considera vitali per i propri interessi. Tutte e due temono e si sforzano di evitare una guerra nucleare.

«Sono convinto — conclude Gilas — che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica saranno costretti a cercare di raggiungere una specie d'intesa. Gli Stati Uniti saranno in grado di dissipare un poco i loro timori quando si accorgeranno che il comunismo internazionale non costituisce più una minaccia per i loro interessi. Quanto all'Unione Sovietica, essa dovrà a lungo andare adeguarsi agli interessi degli Stati Uniti a causa proprio della debolezza della posizione ideologica, in rapporto ai paesi dell'Europa orientale e, più particolarmente, in rapporto alla Cina».

La crisi dell'ideologia non mette in difficoltà solo l'impero sovietico nell'Est europeo, ma anche la stessa Unione Sovietica. «L'eresia — scrive Gilas — comincia a manifestarsi anche in patria. Sembra chiaro che oggi, il meglio dell'intellighentia» creativa sovietica sta diventando sempre più critica nei riguardi del regime. E' possibile che si stia facendo valere di già all'interno dell'attuale struttura politica e sociale».

Secondo Gilas, ad un deterioramento della situazione interna comunista non corrisponderebbe automaticamente un peggioramento delle relazioni con l'Occidente. L'ex Vicepresidente jugoslavo afferma infatti «Continuano ad esistere problemi terribili, come la crisi che si trascina in Medio Oriente. Tali tensioni non saranno rapidamente dissolte, ma io credo che le possibilità di allentarle continueranno a crescere».

MORANDI VINCE «Canzonissima»

Roma, 6

Gianni Morandi ha vinto «Canzonissima». Claudio Villa è giunto secondo con notevole distacco. Poi gli altri, in questo ordine: Al Bano, Orietta Berti, Patty Pravo, Caterina Caselli. La classifica rispetta quasi perfettamente il voto «popolare» attraverso le cartoline. Unica eccezione Caterina Caselli, che con 201 mila 928 cartoline era davanti a Patty Pravo (149 mila 664), ma ne è stata sopravanzata grazie ai punti delle giurie.

Morandi ha ricevuto un milione 701 mila 710 cartoline e 247 punti dalle giurie, per un totale di 494,43 punti. Claudio Villa ha avuto 836 mila 829 cartoline, 103 punti-giuria, per un totale di 224,67 punti. Al Bano ha visto il proprio nome su 293 mila 829 cartoline, ha avuto 57 punti-giuria ed ha totalizzato complessivamente 99,72 punti. Orietta Berti ha ricevuto 254 mila 874 cartoline, 38 punti-giuria e un totale di 75,06 punti. Patty Pravo, come si è detto, ha avuto 149 mila 664 cartoline alle quali vanno aggiunti 38 punti-giuria, per un totale di 59,76 punti. Infine Caterina Caselli: 201 mila 928 cartoline, 17 punti-giuria e un totale di 46,36 punti.

In un albergo di Ferrara

E' MORTO «GIPO» VIANI direttore dell'Udinese

Ferrara, 6

«Gipo» Viani, una delle più popolari figure del calcio italiano del dopoguerra, è morto improvvisamente a Ferrara, stroncato da una crisi cardiaca. Aveva 59 anni, Viani aveva seguito domenica dalla panchina la partita che l'Udinese, di cui era direttore tecnico, aveva disputato in casa contro il Piacenza. Non stava bene ed era stato sconsigliato dal medico di entrare in campo. L'udinese era stata sconfitta, aveva perso il primo posto.

In serata Viani era partito per Ferrara. E' stato trovato morto a letto dagli inservienti dell'albergo, che hanno dovuto forzare la porta non ricevendo risposta.

La morte di Viani, oltrechè un lutto per l'Udinese, segna un lutto per tutto il calcio italiano. (Vedere pagina sportiva).



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Saigon — Elementi vietcong hanno attaccato l'automobile del Ministro dell'Istruzione Le Minh Tri con cariche al plastico in pieno centro della capitale. L'auto si è incendiata, il conducente è rimasto ucciso e il Ministro è morto poco dopo: lo si vede a terra in primo piano. Gli attentatori hanno abbordato la macchina in sella a due motociclette scagliando quindi gli ordigni

DA PARTE DEL MINISTRO PRETI E DELLA «VOCE REPUBBLICANA»

Nuova chiara denuncia della speculazione comunista

Un'altra querela ancora raccolta da «l'Unità» - Sopralluogo alle Focette del giudice istruttore
L'on. Ingrao insiste a parlare di «sparatoria della polizia» e a fare paralleli con Avola

Roma, 6

I fatti di Viareggio, l'inasprimento della crisi mediorientale e i problemi dell'Euratom con particolare riferimento alla chiusura del centro di Ispra saranno i temi dominanti della ripresa dell'attività parlamentare. Sui tre argomenti sono previste, giovedì prossimo, comunicazioni governative alle Commissioni di Montecitorio. Tutti argomenti di notevole importanza, ma, in seguito alle speculazioni dei comunisti e dei social proletari, i fatti di Viareggio tengono il primo posto e continuano a monopolizzare l'attenzione degli ambienti politici.

La direzione del PSIUP, in un comunicato diramato oggi, afferma che «l'ondata di repressione autoritaria non accenna a diminuire ed è estremamente grave che si verifichi proprio nelle prime settimane di vita del Governo Rumor che, secondo i suoi sostenitori, dovrebbe essere il Governo del rinnovamento politico e sociale del paese». Il comunicato aggiunge che non si può rinnovare senza una reale volontà politica di affrontare alla radice i problemi della società italiana e conclude ribadendo che l'azione del PSIUP «non è diretta soltanto a rivendicare ovunque il pieno rispetto delle libertà democratiche, ma soprattutto ad impedire ogni tentativo di involuzione reazionaria, chiamando alla lotta tutte le forze di sinistra democratiche e antifasciste».

La validità di questa «crociata» delle forze dell'estrema sinistra contro la cosiddetta «involuzione reazionaria» è contestata anche oggi dalla «Voce Repubblicana» in un polemico corsivo contro l'organo comunista l'«Unità». «Ancora oggi a nove colonne l'„Unità" dice "Il Governo tace ancora", ma il Governo — osserva l'organo del PRI — aveva già detto l'altro ieri che parlerà alla Camera giovedì; che cosa farà l'„Unità", titoli fino a giovedì sul silenzio del Governo? Tutto questo — afferma il giornale — è ridicolo, pretestuoso, falso. E tutta questa vicenda è diventata veramente esemplare della mancanza di ogni idea coerente del partito comunista così sui problemi della situazione politica come sui problemi della contestazione. L'impressione è che, lanciatasi a strumentalizzare ciò che viceversa in segreto condanna, cioè l'estremismo piazzaiolo dei gruppetti della sinistra del partito comunista, e ricevuta poi una secca smentita sull'episodio specifico, la cosiddetta voce della verità abbia perso completamente la testa».

Anche il Ministro Preti, parlando a Ferrara, ha detto che non possono mettersi sullo stesso piano le manifestazioni operaie e contadine con le «gazzarre» inscenate da elementi contestatori. In uno Stato democratico non si può ammettere il principio che coloro i quali disapprovano una qualsiasi manifestazione abbiano il diritto di impedirla impunemente. «Nessun democratico pensa che la polizia debba infierire contro i contestatori, ma non si può neppure pretendere che lo Stato rimanga assente incoraggiando con ciò il diffondersi di un anarchismo destinato a provocare pericolose reazioni di tipo fascista». Polemizzando direttamente con i comunisti, Preti ha detto che essi nel timore di essere aggirati a sinistra appoggiano spregiudicatamente qualsiasi forma di contestazione, ma devono stare attenti perchè domani «l'onda potrebbe ritorcersi contro di loro».

Intanto il quotidiano comunista ha raccolto un'altra querela ancora. Il comandante della Stazione dei Carabinieri di Marina di Pietrasanta ha reso infatti noto di avere presentato querela contro il giornalista Guido Bimbi e il direttore responsabile de «l'Unità», per avergli attribuito, in un articolo apparso sul numero di oggi, dichiarazioni mai da lui fatte.

Dal canto suo il giudice istruttore dott. Tamilia, al quale sono stati rimessi gli atti per la istruttoria relativa al ferimento del giovane Soriano Ceccanti, si è recato oggi, insieme con il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Romiti, a Marina di Pietrasanta, nel punto dove fu ritrovata la pistola «Smith and Wesson» calibro 38. I magistrati hanno anche esaminato i fori prodotti nel cristallo del distributore di benzina. Domani mattina il perito dott. Vitolo preleverà la parte del cristallo dove sono i fori per procedere ad un esame tendente ad accertare il diametro e l'esatta direzione dei proiettili.

Sempre domattina il giudice istruttore andrà a Pisa per prendere contatto con il prof. Tusini, il quale dovrà estrarre il proiettile che ha ferito il Ceccanti e per prendere visione delle radiografie che sono state fatte al giovane. Dal canto suo, il Procuratore della Repubblica di Lucca dott. Vitali ha proseguito nell'esame delle varie testimonianze. Viene escluso che, almeno per ora, possano essere ordinate altre scarcerazioni. In carcere si trovano tuttora 45 persone, dopo il rilascio dei dieci giovani avvenuto ieri l'altro.

Mentre la stampa comunista, sotto l'incalzare delle denunce e delle precisazioni, accennava a moderare i termini delle sue accuse, il presidente del gruppo dei deputati comunisti, on. Pietro Ingrao, il quale gode dell'immunità parlamentare ha rilasciato questa sera una polemica dichiarazione nella quale interetamente si parla di «sparatoria della polizia». Ingrao lamenta che la discussione alla Camera sia limitata alla Commissione interni ed afferma che è evidente che la discussione non potrà restare chiusa in quella sede. Le questioni sono troppo gravi perchè non siano portate poi in aula e il Parlamento non sia chiamato a discutere nella sua sede più impegnativa sulle responsabilità dell'aggressione e sull'inammissibile comportamento di certi organi dello Stato.

«Domanderemo inoltre conto — ha continuato Ingrao — del punto a cui sta l'inchiesta governativa sull'eccidio di Avola sulla quale è stato steso uno scandaloso silenzio. E non racconti storie il giornale della Democrazia Cristiana: richiamare Avola significa sottolineare ancora più fortemente la gravità della sparatoria poliziesca a Viareggio perchè dimostra quanto falsi fossero gli impegni presi da Ministri e dirigenti della D.C. di fronte ai morti contadini.

«E' indegno — ha concluso Ingrao — che dopo il sangue sparso ad Avola la polizia sia tornata a sparare contro un gruppo di giovani i quali protestavano contro il lusso e lo spreco delle classi dominanti. Su queste questioni brucianti — lo diciamo chiaramente alle sinistre democristiana e socialista — verificheremo nei prossimi giorni la coerenza di chi settimane or sono dovette riconoscere l'urgenza di giungere al disarmo della polizia».

Omelia dell'Arcivescovo di Milano

DALL'EPIFANIA DI CRISTO un messaggio all'umanità

Milano, 6

«Se la società dove si affrontano e si scontrano le classi dei ricchi e dei poveri, degli imprenditori e degli operai, delle autorità scolastiche e degli studenti, degli anziani e dei giovani, accogliesse la proposta di carità e di fraternità che irraggia dalla Epifania di Cristo, cesserebbe l'infausta divisione di due parti, l'una diffidente dell'altra, l'una in lotta contro l'altra, ma entrambe convergerebbero lealmente in una mutua ed efficace collaborazione di intenti e di azioni per il bene di tutta la Comunità».

Lo ha affermato l'Arcivescovo di Milano, Cardinale Giovanni Colombo, nella omelia pronunciata oggi in occasione della festa dell'Epifania aggiungendo che «non si avrebbero nei Paesi opulenti bambini viziati dalla sovrabbondanza e in altri Paesi bambini che a milioni muoiono di fame sul seno materno, inaridito dalla denutrizione. Non accaderebbe più che da un lato si possa ignorare, eludere o reprimere la protesta senza efficace volontà di sceverare le aspirazioni giuste da quelle che tali non sono, senza il necessario coraggio di attuare le prime con tempestive, sostanziali, imprescindibili riforme; nè accadrebbe più che dall'altro lato si possano inalveare le proprie rivendicazioni per vie di odio e di violenza eversiva o con un totalitarismo insofferente».

Affermato poi che «se il mondo della tecnica e della produzione si inchinasse al messaggio di povertà che viene dal Bambino adorato dai Re Magi a Betlemme, il progresso scientifico si svilupperebbe nel rispetto di una giusta scala dei valori umani», il porporato ha così concluso: «Se il mondo dell'arte accettasse la lezione di purezza che aleggia intorno alla Epifania di Cristo, non si prostituirebbe a farsi mediatore di erotismi perversi e di violenze belluine, ma saprebbe aprire gli occhi a scorgere e a esaltare il divino nelle profondità dell'anima umana».

La Befana del Vigile



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — La pedana di piazza Venezia con una montagna di doni offerti da ditte e cittadini per la «Befana del vigile»

SCOSSA DI TERREMOTO in Liguria e in Toscana

La Spezia, 6

Una leggera scossa di terremoto è stata avvertita a La Spezia questa sera poco dopo le 23. La scossa è durata un secondo e mezzo circa, ed è stata seguita da un'altra molto più breve. I vigili del fuoco hanno ricevuto una ventina di chiamate. Non si segnalano danni fino a questo momento.

Alla stessa ora la scossa è stata avvertita in altri centri della Liguria e in Toscana. Non risulta finora che ci siano stati danni o panico fra la popolazione.

INTERVISTA DEL MINISTRO REALE

Oltre ottomila miliardi le entrate del Fisco per il 1968

Superate le previsioni nonostante l'incertezza della situazione generale - La riforma tributaria

Milano, 6

«Nel 1968, di fronte ad un gettito di entrate tributarie erariali previsto di 8.322 miliardi, i dati provvisori relativi ai primi 11 mesi dell'anno fanno prevedere che i risultati totali e definitivi dell'anno segneranno un aumento rispetto alle previsioni dell'ordine di 300 miliardi, risultato, questo, che di fronte a una situazione generale congiunturale non priva di elementi di oscillazione e di incertezza, può stimarsi abbastanza confortante». Lo afferma il Ministro delle Finanze Oronzo Reale in una intervista concessa al quotidiano economico milanese «Il Sole - 24 Ore».

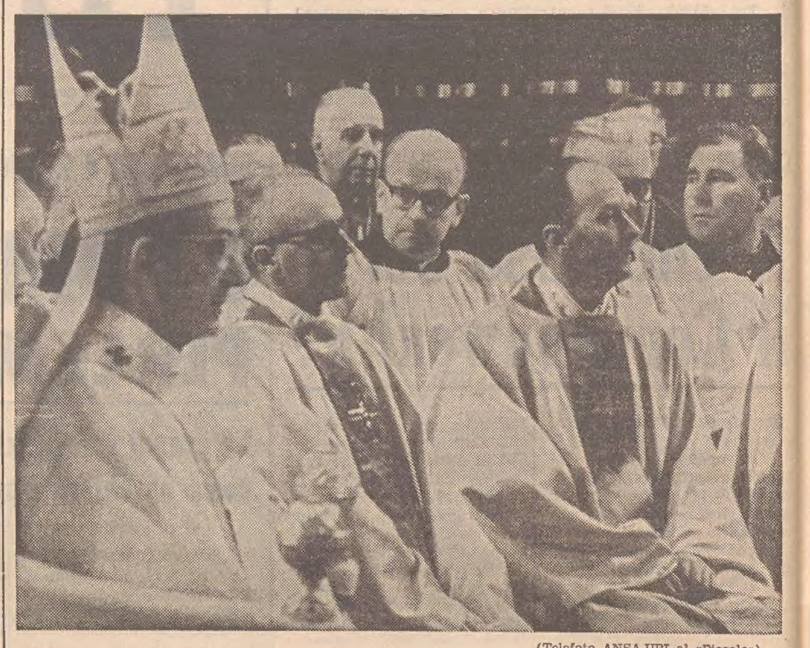
«L'anno 1968 — ricorda il Ministro — ha comportato legislativamente, in relazione alla chiusura del marzo scorso dell'ultima legislatura, una inevitabile fase di pausa nel processo di radicale revisione e riforma diversamente articolata del nostro sistema tributario, processo che fu avviato sin dal 1962 «Ma — aggiunge Reale — in una materia così delicata e complessa, e tenuta presente la particolare situazione italiana caratterizzata da una molteplicità di poste impositive, dalla frammentarietà talora disordinata della legislazione fiscale esistente, non sembra possa giudicarsi infruttuosa ogni maggiore ponderatezza. Pertanto, l'iter percorso dallo schema di legge-delega, se ha comportato qualche ovvio rallentamento, ha comunque potuto far acquisire in sede dell'iniziato esame da parte del CNEL, adesioni e rilievi di grande importanza.

«Il 1969 — sostiene il Ministro Reale — si apre con un impegno urgente di promuovere la presentazione al Parlamento dello schema nella versione definitivamente adottata dal Governo. Nelle dichiarazioni programmatiche esposte dal Presidente del Consiglio al Parlamento, che gli ha accordato la fiducia, la riforma tributaria figura infatti tra le priorità nel quadro delle iniziative legislative del Governo e dell'impegno della maggioranza.

«In relazione a tali impegni programmatici del nuovo Governo — riferisce il Ministro — la finalizzazione del decreto di legge-delega da presentare al Parlamento è in corso di completamento, per cui si ha fiducia che la ferma volontà politica che anima il Governo possa riuscire a portare innanzi all'esame del nuovo Parlamento, con la necessaria rapidità, una riforma e una ristrutturazione dell'intero regime fiscale italiano, che oltre a soddisfare le esigenze di maggiore modernità, semplificazione legislativa ed efficacia amministrativa, assicuri l'auspicata maggiore perequazione fra le diverse categorie di contribuenti, tenga giusta considerazione delle esigenze economiche nei rispetti della produzione e del suo sviluppo e armonizzi e renda più aderente il nostro regime fiscale con quello di altri Paesi comunitari.

«Oltre alla definizione formale della legge-delega — conclude Reale — l'amministrazione finanziaria ha già avviato studi approfonditi delle singole materie previste dal suddetto schema di legge-delega, al fine di predisporre gli schemi di leggi delegate che dovranno essere emanate dopo la concessione da parte del Parlamento della delega al Governo. Si deve peraltro sottolineare il rapporto che passerà tra attuazione della riforma tributaria e riorganizzazione della amministrazione finanziaria, per adeguarla modernamente e razionalmente ai nuovi compiti in tutti i suoi organi sia centrali che periferici».

«ORDINAZIONE» IN SAN PIETRO



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Città del Vaticano — Paolo VI ripreso durante il solenne rito di «ordinazione episcopale» con il quale sono stati consacrati dodici nuovi Vescovi. Accanto al Papa se ne possono vedere due, il francese Eugène Ernoult, di Nantes, e il canadese Thomas Fulton, di Toronto

DODICI VESCOVI CONSACRATI CON UN SOLENNE RITO IN SAN PIETRO

«Fedeltà coerente e grandiosa» chiede il Papa ai nuovi Pastori

In un discorso iniziato in latino e proseguito nelle lingue nazionali degli «ordinati» Paolo VI ha parlato dei problemi che travagliano la Chiesa e della dignità episcopale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 6

Con solenne rito nella basilica di San Pietro, alla presenza di tredici Cardinali, di numerosi prelati e di grande folla di fedeli, Paolo VI ha consacrato dodici Vescovi di varie nazionalità, pronunciando un discorso che ha cominciato in latino, lo ha proseguito con alcune esortazioni in varie lingue moderne accennando ad alcune questioni riguardanti la Chiesa nel momento attuale, e lo ha concluso ancora in latino, dopo aver parlato della importanza e dignità della consacrazione episcopale e dei compiti e delle virtù proprie dei Vescovi.

Il Pontefice passando dalla lingua latina a quella italiana (tra i nuovi prelati l'unico italiano è monsignor Antonio Travia, elemosiniere pontificio) ha chiesto una «fedeltà coerente e grandiosa» verso i doveri che comporta la verità rivelata, ed ha proseguito: «Non è atteggiamento originale questo, perchè riguarda ogni cristiano; ma in noi maestri, in noi pastori, in noi vescovi questo atteggiamento deve essere perfetto ed esemplare. Se mai l'ortodossia deve caratterizzare un membro della Chiesa, da noi per primi, da noi sopra tutti l'ortodossia deve essere chiaramente e fortemente professata».

Il Papa ha rilevato a questo punto che oggi l'ortodossia e cioè la purezza della dottrina cristiana non sembra essere al primo posto nella psicologia dei cristiani: «Quante cose e quante verità — ha affermato — sono messe in questione e in dubbio; quanta libertà si rivendica nei confronti del patrimonio autentico della dottrina cattolica non solo per studiarlo nelle sue ricchezze, per approfondirlo e per meglio spiegarlo agli uomini del nostro tempo, ma talora per sottoporlo a quel relativismo, in cui il pensiero profano sperimenta la sua precarietà e in cui cerca la sua nuova espressione, ovvero per adattarlo e quasi per commisurarlo al gusto moderno e alla capacità ricettiva della mentalità corrente».

Il Papa ha esortato i Vescovi ad essere fedeli al dogma cattolico: da questa fedeltà deriva la fecondità dell'apostolato. A questo punto rivolgendosi in francese ai nuovi Vescovi, tra i quali monsignor Eugenio Ernoult, ausiliare di Nantes e monsignor Andrea Quelen ausiliare di Angers, Paolo VI ha detto che la gelosa osservanza della ortodossia non è in contraddizione con l'ansietà pastorale nè con l'abilità didattica e sollecitudine di comunicare agli uomini del nostro tempo il messaggio della rivelazione sotto una forma e in un linguaggio che lo rendono più accettabile e in una certa misura più comprensibile e in ogni caso allettante».

Il Papa si è rivolto successivamente in lingua inglese ai nuovi Vescovi che parlano questa lingua (gli americani monsignor Marcinkus e Giuseppe McLaughlin di Buffalo; monsignor Raimondo Etterdorf, delegato apostolico in Nuova Zelanda e isole degli Stati Uniti nel Pacifico; e il canadese monsignor Tommaso Fulson, ausiliare di Toronto) ricordando loro che è intenzione divina che la rivelazione «possa brillare nell'oscurità del mondo, non solo senza alcuna preconcetta discriminazione, ma anche con la più profonda diffusione possibile»; ciò richiede un atteggiamento di servizio e domanda «fratelli, pastori e maestri che prendano a cuore il messaggio evangelico di salvezza dell'uomo».

Quindi, in lingua spagnola, Paolo VI ha detto che la fortezza è una virtù caratteristica del Vescovo, specialmente in questi tempi difficili nei quali il magistero è così frequentemente contestato: «Il pastore buono — ha affermato il Papa — non deve temere, si perfezionerà con sensibilità psicologica, con mansuetudine umile, con spirito di sacrificio» migliorando l'arte di guidare gli uomini esortandoli anche ad amare l'obbedienza. Il Papa ha ricordato ai Vescovi che, secondo quanto è scritto nel Vangelo, essi possono essere chiamati a testimoniare la fede anche nelle persecuzioni.

I nuovi Vescovi di lingua spagnola sono tre boliviani ed un messicano: gli ausiliari dell'Arcivescovo di La Paz, i monsignori Esquivel e Schierof, monsignor Abel Montano, ausiliare di Cochamba e il messicano Sabas Garcias Vescovo di Matamoros. Paolo VI ha concluso in italiano esortando i vescovi ad esercitare il loro ufficio «nell'umiltà del servizio, nella fedeltà della interpretazione, nella virtù propria della parola di Dio».

Il rito della consacrazione o per usare il nuovo termine, della «ordinazione episcopale» si è svolto secondo le norme semplificate emanate dalla Santa Sede. Il Papa è stato assistito da due Vescovi consacranti, i monsignori Sergio Pignedoli, segretario di «Propaganda Fide» e monsignor Ernesto Civardi, segretario della Congregazione dei Vescovi.

A mezzogiorno, rivolgendosi dalla finestra del suo studio ai fedeli convenuti in piazza San Pietro, il Papa ha parlato del significato della odierna festa della Epifania «che riaccende i voti e le speranze dell'unione e della pace».

A. Paglialunga

«ISOLOTTO» SENZA MESSA anche per l'Epifania

Firenze, 6

Nessuna Messa è stata celebrata stamani, giorno dell'Epifania, nella chiesa dell'«Isolotto». Vi è stata soltanto la benedizione della salma di un parrocchiano morto ieri.

Terminata l'orazione funebre (che è stata officiata da don Alba, il sacerdote che tiene l'amministrazione provvisoria della parrocchia in attesa della nomina del nuovo parroco per conto di monsignor Panerai), qualche centinaio di laici ha tenuto un'assemblea di preghiera. Sacerdoti e laici si sono alternati al microfono leggendo brani della Bibbia e del Vangelo.

INCURSIONE DI UN «COMMANDO» DI DESTRA IN UNA SCUOLA DI PALERMO

Con lancio di bombe Molotov «liberano» il liceo occupato

Nel tentativo di frenare l'assalto un bidello spara in aria cinque colpi di pistola
Fermati quattro dei sei attaccanti - Da un mese i «filocinesi» tenevano l'istituto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 6

Sei giovani, appartenenti ad un gruppo politico di estrema destra, hanno preso d'assalto, qualche minuto prima della mezzanotte di ieri, il liceo scientifico «Cannizzaro» occupato, per protesta, dagli studenti comunisti da circa un mese.

E' stata la seconda incursione in una settimana, stavolta però l'episodio ha avuto momenti drammatici: gli aggressori hanno lanciato bottiglie colme di benzina provocando un incendio mentre il custode dell'istituto, Luca Sparacio, di 43 anni, ha esploso alcuni colpi di pistola a scopo intimidatorio.

Gli incidenti si sono conclusi con l'intervento delle Forze dell'ordine e dei vigili del fuoco. Quattro dei sei componenti del «commando» di estrema destra sono stati fermati. Si tratta di tre studenti liceali: Francesco Mangiameli, di 18 anni, Maurizio Muscolino, di 18 anni, e di Domenico Pagoto, di 21 anni, nonchè di un universitario di 21 anni.

Gli aggressori hanno attaccato la sede del «Cannizzaro» dopo avere abbattuto una porticina laterale. Due di essi avevano la testa protetta da elmetti. Tutti erano armati di spranghe, catene e bastoni. L'assalto è cominciato con il lancio di due bottiglie «Molotov» che hanno appiccato il fuoco ad un cumulo di rifiuti. Le fiamme si sono subito estese agli infissi ed ai banchi di un'aula.

Gli occupanti del «Cannizzaro», allarmati, si sono rifugiati al primo piano dell'istituto, mentre il custode Sparacio sparava in aria cinque colpi di pistola. Lo stesso Sparacio ha telefonato alla polizia e ai carabinieri che sono piombati sul posto nel giro di pochi secondi. Due degli aggressori sono riusciti ad ecclissarsi mentre gli altri quattro sono rimasti imbottigliati al pianoterra: tra gli occupanti del «Cannizzaro» e le forze dell'ordine.

Un primo assalto al «Cannizzaro» era stato tentato venerdì scorso e si era trasformato in un vero corpo a corpo tra studenti occupanti ed aggressori. Fortunatamente l'episodio si era concluso soltanto con qualche danno per le suppellettili della scuola.

Gli studenti di estrema destra, interrogati stamane in Questura, si sono giustificati affermando che era loro intenzione liberare la scuola dagli occupanti affinchè al termine delle vacanze le lezioni potessero riprendere regolarmente. Il «Cannizzaro» è attualmente presidiato dalle sole forze di polizia. I «filocinesi» se ne sono infatti dovuti andare.

Franco Desio

UDIENZA AL PRESIDENTE DEL CONGRESSO EBRAICO

Goldmann in Vaticano ricevuto dal Pontefice

Il Papa rincresciuto per le errate interpretazioni del suo messaggio al Libano - «Cerchiamo la pace»

Roma, 6

Il dottor Nahum Goldmann, presidente del Congresso mondiale ebraico, ha tenuto oggi una conferenza stampa nel corso della quale ha riferito su una udienza, avuta poco prima, da Paolo VI. Sulla stessa udienza, gli uffici del Congresso hanno diramato alla stampa il seguente comunicato affermando che era stato concordato con la Santa Sede:

«In occasione della riunione del consiglio esecutivo del Congresso mondiale ebraico, che si tiene a Roma, Sua Santità Paolo VI ha ricevuto il dott. Nahum Goldmann, presidente del Congresso stesso. Sua Santità ha espresso al dott. Goldmann la propria stima per il popolo ebraico, ed anche l'auspicio che si crei no delle opportunità di collaborazione della Chiesa con il popolo ebraico come pure con gli altri popoli.

«Sua Santità, nell'esprimere il suo rincrescimento sull'erronea interpretazione che era stata data alla sua recente dichiarazione sugli avvenimenti del Medio Oriente, ha sottolineato che egli è contrario ad ogni atto di violenza, chiunque ne sia il responsabile, ed offre il suo appoggio per il raggiungimento di una soluzione pacifica basata sulla giustizia, che consenta a tutti i popoli del Medio Oriente di vivere assieme, in pace e in armonia».

Il dott. Goldmann ha dichiarato di aver anticipato la sua conferenza stampa sui lavori del Congresso che si concluderanno domani, perchè oggi stesso egli parte per Israele, dove dovrà organizzare la conferenza indetta dal Primo Ministro Levi Eshkol. Alla conferenza prenderanno parte i delegati delle comunità ebraiche che hanno partecipato al Congresso di Roma.

Sull'udienza di Paolo VI, il dott. Goldmann ha anzitutto messo in rilievo che il Pontefice, nonostante la giornata festiva che abitualmente esclude le udienze private, ha voluto tener conto delle esigenze di viaggio del presidente del Congresso e riceverne egualmente i rappresentanti.

Goldmann, che ha espresso la sua viva soddisfazione per la udienza e per il colloquio con il Papa, ha sottolineato che Paolo VI ha avuto parole di stima per il popolo ebraico, dicendo che è suo desiderio che la collaborazione tra la Chiesa e quel popolo possa svilupparsi al servizio della pace e nell'interesse generale. Goldmann ha aggiunto che Paolo VI gli ha consegnato una lettera personale non destinata alla divulgazione.

Il Presidente del Congresso, in risposta alle domande che gli sono state rivolte, ha illustrato quella parte del comunicato sull'udienza che si riferisce alle interpretazioni date, da una parte della stampa e di alcuni dirigenti israeliani, al telegramma del Pontefice al Governo del Libano subito dopo l'attacco israeliano all'aeroporto di Beirut. Egli ha confermato che Paolo VI ha ribadito la sua condanna della violenza da qualsiasi parte essa provenga, e che l'azione della Santa Sede è rivolta unicamente al conseguimento della pace per tutti i popoli.

INCIDENTE DI VOLO FRA VARESE E LUINO

PRECIPITA SU UNA STRADA UN ELICOTTERO DELLA FINANZA

Feriti i due occupanti - Il traffico è stato interrotto

Varese, 6

Un elicottero della Guardia di Finanza di Como è precipitato sulla provinciale Varese - Luino, in località Malpensata: i due occupanti sono rimasti gravemente feriti. L'incidente è accaduto alle undici quando il pilota dell'elicottero, che era in perlustrazione nella zona di Mesenzana, ha deciso di atterrare in un prato.

La manovra non è riuscita perchè le pale del rotore si sono impigliate nei fili di una linea telegrafica e il velivolo, nonostante i tentativi di riprendere quota, è precipitato da circa quindici metri di altezza proprio sulla provinciale Varese-Luino, prendendo fuoco.

I due militari, nonostante le ferite, sono riusciti a trascinarsi fuori dai rottami e successivamente sono stati soccorsi e trasportati, a bordo di alcune auto di passaggio, all'ospedale di Luino. I feriti sono il maresciallo Renzo Cremonese e il brigadiere Carmelo Buscena: il primo è stato giudicato guaribile in 20 giorni. Il brigadiere Buscena è invece più grave, e per lui i sanitari si sono riservati la prognosi.

Sul luogo dell'incidente sono accorsi i vigili del fuoco di Luino che hanno spento l'incendio, ma l'elicottero è andato completamente distrutto. Il traffico sulla provinciale Varese-Luino è stato bloccato.

In libertà il carabiniere che ha ucciso un epilettico

Roma, 6

L'autorità giudiziaria ha revocato l'ordine di cattura nei confronti del carabiniere Bubici Simone, il militare che nella notte tra sabato e domenica a Campomarino nel Molisano, aveva esploso due colpi di pistola durante una colluttazione con il manovale Pietro Meomartino in preda a crisi epilettica.

Il Bubici era ricorso alla pistola mentre stava per essere sopraffatto dall'aggressore.

Da tre «celerini»

SALVATA UNA FAMIGLIA finita con l'auto nel fosso

Padova, 6

Una famiglia è scampata alla morte per il tempestivo intervento di tre agenti della «Celere» che li hanno tratti in salvo facendoli uscire dall'auto sulla quale viaggiavano, finita in un fossato laterale colmo d'acqua. L'incidente è accaduto a Treponti, sulla strada che porta a Teolo, in provincia di Padova.

Paolo Fassinelli, di 30 anni, di Teolo, aveva deciso di andare a fare una gita in auto: era partito sulla propria «Fulvia coupé» assieme alla moglie Luisa Tonelli, che gli sedeva al fianco, e al figlio Marco di cinque anni, che aveva preso posto sul sedile posteriore. A Treponti, l'auto è sbandata improvvisamente ed è piombata, capovolgendosi, nel fossato laterale.

Pochi istanti dopo, è giunta sul posto un'altra auto: a bordo c'erano tre guardie del reparto «Celere»: Remo Vitorangeli e Pietro Monselli, entrambi di 20 anni, in forza al secondo reparto «Celere» di Padova e Luciano Dello Ficorilli, di 21 anni, del terzo reparto «Celere» di Milano, in licenza di convalescenza a Padova.

I tre hanno subito scorto l'auto nel fossato; si sono immediatamente fermati e sono scesi in acqua senza un attimo di esitazione: sono riusciti così a trarre in salvo i due coniugi e il bambino, pressochè illesi ma in preda a choc. Sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

ACCERTAMENTI DELLA MAGISTRATURA SU UNA PROVOCATORIA INIZIATIVA

«Colletta» in Val Venosta per i terroristi in carcere

Due altoatesini invitavano a consegnare offerte per i «poveri condannati»

Bolzano, 6

Sono in corso accertamenti nei confronti di due altoatesini di lingua tedesca i quali si erano resi promotori di una colletta a favore dei terroristi, senza essere in possesso della prescritta autorizzazione.

Alcuni giorni fa, a Lasa in Val Venosta, erano stati distribuiti dei manifestini in cui si esortava la popolazione a fare offerte a favore dei «poveri condannati e carcerati politici sudtirolesi e per i ragazzi di Fundres», per mitigare il disagio e la miseria dei detenuti e dei loro familiari.

Nel volantino venivano altresì indicate le due persone — si tratta dell'impiegato comunale di Lasa, Hans Gruner e di Maria Soelder di Bolzano — alle quali potevano essere consegnate le offerte, precisando anche per la seconda volta il numero del conto corrente.

E' risultato che l'iniziativa non era stata autorizzata dal Questore, come richiesto dalle leggi di Pubblica Sicurezza. Ora la Magistratura dovrà decidere sul rinvio a giudizio dei responsabili di questa infrazione.

UCCIDE L'AMICO IN STRADA una donna a Velletri

Velletri 6

Un giovane di Velletri, Nello Tintisona, di 29 anni, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco da una donna, Maria Belli, di 31 anni, anch'essa di Velletri. Il fatto è accaduto stasera in via del corso. La donna ha tentato di fuggire, ma è stata raggiunta da due agenti di custodia del locale carcere giudiziario che la hanno accompagnata nella caserma dei carabinieri.

Il Tintisona è stato soccorso da alcuni passanti e portato in ospedale, ma è giunto morto. Sul luogo del delitto si sono recati un magistrato e i carabinieri i quali hanno cominciato le indagini.

L'omicida, Maria Belli, è coniugata con il trentaquattrenne Rolando Caracci e madre di tre figli; abita nella periferia Nord di Velletri, nel villaggio San Francesco. La vittima, Nello Tintisona, macellaio, anch'egli coniugato e padre di tre bimbi, abitava in Velletri, in via del Corso. Fra i due sembra ci fosse un legame di amicizia da vario tempo. Purtuttavia, fino a questo momento, gli investigatori non hanno rivelato particolari importanti sul movente del delitto.

Stando alle prime indagini, i due si sarebbero incontrati in via del Corso verso le 20, nei pressi dell'incrocio con vicolo Giorgi, dinanzi ad un negozio di pompe funebri. Qui, la donna avrebbe sparato un primo colpo con una rivoltella: l'uomo, colpito, ha gridato e cercato di allontanarsi, ma un secondo proiettile lo ha colpito in una parte vitale. La donna avrebbe rincorso quindi la sua vittima e, giunta all'altezza dell'incrocio con il vicolo, avrebbe sparato altri due colpi.

BORSE E MERCATI

NEW YORK
(Perdite rilevanti)

La Borsa valori di New York ha subito ieri le più forti perdite da un anno e mezzo. Le contrattazioni sono state intensissime: 12,72 milioni di azioni scambiate nelle quattro ore che costituiscono le riunioni di Borsa dal 2 gennaio (invece delle 5 ore e mezzo solite). Dopo un'apertura con tendenza al misto, i prezzi sono stati in perdita progressivamente maggiore fino alla chiusura. Secondo gli agenti di cambio, le forti vendite sono state causate dalla necessità degli operatori di realizzare in vista delle rate fiscali del 15 gennaio e dalle incertezze sulla politica economica del nuovo Governo Nixon, nonchè dalle poco brillanti prospettive dei colloqui parigini per la pacificazione del Vietnam. I titoli in perdita hanno superato di gran lunga quelli in guadagno. Gli indici di mercato hanno subito forti cadute. Fra i titoli in perdita: American Airlines, Crowell-Collier, Lionel, IBM, Atlantic Richfield, Sinclair, Control Data, Du Pont.

LONDRA
(Ribassi)

Anche ieri alla Borsa di Londra si è avuta una tendenza al ribasso. Verso la fine della seduta l'indice del Financial Times basato su trenta titoli industriali era sceso di 2,5 punti a quota 505,9. I titoli di Stato hanno rivelato una certa debolezza con flessioni dei prezzi di 1/16. Migliorate le azioni aurifere e forte aumento per alcune azioni minerarie australiane.

Storia d'Italia

FRA le tante dissennatezze che oggi fioriscono sulla bocca a volte implume della nostra gioventù, ve ne ha una che risuona particolarmente desolante: «Bisogna abolire la storia!».

Un giorno il poeta Ugo Foscolo, che fu l'idolo della generazione da cui mi onoro di discendere, davanti al miserando spettacolo di un'Italia «nave senza nocchiero in gran tempesta» lanciò il grido: «Italiani, vi esorto alle Storie!». Gli era uscito dall'anima angosciata come incitamento e protesta contro le troppe miserie che lo circondavano. I nostri maestri di quell'età prodigiosa, da cui poi sarebbero venute le congiure e i moti precursori della Rivoluzione risorgimentale, pur con ideologie diverse, furono tutti su quella grande strada maestra. Incertezze, sconfitte, pentimenti, delusioni non bastarono a spegnere nelle loro anime l'ideale di un'Italia territorialmente e giuridicamente unita. Occorsero molti anni e molte amarezze per realizzarla; ma vi arrivarono. E ciò era proprio un frutto della potenza che l'evoluzione della Storia a volte esercita come una fatalità che nulla e nessuno può impedire. Chi se ne voglia convincere basterà che legga la «Storia d'Italia» di Gioacchino Volpe ricomparsa da poco in un bel volume dell'editore Giovanni Volpe.

Noi, dunque, se dovessimo soggiacere a una società di asini autolaureati che negano forsennatamente la storia, e la vorrebbero affogare nel macero della cartaccia inutile, anzi dannosa alle sorti di una nuova società che vede solo l'oggi e il domani, noi, per conservare un minimo diritto alla libertà di pensiero e di parola, dovremmo rinnegare i valori elementari del passato e associarci alle agitazioni per il trionfo dei Castro, dei Che Guevara, dei Mao, dei filosofi di Francoforte, dei Cohn-Bendit, degli eroi, insomma, vecchi e nuovi, della contestazione globale anche se fra loro, a parte il culto in comune della violenza in qualunque modo esercitata, trionfa soltanto lo spirito di Babilonia.

Mettiamo da parte queste tragiche farse della cui caducità siamo più che convinti e veniamo a questa «Storia d'Italia» che malgrado il trascorrere dei molti anni da quando potemmo leggerla per la prima volta, si rivela ai nostro spirito come uno di quei libri di perenne saggezza e giovinezza. Essa diede alla personalità di Gioacchino Volpe il titolo di Maestro e glielo confermò nei confronti di un altro grande, forse di lui più fortunato nelle vicende politiche dell'Italia contemporanea: intendiamo Benedetto Croce, il quale sul modo come e il quando l'Italia avrebbe dovuto dirsi nazione, per conseguita unità, professò opinioni opposte a quelle del Volpe, poco togliendo alle sue geniali intuizioni come questa opera comprova.

La «Storia d'Italia» non è cosa del tutto nuova. Essa infatti si ritrova per la parte storica nella più complessa voce «Italia» che il Volpe scrisse per l'Enciclopedia Italiana nel 1932 (volume XXXIV); opera, anche questa, che i nostri infaticati contestatori vorrebbero colpire con «autodafè». L'opera del Volpe abbraccia un arco di tempo di tredici secoli prendendo le mosse dalle invasioni barbariche e dalla caduta dell'impero romano giungendo fino ai primi anni del '700. Il monumentale racconto è stato diviso in due volumi di 300 pagine ognuno, il secondo dei quali di prossima pubblicazione.

La materia è ostica e può sbalordire che nel suo ordinato svolgimento la stringatezza dello stile si risolva in chiarezza anche per la mente di chi non abbia una particolare preparazione ad affrontare fatti e avvenimenti di un'età tra le più difficili anche per l'insegnamento della Storia nelle nostre scuole superiori.

Seguendo con crescente passione la lettura di questo primo volume ci siamo presto convinti che la tesi storiografica dell'autore, che mise presto «in gran dispitto» l'inquieto filosofo di Pescasseroli, non sia stata una tesi preconcetta da dimostrare — come spesso capita a storici sensibili al richiamo della politica in cui si trovano immersi — ma la obiettiva scoperta di una realtà che prima nessuno aveva mai saputo leggere e illustrare, più legati alle cronache di vicende oscure, confuse, contraddittorie che alla loro sostanza unitaria, che per quanto difficile e priva di orientamenti ideologici aveva pur sempre una non disprezzabile carica di avvertimenti universali.

La tesi di Benedetto Croce era che non si può parlare legittimamente di «Storia d'Italia» se non dal momento in cui comincia ad esistere uno Stato nazionale italiano o, al massimo, quando questo, come ideale, comincia a vivere negli italiani animando potentemente la loro azione e, di conseguenza, prima di tale periodo, non si possono che raccontare l'una accanto l'altra le particolari storie regionali e locali in cui si è realizzata la vita della Penisola.

Al contrario il Volpe, rifacendosi al concetto di nazione come realtà incontrovertibile prodotta dalla storia nel suo vario e spesso drammatico fluire, ritiene che accanto a quelle particolari storie, ci sia posto per una storia d'Italia il cui compito è quello di vedere in un quadro d'insieme, il tessuto connettivo che si forma inconsapevolmente e poi consapevolmente anche quando gli italiani vivono la loro particolare vita: una storia cioè che abbia a soggetto la nazione italiana, nella sua nascita e formazione.

Il nome Italia, volendo intendere una terra geograficamente ben definita, ha le sue radici e la sua giustificazione nella età più remota di Roma eterna. Si pensi ai consoli dell'età repubblicana che legarono i loro nomi a quell'insuperabile miracolo che furono le strade della Penisola, che partendo dal Campidoglio diedero luce di civiltà al mondo antico. Dopo le vittorie e l'epopea plurisecolare dell'impero, vennero le sconfitte e le invasioni. Ma oggi ha sapore di quasi esaltante mistero che i barbari si sentissero attratti dalla nostra terra anche dopo le distruzioni e le spoliazioni; e di noi accettassero quello che non aveva potuto essere abbattuto o disperso cioè la sapienza latina, il diritto, le leggi, in molti casi il costume.

«La presente "Storia d'Italia", scrive il Volpe, non risale ai primi abitatori della Penisola, lì piovuti da tutti i continenti attorno»; nè muove, ci permettiamo di aggiungere, dal 1861 o dal XIX secolo. «L'unità politica dell'Italia è certo un fatto di capitale importanza anche storiograficamente». Ma il 1861 o 1870 non sono date di nascita, come vorrebbero i crociani, bensì il vertice di una piramide che storicamente si valse costruttivamente di tredici secoli di storia. Cavour, Vittorio Emanuele II? Garibaldi? Mazzini? Indubbiamente fattori dell'unità: personaggi eccelsi di un epilogo di cui godiamo ancora il beneficio; e speriamo che duri. Ma l'Italia storica c'era già prima. Se andiamo nel campo della cultura e dell'arte, e risaliamo a Dante, padre della lingua che parliamo, al Petrarca («Italia mia, benchè il parlar sia indarno» ecc.) a Giotto, a Michelangelo, a Leonardo, ai secoli d'oro, a Machiavelli, a Guicciardini, chi potrebbe contestarci, se non bestemmiando, che quell'età non fu Italia nel senso più alto e a volte addirittura inebriante della parola?

Sì, è vero, noi fummo tardi nel conseguimento della unità territoriale. Forse eravamo un popolo troppo carico di umori sanguigni; i nostri principi protesi al culto della personalità: amanti dell'avventura casalinga per cui un eroe analfabeta poteva diventare il capostipite di una dinastia e i papi avevano più spesso in mano la spada che l'aspersorio. Ma tutta questa fiumana di gente che per placarsi nell'*ubi consistam* avrebbe avuto bisogno di uno spazio territoriale più grande del Sacro Romano impero che cosa fu se non gente attratta nella nostra terra dal sempre vivo e fecondo humus della romanità?

Noi nella nostra pochezza culturale all'età ormai lontanissima della scuola ci sentimmo attratti da quel terribile garbuglio storico che furono i secoli tra la caduta dell'Impero romano di occidente ed il mille. Ci sembrò di capire che in mezzo a tanta baraonda la Penisola italiana non aveva mai cessato di essere una specie di favolosa calamita alla cui attrazione popoli e potestà barbariche, nuove alla storia, non sarebbero mai riuscite a sottrarsi.

In questa infuocata e confusa materia Gioacchino Volpe fu il primo dei nostri storici a mettere ordine. Malgrado il duro intrigo di quelle vicende egli trovò i filoni di talune verità che non erano mai state approfondite. Gli si imputa di aver voluto trovare l'Italia creatura viva laddove altri avevano visto soltanto un cimitero.

«Le nazioni — scrive il Volpe — possono avere un fondamento naturale, ma ancora più sono opera della Storia, attraverso le più varie vicende, cioè contrasti interni e guerre esterne e sovrapposizioni ed eliminazioni di governi e di estranee genti. E dove è più spontaneità creatrice, dove più urti dal di fuori. Esse nascono da una lenta fermentazione o maturazione interiore, diversa da nazione a nazione; e si manifestano nella lingua, nella letteratura, nel diritto, nell'arte e nella filosofia, in certo carattere, in certe inclinazioni ed aspirazioni politiche con una rispondenza e aderenza sempre più stretta tra nazione e questi che ne sono, insieme prodotto e fattore, in quanto servono a caratterizzarla e individuarla».

Siffatto processo formativo è stato particolarmente lungo e laborioso per un paese come l'Italia geograficamente vario, invaso da ondate successive di stirpi di ogni provenienza, dominato per tre secoli da potenze straniere, sede di due istituzioni supernazionali, impero e papato, quest'ultimo avverso a ogni unità politica anche per la posizione dello Stato della Chiesa nel bel mezzo della Penisola.

Malgrado ciò le ragioni di una Storia d'Italia, con le radici saldamente piantate nei secoli alti permangono legittime e fanno onore al grande Maestro della nostra storiografia che con la sua opera tempestivamente le rivendica, consapevole di servire la causa di un'Italia sicura del suo domani, piaccia o non piaccia ai negatori della Storia come scienza ammonitrice e maestra di vita.

Rino Alessi

SONO STATI PUBBLICATI I DUE VOLUMI DELLE «LETTERE DI PAPA GIOVANNI»

Rivive integro nel suo epistolario il tratto mite del sacerdote Roncalli

Dal 1901, seminarista a Roma, al 1961, quando da due anni era al vertice della Chiesa la corrispondenza con i suoi familiari ce lo mostra sempre umile — Saggezza da patriarca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 6

Sono apparsi nelle librerie i due volumi delle «Lettere di Papa Giovanni» ai suoi di casa, scritte dal 1901 al 1961, da quando era seminarista a Roma nel severo edificio di via della Scrofa a quando era al vertice della Chiesa da due anni. La pubblicazione, curata da monsignor Capovilla, porta un notevole contributo alla esatta comprensione di Giovanni XXIII, della sua anima sacerdotale. Sempre un sacerdote — nel senso più alto ed esatto del termine — è rimasto Angelo Giuseppe Roncalli, in ogni momento della sua vita di chierico, di docente, di diplomatico e via via di Vescovo, di Cardinale e di Papa. Le lettere, fino ad ora inedite, costituiscono dunque un completamento del «Diario dell'anima» che è stato un «best seller» internazionale. Vi traspare tutta la sua spiritualità: da ogni fatto lieto o triste di vita familiare prende l'occasione per elevarsi a Dio; vi si legge tra le righe la sua imperturbabile tranquillità e fiducia e una saggezza da antico patriarca.

Colpo d'ala

Riflessioni, osservazioni, commenti, consigli, saluti, auguri: tutto è trasfigurato dalla intensa sua vita interiore. Le gioie e i dolori, gli incontri, le malinconie: tutto in un colpo d'ala si risolve in Dio. Al fondo di tutto c'è un grande cuore di uomo, pronto alla comprensione, al dialogo: quello stesso cuore che il mondo intero apprezzò in Giovanni XXIII. Non resta che sfogliare, in spirito di curiosità, le pagine dei due volumi, e cioè le lettere, scritte, va detto subito, con schiettezza e sincerità, senza risvolti letterari anche se qualche volta vi fa capolino persino la poesia, come quando parlando con cristiana filosofia della morte, monsignor Roncalli dice ad un vecchio amico: «Teniamoci pronti con la lucerna — il vespero è già suonato».

La prima lettera è del gennaio 1901 da Roma, e comincia così: «Il Signore non potea proprio benedirmi più di quello che ha fatto, nè io mi sarei immaginato di trovare tanta fortuna. Quanto alla salute sto benissimo poichè qui, sapete, il mantenimento non è come a Sotto il Monte o a Bergamo ma ci si vive da signori, anzi mi dicono che ho già cambiato faccia e divento grasso tutti i giorni...».

In una lettera del febbraio 1925 annuncia ai familiari che sta per essere fatto Vescovo e aggiunge: «Notate che io non ho desiderato nulla di questi onori, perchè so per esperienza che sono terribili responsabilità; ed ero convinto che per un povero figlio della campagna come sono io, la Chiesa mi aveva già onorato anche troppo. Finisco dunque col rassegnarmi anch'io e col non fare complimenti: solo raccomandandomi più vivamente al Signore perchè mi assista e invitando voi a fare altrettanto. Voi sapete che il cadere dal basso è poco male, ma il cadere dall'alto è disastroso».

Undici anni dopo parla in una lettera da Parigi del cardinalato, con il consueto distacco: «Ho già avuto occasione di dirvi il mio sentimento per quanto riguarda il mio avvenire. Non posso sentir parlare di cardinalato per me: perchè questo, anche quando dovesse capitarmi, non potrà essere che una grande vanità ed una grande malinconia. Non ci tengo affatto e per questo mi annoio quando qualcuno credendo di farmi piacere mi fa dei complimenti su questo punto... Potrebbe capitarmi qualche grande tribolazione che mandi in fumo tutte le chiacchiere degli uomini. Iddio benedica questa grande tribolazione, perchè non potrebbe essere che per la sua gloria e il vero mio bene».

Ecco poi Angelo Giuseppe Roncalli di fronte ai due più grandi dolori della sua vita: la morte del padre (luglio '35) e quella della madre (febbraio '39): scrive nella prima occasione da Istanbul alla mamma, ai fratelli ed alle sorelle: «Il Signore ha dunque voluto che il nostro sacrificio sia completo... Stamattina, ricevuto lo annuncio doloroso, ho avuto bisogno di raccogliermi tutto solo nella cappella a piangere come un bambino. Ora sono un po' più sollevato, ma gli occhi sono sempre pronti a dar lacrime. Mi conforto guardando invece in faccia al nostro caro padre. I suoi occhi sono pieni di luce e di sorriso. Guardano a me, guardano a voi dal Paradiso dove egli finalmente si trova, come dobbiamo sperare per la misericordia del Signore in cui egli credette e che sempre amò...». Dopo la notizia della morte della mamma scrive tra l'altro: «A tornare indietro col pensiero, a ricordare cosa è stata la mamma Marianna dei Roncalli, che coscienza, che fede, che amore giusto e santo dei suoi cari, che spirito di pietà, di generosità, che serenità di animo in tutto e che prontezza a volgere tutto verso il Signore, ah, c'è veramente da commuoversi. E che cuore, che cuore che aveva, poveretta, per tutti! Basta. La ricordo e la piango con voi: ma insieme provo una tenerezza ed una soavità che mi pare sia il segno più sicuro che lei già si trovi fra i beati cori celestì, insieme col nostro caro padre, insieme con tutti i suoi ed i nostri vecchi e giovani morti che, mentre noi piangiamo, sono riuniti a festa e ci aspettano, ci incoraggiano, ci benedicono».

Garbato intervento

La notizia del fidanzamento del nipote Zaverio, figlio di sua sorella Assunta gli offre, nel febbraio del 1941, la occasione per un garbato intervento: «Mia cara Assunta, ho ricevuto la tua lettera... Mi hai fatto sorridere. Non sai che i giovanotti quando sono sul punto di maritarsi soffrono di impazienza? Zaverio e la sua fidanzata mi scrissero una bella lettera che era degna di considerazione. Io lasciai intendere che mi trovavo in condizioni finanziarie non buone. Però la mia cooperazione a che potessero fare le loro cose bene e abbastanza presto la avrei data. Ora le mie condizioni non sono affatto migliorate. Fatti i conti io sto con un forte debito al "Piccolo Credito". La provvidenza verrà in mio aiuto: ma io debbo essere prudente pensando che... posso anche morire. Far la carità mi piace. Ma morire con i debiti non mi piace, e poi è una ingiustizia. Ho pensato ad ogni modo di fare un piccolo sacrificio...».

Torna ancora il tema del matrimonio in una lettera da Parigi alla nipote Anna (settembre 1945): «Tu mi dici che hai ventidue anni. Che sorpresa per me. Non mi aspettavo tanto. Ma facendo bene i conti vedo che tutto torna esattamente. Per una giovane della tua età, se non interviene una vocazione speciale, si capisce che si presenti da sè il pensiero delle nozze. E' ancora la voce di Dio che si fa sentire nella natura, viene il giorno in cui l'amore è benedetto ed è chiamato santo. Se tu senti questa voce interiore, ascoltala e preparati con attenzione, con grande modestia e insieme con vivo desiderio di bene a seguirla. Forse qualche buon giovane pensa a te e ti ha cercata come sposa? Rifletti bene: se è sano, se è di famiglia onorata, se è di buon carattere, di buona condotta, se ama il lavoro, la religione, lo ordine, la pace chiedi consiglio ai tuoi parenti, prega molto il Signore perchè ti illumini a compiere bene un atto che è il più importante della tua vita nuova: e poi abbandonati alla Provvidenza... Se ancora nessuno ti ha cercato; non smaniarti, ma attendi non tanto a metterti in piazza, ma al compimento della volontà del Signore che ti invierà chi vuole lui e sarà il meglio per te».

Alla fine del 1952 Angelo Giuseppe Roncalli è Cardinale e scrive ai suoi: «Prendete tutto con semplicità ed umiltà come faccio anche io»; e in un'altra lettera al nipote Battista: «Prega il Signore perchè mi dia la grazia di emulare non i Cardinali birboni o mondani dell'antica storia, ma i Cardinali umili e santi che hanno onorato la Chiesa». Una lettera per più ragioni curiosa è quella che invia alla sorella Maria da Venezia l'otto gennaio del 1955: «Fuori di qui, in Francia, c'è persino qualcuno che sotto sotto mi fa degli auguri: qualche matto francese, che ha le rivelazioni e la doppia visione, mi ha persino detto il nome che prenderò quando mi faranno Papa. Matti, matti, tutti quanti. Io penso a morire, invece».

I giorni del Conclave, scrive da Roma alla sorella Enrica: «Due righe per informare te e i parenti tutti che sto bene di salute e di spirito e che non credano alle chiacchiere dei giornali. Si avvicinano giornate misteriose per me e per parecchi, anzi per tutti i Cardinali...». E' Papa da pochi mesi quando scrive ancora alla sorella Enrica: «Finisco col non essere più di nessuno e coll'appartenere al mondo intero. Il Signore nella sua grande bontà ha voluto così servirsi della mia umile persona per grandi cose. Lo debbo servire del mio meglio...».

Abbiamo scelto qua e là brevi passi delle lettere, quasi per darne una panoramica e per lasciare intravvedere la conferma ad uno stile di vita. I due volumi contengono ad ogni pagina tesori di saggezza e di consolazione.

A. Paglialunga



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Milano — Mila Sannoner mentre prova uno dei modelli che indosserà nel film «Emmanuelle» che si sta girando a Milano



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Parigi — Susanne Angly, la diciassettenne eletta a Bordeaux Miss Francia 1969, si trova nella capitale dove trascorrerà alcuni giorni di vacanza prima di tornare a casa, a Mulhouse

La rassegna dei libri

STRINDBERG E NIETZSCHE

August Strindberg: «*Teatro da camera*», Classici Adelphi (pp. 360, ll. 3.800). Nei primi mesi del 1907, dopo una già lunga e accidentata carriera di autore drammatico, August Strindberg si trovò a disporre di un teatro dove mettere in scena sue opere vecchie e nuove: il «Teatro Intimo» di Stoccolma, creato sul modello del «Kammerspielhaus» di Max Reinhardt. Per questo teatro egli scrisse, in soli sei mesi, un gruppo di opere che rappresentano, in ogni senso, la punta estrema della sua produzione drammatica: articolate come una serie di composizioni musicali (Opus 1, 2, 3, 4), «Maltempo», «Casa bruciata», «Sonata di fantasmi», «Il pellicano» (a cui fece seguito, a distanza di un anno e mezzo, «Il guanto nero», Opus 5) rielaborano e condensano al massimo grado alcune grandi ossessioni che hanno accompagnato la vita di Strindberg. Come dimostra Luciano Codignola nel saggio pubblicato in appendice, la casa, il fuoco, la resa dei conti, motivi simbolici che erano già costantemente presenti in tutta l'opera precedente, vengono portati nei Drammi da camera a un confronti ultimativo, che si impone con la lucidità dell'allucinazione. In questi testi, come in molte parti dei romanzi autobiografici, la visione parossistica, surriscaldata di Strindberg sembra non sopportare la distanza dell'immagine, «brucia» la metafora per trasformarla in lettera, e viene così irretita nella «fatalità» della lettera, in una partita inesorabile di dare e avere, dove ogni segno, anche il più incongruo e irrelato, sposta la bilancia di una macchinosa contabilità cosmica, in opere come queste, tese fino all'insostenibile, non meraviglia che Strindberg abbia rinvenuto e applicato principi formali che sono a tutt'oggi di una sorprendente novità. Ancor più che anticipare il teatro del secolo, questi Drammi da camera sembrano sottintenderlo. Arrivato all'ultima fase della sua vita, Strindberg accentua sempre di più la sua caratteristica capacità di passare fulmineamente attraverso forme nuove, senza soffermarsi, portato da una passione che guarda oltre il risultato letterario, preoccupato di sgombrare lo spazio per una sola scena, impossibile e sempre latente: il terribile «risveglio» di un universo di sonnambuli.

○

Frederich Nietzsche: «*Così parlò Zarathustra*», Classici Adelphi (pp. 544, lire 5.500). Sull'origine di questo libro Nietzsche scrive in «Ecce homo»: «Racconto ora la storia di "Zarathustra". La concezione fondamentale dell'opera, il pensiero dello eterno ritorno, la più alta formula di affermazione che mai possa essere raggiunta — appartiene all'agosto dell'anno 1881; questo è annotato su di un foglio, in fondo al quale c'è scritto: "6.000 piedi al di là dell'uomo e del tempo". Camminavo in quel giorno lungo il lago di Silvaplana attraverso i boschi; presso una possente roccia che si levava in figura di piramide, vicino a Surlei, mi arrestai. Ed ecco giunse a me quel pensiero». L'intuizione folgorante si traduce però lentamente e gradualmente in forma di libro: le quattro parti di «Così parlò Zarathustra» riflettono altrettanti momenti di ispirazione «ditirambica» e sono, secondo l'espressione di Nietzsche, altrettante «opere di dieci giorni». La prima parte fu scritta all'inizio del 1883 a Rapallo e portata a termine nel giorno stesso della morte di Richard Wagner, il 13 febbraio; la seconda parte nel luglio dello stesso anno a Sils-Maria; la terza parte a Nizza nell'inverno 1883-1884; la quarta parte infine fu compiuta all'inizio del 1885, ancora a Nizza. Il sottotitolo: «Un libro per tutti e per nessuno» è enigmatico. In realtà Nietzsche, nonostante che l'opera si presenti esteriormente in forma letteraria e poetica, ha voluto fornire uno scritto filosofico, dove tuttavia si attua una riforma nell'esposizione della filosofia capace di assicurarle una più larga accessibilità. «Così parlò Zarathustra» è un serio tentativo, obiettivamente riuscito, di portare la filosofia su un piano esoterico, strappandola al tecnicismo e all'isolamento di cerchie senza risonanza. Questo tentativo di forzare la comunicazione di pensieri solitari e inaccessibili corre tuttavia il pericolo di ribaltarsi in un linguaggio mistico, rispetto a cui tutti gli accessi risultino preclusi. Tale possibilità costituisce la «tonalità minore» di «Così parlò Zarathustra» e giustifica la sua designazione come «un libro per nessuno». In una lettera del 1884 Nietzsche scrive: «Chissà quante generazioni dovranno trascorrere per produrre alcune persone che riescano a sentire dentro di sè ciò che io ho fatto! E anche allora mi terrorizza il pensiero di tutti coloro che, ingiustificatamente e del tutto impropriamente, si richiameranno alla mia autorità. Ma questo è il tormento di ogni grande maestro della umanità: egli sa che, in date circostanze del tutto accidentali, può diventare con la stessa facilità una sventura o una benedizione per la umanità. Quanto a me, voglio fare di tutto almeno per non offrire il destro a equivoci troppo grossolani; e, ora che mi sono costruito questo vestibolo della mia filosofia, devo di nuovo mettermi al lavoro e non stancarmi, finchè l'edificio principale non stia pronto davanti a me».

○

Giose Rimanelli: «*Tragica America*» (le) Immordino editore (264 pagine lire 2.300 lire). Giose Rimanelli, romanziere e critico, non è nuovo ai gran viaggi intorno a questo nostro mondo diventato un villaggio alle soglie del 2000. Casa sua è l'Italia o la Francia, il Brasile o l'Africa del Sud, il Canadà o gli Stati Uniti o il Messico. E tuttavia il suo cosmopolitismo non deriva tanto da una pseudo appartenenza al jet-set internazionale, quanto da un'antica tradizione di emigranti viaggiatori dagli occhi vergini e bambini. I suoi libri cosiddetti di viaggi, come «Biglietto di terza» (1958), che esplora il Canada moderno, e «Carmina blabla» (1967), che è una mascherata e offbeat autobiografia in versi dei suoi anni in America, sono — come questa sua «Tragica America» — una testimonianza storica, poetica e letteraria di ambienti e situazioni, ora comici e ora tragici, sempre vissuti e spesso, nella vita immaginati. Esiste una tensione e una continuità di irrequietezza creativa tra i suoi primi romanzi e questo suo ultimo libro sull'America il quale, attraverso le molte pagine di carattere avventuroso personale offre un quadro vasto, ora tenero e ora angoscioso, di uno dei periodi più tormentati della storia americana recente, i Sixties,. Libro di crisi in anni di crisi, è quanto di più valido sia mai stato scritto su di una società e un mondo da amare o odiare, da accettare o rigettare, ma ancora e sempre da considerare come una delle grandi, creative e tragiche forze del villaggio mondiale in cui viviamo.

○

E' il momento di Londra; mentre gli europei al disopra dei cinquantanni sognano Parigi e rimangono fedeli ai miti un po' scrostati e polveresi di Montmartre e delle Folies Bergères, i giovani puntano oggi a Londra. Ci si arriva «alla pari» per studiare l'inglese, per vedere i migliori spettacoli europei, per fare degli acquisti, per assumere quella patina londinese che oramai equivale alla tintarella delle estati al mare. Si va a Londra però anche per visitare una delle più vive, grandi interessanti capitali d'Europa e del mondo dove, se manca l'ineguagliabile ricchezza monumentale di Roma o la preziosità e l'ordine di Vienna, c'è d'altro canto uno stile inconfondibile di vita, il verde intenso dei numerosi parchi, lo splendore arcadico dei dintorni. Londra e la regione londinese sono il soggetto della VII Guida d'Europa del Touring Club Italiano in grado di soddisfare il visitatore più esigente; è la guida fatta da italiani per gli italiani, con una introduzione che dà sufficienti basi di cultura generale (posizione geografica, economia, storia, arte, sviluppo urbanistico, topografia). Seguono poi le informazioni pratiche e la guida vera e propria suddivisa in tre parti: la city, la grande Londra e le città dell'Old England.

○

«*Ceses*». Documentazione sui Paesi dell'Est. N. 23.

○

«*Futuribili*» N. 5 (Rivista di esplorazione e studio dei futuri possibili). IREA.

○

Guglielmo Capacchi: «*Proverbi e modi di dire parmigiani*». S.E.G.E.A. (Società edizioni giornali ed affini «Gazzetta di Parma»).

○

Giovanni Malagodi: «*Libertà nuova*» N. 1, lire 1.000.

○

Vincenzo Mannise: «*Rime '60*». Casa editrice Orizzonti Letterari (pp. 48, lire 900).

○

«*X Congresso nazionale dell'edilizia e dell'abitazione*». (Ricerche, studi, proposte nelle relazioni discussioni e conclusioni).

LE MOSTRE D'ARTE

Ancora una natalizia - Tredici a Gorizia

Alla Torbandena la tradizionale mostra natalizia è annunciata in vetrina da un delicato paesaggio trevigiano di Nando Coletti: colori tonali limpidi che fanno parlare i pioppi e le case di un sereno mondo agreste. Dal vasto coro delle voci raccolte nella ricca antologia si alzano alcuni prestigiosi richiami ai classici contemporanei: l'invenzione semplice e arcana di Ernst, la grandezza subitanea e anticipatrice di Sironi, i miti di Picasso, la gioia della compiutezza formale in Braque. Ed ecco ci avviciniamo al presente raccogliendo il messaggio scavato nell'engramma di Scanavino, scorrendo con lo sguardo sul rabbrividito tessuto emozionale delle tempeste di Zigaina, ricordando la antica e moderna sapienza di Birolli, assaporando il sottile e inconfondibile fascino degli spazi di Music e decifrando i segni di Licata, penetriamo infine nella severa virtù di Morlotti e riconosciamo l'unghiata di Vedova, il suo segno possessivo ed esclusivo.

Il gallo di Mascherini reca le tracce di una forza vitale che annoda passate e future stagioni. Celiberti rinserra nei brevi limiti dei riquadro le preziosità nei neri e degli ori, idealmente espansi fino ad attraversare i drammi e le tragedie della nostra età. Righi ferma il tempo a una mitica contemplazione di figure elleniche, riscoperte vive e intatte sulle frange della società di oggi. Devetta lascia che sulla tela esploda la succosa grazia del colore, Brumatti e Sormani sedimentano una saggezza arcaica e precisa nella conoscenza delle cose sui luminosi spazi delle minuscole vedute. Il Carso rimane il tema principe per molti dei nostri artisti: ad esso Luigi Spacal ha dedicato il dialogo dei bianchi e dei neri, compiuto già nei suoi termini essenziali, armonioso senz'ombra di cedimento alle concessioni graziose. Al Carso Ferfoglia e Dal Seno rivolgono un'attenzione minuta ma non pedantesca, attraverso il fraseggio impressionista.

La nostra epoca tende però sempre più a svincolarsi dagli attributi autoctoni. Ne abbiamo prova in alcuni pittori triestini qui presenti: la libera intuizione gestuale di Perizi, la meditata tarsia del collage di Romeo Daneo, gli scarti e gli accordi di Renato Daneo vivono ormai al di fuori di una collocazione geografica. In un paese magico, preciso nella sua configurazione topografica e temporale quanto irraggiungibile al di fuori dei reami della poesia, si situa invece il sogno di Guacci, il suo mirabile aquilone, precocemente adulto e consapevole all'interno dello splendore infantile.

Un salto e siamo in tutt'altro universo, fra i pupazzi di Bruno Chersicla, emblemi strutturali che concentrano il massimo di mobilità organica e meccanica fino ad esaurirla nell'istante della realizzazione, incatolando gli assalti dei ricordi e l'inconclusivo diagramma delle aperture future. Ancora fra i giovani vanno citati Palcich per la sagace azione di rottura condotta nel paziente ossequio a impeccabili schemi di formulazione linguistica, Saffaro, che unico dei triestini ambisce ad un'arte che sia sorretta dal pensiero e che dalla filosofia trae ragioni per le sue alte metafore visive, Traverso per i suoi fotogrammi deformati, Cassetti per la delicata e suggestiva poesia dei collage.

Abbiamo citato qualche nome, scelto a caso fra i molti espositori, al solo scopo di offrire una parziale misura della ricchezza della mostra. Elencheremo ora tutti, non perchè siano letti come i soliti «altri» ma proponendo invece al visitatore di scegliere quanto meglio gli aggrada: sono dunque presenti alla Torbandena anche Felicita Frai, Tiziana Fantini, Ireneo Ravalico, Campigli, Caruso, Cantatore, Funi, Buffet, Tamburi, Tozzi, Guidi, Maria Lupieri, Altieri, Clement, Fiume, Francese, Gribaudo, Guttuso, Lilloni, Sassu, Treccani, Biasion, Buzzati, De Chirico, Hollesch, Viarengo, Leonor Fini, Gilot.

I. N.

Al Caffè Teatro di Gorizia è stata allestita una rassegna collettiva con opere di tredici autori, tra i quali figurano il friulano Carlo Ciussi ed il direttore dell'Istituto d'arte di Gorizia Andrea Parini, ben noto soprattutto come ceramista in campo nazionale.

La mostra non ha un carattere unitario, allineando dipinti, ceramiche e sculture di diversa natura e ascendenza. E tuttavia il buon impegno degli espositori la rende plausibile. Vi sono presenti validamente alcuni degli artisti isontini più noti — Sergio Altieri, Demetrio Cei e Gigi Castellani — che nell'area della figuralità hanno dato vita ad una visione personale delle cose, mentre Cesare Mocchiutti espone una ceramica — incisiva figura di un animale di ben individuato carattere — che costituisce un'ulteriore prova della sua vena inventiva. Si affianca a questi pittori Agostino Piazza, che manifesta il suo gusto nell'ambito dell'«optical», in due composizioni plastiche di fitta tessitura, sulle quali la luce rimbalza con effetti che, rammentando talune soluzioni di Arnaldo Pomodoro, rivelano la tendenza dell'autore ad oggettivare nella immagine l'intimo ordine delle cose.

Carlo Ciussi, che da tempo non esponeva a Gorizia, è rappresentato da una delle sue tipiche tavole che ne documentano la ricerca in un campo dove purezza grafica ed estrema razionalità si contrappongono al prodotto d'istinto. Di Andrea Parini il pubblico goriziano può ammirare per la prima volta una pregevole ceramica, raffigurante l'istituzione dell'Eucaristia: lavoro di nobile esecuzione, in cui si scopre la lunga dimestichezza con una materia sperimentata in tutte le sue brillanti qualità, al servizio di una visione che della realtà coglie gli elementi essenziali restituendoli decantati, tradotti in pregnanti emblemi.

Espongono ancora Cenisi — pittore che raramente espone ma che possiede un gusto educato e mezzi espressivi appropriati — Virgilio Mainì attivo sul consueto piano di una puntuale figuralità, Cesare Devetag, Luciano de Gironcoli giovane tra i più degni di attenzione per la concisione e la densa liricità della immagine, Armando Depetris, di cui è recente una personale nella stessa sede, e Carlotta de Furlani che presenta sculture in terracotta.

F. M.



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Lefkas — Caroline Kennedy durante una gita a dorso di un asino sulle montagne di quest'isola dell'arcipelago greco

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

CONCLUSO IL CONGRESSO DEGLI INSEGNANTI CATTOLICI

Le Medie punto focale della scuola italiana

Una riforma di fondo sollecitata per gli esami Istruzione professionale e accesso all'Università

Gli insegnanti cattolici, confluiti a Trieste da ogni parte d'Italia per partecipare al convegno dell'UCIIM, dedicato ai problemi della riforma della scuola secondaria superiore, hanno concluso ieri i lavori affrontando la grave questione della scelta di una soluzione strutturale per il tipo di scuola che segue immediatamente alla scuola media: cioè se essa debba, in nome delle esigenze di una promozione sociale, essere unica e indifferenziata, come prolungamento della scuola dell'obbligo, o se non debbano contemperarsi in essa le esigenze dello sviluppo vocazionale e dell'unità di formazione degli adolescenti, attraverso un biennio unitario articolato con un programma comune e materie caratterizzanti.

Il Convegno, dopo attento studio, si è infine pronunciato per il superamento dell'attuale struttura, che presenta addirittura 21 diversi tipi di biennio al licenziato dalla scuola media; ed ha pertanto auspicato una struttura unitaria articolata. Gli insegnanti cattolici hanno anche proposto, come soluzioni immediate, l'abolizione dell'esame di ammissione al Liceo classico, la sostituzione dell'attuale Istituto magistrale quadriennale con un Liceo pedagogico quinquennale, nonchè la facoltà di accedere liberamente all'Università per gli alunni che conseguano la maturità pedagogica.

I partecipanti al convegno nazionale hanno inoltre ribadito con fermezza che qualsiasi riforma sarà destinata a rimanere inefficace se non si provvederà a rivedere radicalmente i metodi per la preparazione universitaria degli insegnanti e per il loro permanente aggiornamento culturale e professionale.

Ampiamente dibattuto è stato anche il problema dell'efficienza educativa della scuola in ordine alla formazione civico-politica, ed a tal fine è stata invocata una revisione dei metodi dell'educazione civica. Per quanto riguarda poi la verifica dell'attuale sistema d'esami, il convegno ha accolto la proposta di ridurne il numero, e ciò per non aggravare la scuola di inutili sovrastrutture. L'istruzione professionale merita invece — secondo gli insegnanti cattolici — una considerazione a parte, soprattutto per la relazione con l'attuale situazione socio-economica, che richiede l'apporto di lavoratori qualificati; per questo tipo di istruzione, è stata auspicata eguale dignità culturale, polivalenza di qualificazione, apertura al proseguimento in altri tipi e gradi di scuola.

Con queste enunciazioni si è concluso il convegno dell'Unione cattolica italiana insegnanti medi, ai quali il saluto del Ministro della Pubblica Istruzione è stato recato dall'ispettore centrale prof. Alberto Caccavelli, che ha sottolineato l'interesse portato dal Ministero per i ricultati di questo convegno. Nel corso della seduta conclusiva, il Provveditore agli Studi, prof. Angioletti, appena rientrato da Roma, ha consegnato alla preside Ester Bastiani la medaglia d'oro concessa dal Presidente della Repubblica ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

Un valido ed apprezzato contributo a quest'importante assise nazionale è stato recato, insieme a docenti e presidi provenienti da ogni parte d'Italia, dal prof. Enzo Petrini, dell'Università di Trieste, il quale ha trattato degli esami finali della scuola secondaria superiore. Egli si è rifatto alle conclusioni della conferenza dei Ministri europei dell'educazione, tenutasi a Strasburgo nel settembre 1967, rilevando che in quella sede è stato riconosciuto che gli esami finali, così come sono fatti, non consentono un reale accertamento delle conoscenze e delle capacità acquisite dai candidati; sicchè l'alternativa è fra l'abolizione e il rinnovamento radicale dell'esame. Gli altri Paesi europei sono sulla strada della trasformazione, la quale purtroppo, come nel nostro Paese, procede con estrema lentezza. Una lentezza — ha commentato il relatore — dovuta a una crisi generale, che investe persone e strutture della scuola e della società contemporanea, in via di rapidissimo sviluppo.

Bisogna poi riconoscere — ha sostenuto il prof. Petrini — che l'attuale esame non rispecchia neppure lo spirito e la lettera della riforma Gentile del 1923: mentre quella riforma richiedeva infatti una prova unitaria, gli attuali esami di maturità e di abilitazione sono frantumati in una serie di momenti d'esame, con i quali non si riesce a ricostruire la personalità dell'allievo. Meglio, allora, procedere alla messa a punto di un esame-bilancio, che tenga conto dell'intera carriera scolastica dei giovani e che si concluda in un giudizio sintetico, motivato e orientativo. E infine il prof. Petrini ha fatto l'ipotesi che si distingua con chiarezza l'esame di abilitazione da quello di maturità: mentre per il primo si può pensare ad una prova svolta nell'ambito della scuola media superiore, per il secondo si può pensare ad un esame di ammissione all'Università, da farsi in sede universitaria dopo la licenza ottenuta per scrutinio.

Il Vescovo Lavrentije in visita a mons. Santin

Il Vescovo Lavrentije, vicario del Patriarca German, è giunto a Trieste per partecipare al Natale serbo-ortodosso. Lavrentije si è incontrato con l'Arcivescovo mons. Santin.

Oggi il Vescovo Lavrentije celebrerà il pontificale di Natale nel tempio greco-orientale, alle ore 9.30.

Inizia a Miramare il seminario di fisica

Questa mattina alle ore 9, nella sede di Miramare del Centro internazionale di fisica teorica, si aprirà il quinto anno di attività dell'importante istituzione scientifica. Nel grande auditorium, infatti, si terrà la cerimonia per l'inaugurazione del nuovo seminario che, fino al 31 marzo, affronterà l'attuale e affascinante tema della fisica nucleare. Direttori del seminario saranno il triestino prof. Fonda e lo jugoslavo prof. Alaga, i quali hanno continuato — portandola a termine — l'organizzazione del nuovo corso già intrapresa, prima che un incidente aereo lo strappasse al mondo scientifico, dal prof. Sawicky.

Il seminario, al quale prenderanno parte 30 docenti e 110 auditori (tutti laureati), avrà una sua parte dedicata ai reattori nucleari; l'organizzazione di questa speciale branca è stata portata a termine dal prof. Bernard Spinrad, direttore della divisione di energia nucleare e di fisica dei reattori in seno all'Agenzia atomica di Vienna.

Al Circolo ricreativo «S. Giusto» di via Machiavelli 15, l'Ente Nazionale Sordomuti ha distribuito, in occasione della Befana, numerosi ricchi pacchi-dono contenenti vestiario, giocattoli e dolciumi ai piccoli sordomuti e figli di sordomuti.

TRAGICA EPIFANIA SULLE NEVI DI UN GIOVANE DISEGNATORE TRIESTINO

Muore soffocato nella slavina che slitta per un chilometro

Corrado Mattioni con tre amici stava salendo in cima al monte Migon dell'Agordino per accendere i fuochi della festività - Due feriti e uno illeso i suoi compagni d'escursione

Tragedia della montagna nelle Dolomiti bellunesi: un giovane triestino, Corrado Mattioni di 23 anni, disegnatore (abitava in via Commerciale 162), impegnato in una ascensione verso la vetta del monte Pale di Migon, è stato travolto da una slavina ed è morto soffocato sotto lo spesso strato di neve. La disgrazia è avvenuta verso le 17 di domenica e il corpo dello sfortunato giovane è stato ritrovato all'alba di ieri, dopo tutta una notte di affannose ricerche, a circa mille metri dal punto in cui è stato travolto.

I genitori del giovane alpinista, Ermanno e Umberta Mattioni, rispettivamente custode e bidella della scuola elementare di Cologna, sono stati subito avvertiti della tragedia con le dovute cautele e già ieri mattina sono partiti alla volta della località bellunese di Laste, dove la salma del loro figlio è stata deposta nella cappella mortuaria.

Corrado Mattioni si trovava da alcuni giorni nell'Agordino, a Laste di Roccapietore (Belluno), per una breve vacanza invernale assieme alla fidanzata. Appassionato di montagna, il Mattioni, che lavorava come arredatore e commesso presso la ditta Zinelli e Perizzi, aveva scelto quella zona dolomitica perchè vi risiede la sorella maggiore Elde, maestra.

Il giovane, assieme ed altri tre compagni, Marino Ballis di 22 anni idraulico, Pietro De Lazzer di 44 anni, tipografo e Gottardo De Lazzer di 45 anni (omonimo ma non parente), muratore, tutti di Laste, intendeva raggiungere da Laste la vetta delle Pale di Migon, a quota 2270 metri, per preparare un enorme falò che avrebbe dovuto essere acceso per la vigilia dell'Epifania.

Il quartetto, con gli sci ai piedi, procedeva unito verso la vetta. Tutta la zona era abbondantemente innevata e l'ultimo strato di neve era fresco. Mancavano poco più di duecento metri alla vetta e i quattro stavano attraversando un ripido costone intaccando il manto nevoso, già notevolmente allentato e nello stesso tempo appesantito da un'ondata di scirocco che era seguita al gelo dei giorni prima. La pattuglia ha probabilmente provocato la lacerazione del costone, «tagliando» con gli sci la crosta nevosa. Di fatto si è improvvisamente verificato lo slittamento a valle di un'enorme quantità di neve

La tragedia è stata improvvisa: la slavina ha travolto in pieno Corrado Mattioni e soltanto in parte i due De Lazzer mentre il quarto, Ballis, è riuscito, con un balzo a rimanere fuori dalla fiumana bianca. Il giovane Mattioni, che si è trovato imprigionato nella slavina, non ha avuto modo di salvarsi, ed è stato trascinato fino al fondo valle, per più di mille metri, dove è rimasto sepolto sotto la coltre bianca, rimanendovi soffocato. I due De Lazzer, invece, trovatisi ai margini della slavina, sono stati trascinati per circa trecento metri e hanno potuto uscirne, cavandosela con ferite e contusioni.

Il Ballis, rimasto illeso e inorridito testimone della tragedia, dopo aver prestato i primi soccorsi ai due De Lazzer, ha puntato con gli sci verso il fondo valle per dare l'allarme. Le squadre di soccorso sono partite immediatamente: il Pronto soccorso alpino del CAI di Alleghe, i carabinieri di Caprile e Cortina, un plotone di alpini di Arabba, vigili del fuoco guardie di finanza e volontari, tra cui il cognato del Mattioni e alcuni suoi amici che assieme al giovane Corrado si trovavano in vacanza.

QUEST'ANNO INIZIERA' LA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

Avverrà lontano dalle case l'incenerimento dei rifiuti

Zona prescelta è il lato mare del monte San Pantaleone praticamente nel comprensorio industriale - Il progetto

Si sono attesi anni per dare il «via» all'impianto per lo smaltimento immondizie: ma questo dovrebb'essere il decisivo. Lo ha affermato il dott. Iginio Vascotto, assessore comunale ai servizi pubblici e industriali, ricordando che il progetto si trova ora al vaglio degli organi tecnici regionali: non appena approvato, la Società servizi pubblici industriali - SASPI di Firenze stilerà quello esecutivo, per cui entro il 1969 i relativi lavori dovrebbero avere inizio; tutto, poi, dovrebbe concretarsi entro un periodo massimo di due anni.

Sono troppo note le difficoltà che si sono finora incontrate per reperire il terreno su cui edificare lo stabilimento: ma ora, con la scelta della zona sul monte S. Pantaleone, anche questi ostacoli si son potuti superare. Si tratta di un terreno di 29.430 metri quadrati, posto tra l'Italcementi e la Esso, che diviene disponibile a seguito della cessione, da parte del Comune, di un'area all'Ente porto industriale nella zona delle Noghere; a sua volta l'EPIT cede alla Esso suoi terreni: queste pratiche sono attualmente in corso di definizione, ma comunque ne è già stata concessa la immissione in possesso; dal canto loro gli organi sanitari hanno espresso il gradimento per il terreno, sotto il profilo igienico.

A quanto ha fatto rilevare lo ass. Vascotto, il terreno prescelto a monte S. Pantaleone entro il raggio di mille metri è circondato per quattro quinti dalla zona industriale prevista dal Piano regolatore, e per un quinto della zona di abitazioni e da quella d'interesse pubblico che, comunque, nella loro quasi totalità sono situate fra i 500 e i mille metri dal terreno in argomento. L'area prevista — si afferma — è situata in posizione ben ventilata, e il vento predominante (bora) spira verso il mare, per cui nessun fastidio dovrebbe derivare alla zona abitata, da eventuali fumi oppure odori molesti.

L'impianto, dunque, sorgerà sul lato mare, per cui la zona di piazzale Giarizzole risulterà protetta dal dosso del monte: di questo avviso è l'assessore ai servizi pubblici e industriali, per il quale dunque non dovrebbero sussistere ulteriori difficoltà, nemmeno sotto l'aspetto finanziario, uno scoglio di cui, naturalmente, si doveva tenere debito conto. «L'Amministrazione comunale — ha detto Vascotto — ha assunto l'impegno con la SASPI di Firenze di versare la somma di 94 milioni 700 mila lire l'anno, per quindici anni, dopodichè lo stabilimento diventerà di proprietà del Comune. Inoltre verseremo alla SASPI 48 milioni di lire annui per le spese di gestione; questa cifra troverà ampia copertura nel risparmio di 60 milioni che potrà essere ottenuto nel costo del trasporto».

E' opportuno sottolineare, per quanto concerne i dettagli tecnici, che i primi progetti sono stati completamente rovesciati, per far posto invece a quello che viene ormai considerato il definitivo. La ditta fiorentina, subito dopo la conclusione della guerra, iniziava un lungo periodo di studi ed esperimenti che hanno consentito l'acquisizione degli elementi indispensabili alla scelta di sistemi e di impianti atti a permettere la risoluzione di un problema così importante e impegnativo per tutti i Comuni. Orientata inizialmente per il sistema misto (utilizzazione della sostanza fermentabile mediante processo di aerobiosi e riduzione dei materiali di scarto tramite incenerimento), successivamente la società, sia in considerazione degli orientamenti assunti dai tecnici e dagli amministratori comunali, sia per le variazioni riscontrate nella composizione delle immondizie in funzione del tempo, ha rivolto la sua attenzione a quelli di incenerimento integrale, dai piccoli forni per ospedali (2-3 quintali di capacità oraria), al più grande, il cosiddetto «Ciclopic», della capacità oraria di 60 quintali.

E appunto un «Ciclopic» è previsto per Trieste, con tre forni ciascuno dei quali avrà una capacità lavorativa di 60 quintali ora. Il ciclo lavorativo giornaliero prevede l'impiego di due forni per ventiquattr'ore consecutive, mentre il terzo funzionerà di riserva.

DOPPIAMENTE COINVOLTA UN'AUTO SVIZZERA

Scontro a ripetizione a un incrocio di via Filzi

Incrocio decisamente sfortunato quello tra le vie Galatti e Filzi, dove ieri pomeriggio sono avvenute ben due collisioni. I vigili urbani erano sul posto per concludere i rilievi del primo incidente e una delle due autovetture rimaste coinvolte (una vettura sportiva svizzera) era ancora ferma all'angolo quando si è verificato il secondo. La auto sfortunata è la «Austin» targata SG 11839, di proprietà di uno studente elvetico. Il giovane, che percorreva la via Galatti diretto verso il corso Cavour non aveva dato la precedenza a una «600» che procedeva invece lungo la via Filzi con direzione corso Italia e così i due veicoli si sono scontrati. Come detto, mentre erano in corso gli accertamenti è sopraggiunta la «600» (TS 69433) condotta da Gianfranco Pelko, di 23 anni, abitante in via Ananian 17 che è entrata in collisione con la «1100», targata Venezia 77232, guidata verso il corso Italia da Renato Rigotto residente al numero 6280/a di Cannaregio. Per l'urto la «1100» è sbandata ed è finita addosso alla «Austin» straniera.

Tasse di circolazione

Dal 23 dicembre si pagano le tasse di circolazione per il 1969 per tutti gli autoveicoli, salvo quelli che hanno già il disco-contrassegno con scadenza gennaio e mesi successivi.

Ad evitare disagi inutili derivanti dall'affluenza degli ultimi giorni, si raccomanda agli utenti di mezzi motorizzati di affrettarsi a provvedere al versamento.

BONIFACIO
CUCINE A GAS - ELETTRICHE MISTE
GRANDI MARCHE
GARANZIA
VIA ROMA, N. 20

Sarebbe un errore
imperdonabile effettuare l'acquisto di un televisore di una radio e di un elettrodomestico senza aver prima interpellato l'UNIVERSALTECNICA di piazza Goldoni 1 Corso Saba 18.

CIT Viaggi - Cambio Valute Document - Visti
Piazza Unità telef. 24
Staz. Autolinee tel. 24
Staz. Centrale tel. 24
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA - FIUME ore 8, 11,
GENOVA via Mantova-Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano ore 21
MILANO giornal. ore 8.15 e
VENEZIA 8.45 8.15 12 e 16
Per ogni altro orario (autonee treni aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENERE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA N 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740
Aut. 16639/67

MENTRE WALTER CHIARI RICORDA SISTIANA

I balletti di Canzonissima dimenticano la regione

Quest'anno la Befana televisiva ha voltato le spalle ai triestini: neanche un biglietto della lotteria di Capodanno, neanche un premio di consolazione, è stato estratto fra quelli venduti nella nostra regione (ma l'anno scorso, un triestino tuttora anonimo vinse addirittura il primo premio di 150 milioni); con equa giustizia distributiva, stavolta i «supermilionari» sono stati favoriti altrove. Una altra piccola delusione, per i triestini che seguivano l'ultima trasmissione di «Canzonissima», allorchè dal magnifico balletto, che dedicava una serie di «quadri» alle varie regioni italiane, è risultata esclusa la nostra, benchè... a statuto speciale (a titolo di consolazione: mancavano altre sette). Ma ci ha compensati Walter Chiari, notoriamente innamoratissimo della nostra città, quando — con uno spunto simpatico, quanto del tutto estemporaneo — ha ricordato, nel mezzo di uno «sketch» dall'umorismo irresistibile, gli amici di Trieste, di Sistiana, di Castelreggio.

Poi è ritornata alla ribalta la nostra città, quale sede di una delle sette giurie collegate televisivamente (altre tredici città facevano capo, collegate soltanto via radio, con quelle: con noi, Venezia). Presentati da Lello Bersani, sui teleschermi sono così comparsi i venticinque giurati sorteggiati fra gli abbonati di Trieste, schierati nell'auditorium maggiore della sede della RAI di via Fabio Severo; attorniato dai sei bellissime «mule» — la bellezza delle nostre ragazze è stata decantata da Bersani come una caratteristica peculiare di questa acittà tanto cara al cuore...» — il popolarissimo presentatore ha avvicinato la più anziana componente la giuria: 78 anni, una donna che fino all'ultimo momento sembrava dover dichiarare «forfait» (e già era pronta la riserva), perchè ricoverata all'ospedale, dov'era finita per un'indigestione di «polenta e brodetto», così almeno ha dichiarato la simpatica e arzilla nonnina; ma ha potuto ristabilirsi e accorrere, puntuale, all'appuntamento con Gianni Morandi, trionfatore di «Canzonissima '68», al cui successo ha contribuito la giuria triestina, conferendogli ben 18 voti su 25, il massimo numero di suffragi, alla pari di quello attribuitogli dalla giuria bolognese (ma Morandi è emiliano).



(«Giornalfoto»)

Fra tutte le Befane quella più popolare appare sempre la Befana del Vigile. Anche ieri si è rinnovato l'omaggio di autorità, enti e privati cittadini ai vigili con la consegna dei doni

PIENO SUCCESSO DELL'ESPLORAZIONE NEGLI ABISSI DEL CANIN

NUOVO RECORD DEGLI SPELEOLOGI ALLA PROFONDITÀ DI 750 METRI

Le giornate a cavallo tra il vecchio e il nuovo anno sono state contraddistinte da due imprese ardimentose, protagonisti giovani appassionati della montagna e dei misteri che essa cela. Da due giorni si è conclusa l'avventura dei tre rocciatori che hanno portato a termine felicemente la traversata delle Alpi Carniche; ieri, infine, altrettanto positiva conclusione ha avuto l'esplorazione del monte Canin, effettuata da quattro speleologi triestini. Essi sono Adelchi Casale, Livio Stabile, Elio Padovan e Mauro Godina, dell'Alpina delle Giulie, che dopo due settimane di permanenza nelle viscere del Canin, sono tornati ieri mattina alla luce fredda ma tanto accogliente dell'esterno, dopo una «performance» che ha veramente dell'eccezionale.

A quanto, infatti, si è potuto apprendere dalle prime frammentarie notizie, i quattro giovani hanno raggiunto la profondità di 750 metri, che viene considerata la massima finora stabilita nella regione Friuli-Venezia Giulia, ed è la terza in Italia; addirittura sembra che tale profondità sia la sesta in tutto il mondo. I quattro triestini stanno bene, e al loro arrivo a Chiusaforte (avvenuto in mattinata) hanno voluto assicurare che nessun incidente degno di nota ha turbato la loro permanenza nelle viscere della terra, anche se in tutti questi giorni hanno vissuto delle ore intensamente drammatiche. Si voleva, infatti, esplorare una diramazione inesplorata dello abisso «M. Gortani». Naturalmente si attendono ulteriori particolari sui risultati della spedizione, che dovrebbero però aver arricchito di preziosi dati i rilevamenti topografici, le assunzioni fotografiche e la campionatura geologica.

Dalle esplorazioni precedenti era sembrato che non si potesse proseguire oltre i 675 metri di profondità; ma recentemente era stato scoperto un piccolo meandro a quota 520, rivelatosi poi una galleria lunghissima che, dopo un chilometro e mezzo, portava a un pozzo dal quale sono partite le ultime ricerche, verso possibili rami nuovi del complesso sistema sotterraneo. In questo abisso è discesa, il 22 dicembre, la squadra composta da Casale, Stabile, Padovan e Godina; due giorni più tardi un altro gruppo, formato da Willy Bole, Enrico D'Avanzo e Marino Vianello, si calava nell'abisso per eseguire rilevamenti e misurazioni scientifiche.

Identificata la vittima del tragico investimento

Agenti della polizia stradale hanno rintracciato un fratello della donna deceduta ieri all'alba all'Ospedale maggiore, dopo essere stata travolta da una «Giulietta» in via Commerciale. Il fratello della sventurata donna ha avuto il doloroso compito di procedere al riconoscimento ufficiale all'obitorio. L'investita, Maria Coretti, aveva 54 anni, ed abitava in via Commerciale 28.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Luciano — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.38. La luna nasce alle 20.23 e tramonta domani alle 10.03.

Ieri: temperatura massima 6,5, minima 1,0; pressione mb. 1019,3 in aumento; umidità 67 per cento; vento km. 5 da Est; cielo sereno; mare quasi calmo con temperatura di 8,4 gradi.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 36937; Dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; Dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro & Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Grigolon, piazza Virgilio Giotti (ex piazza S. Francesco), tel. 761952; Ai Due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 816296.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

OPERAZIONE PREZZO

GRANDE VENDITA ABBIGLIAMENTO

per uomo ~ donna ~ bambino

L. 500	pantaloni ragazzo o camicia uomo o gonna lana	L. 500
L. 1.500	pantaloni uomo o abito donna	L. 1.500
L. 2.500	tailleur donna o giacca a vento	L. 2.500
L. 3.500	cappotto uomo o cappotto ragazzo o soprabito donna	L. 3.500
L. 6.500	abito uomo o cappotto uomo	L. 6.500
L. 8.500	abito uomo o soprabito uomo o tailleur donna	L. 8.500

VITTADELLO

la Serica
TESSUTI ALTA MODA
SCONTI FINO AL 60%
INIZIO: MERCOLEDÌ 8 GENNAIO
VIA MAZZINI - ANGOLO SAN SPIRIDIONE OSSERVATE LE VETRINE

FESTOSI INCONTRI CON LA BEFANA

Vuotata la gerla su tutta la città

SERVIZIO DI «GIORNALFOTO»



Befana dell'AGIS per i figli del personale addetto allo spettacolo: i doni sono stati consegnati ai bimbi dal presidente dell'AGIS comm. Sommereger e dal vicepresidente comm. Frandoli



Doni anche per gli anziani: un momento della cerimonia che si è svolta ieri alla Casa Serena dell'ONPI, nel corso della quale sono stati distribuiti ai pensionati ospiti i pacchi-dono



La tradizione dell'Epifania è stata rispettata anche alla Cartiera del Timavo: i doni ai figli dei dipendenti dello stabilimento sono stati consegnati dal cavaliere del Lavoro Ferraro



I professori e gli studenti della Facoltà di Lettere e Magistero hanno voluto festeggiare la Befana offrendo dei doni ai bimbi dell'Opera difesa minorenni nel bar dell'Università Vecchia



Oltre ai doni anche uno spettacolo equestre per i figli dei carabinieri: così è arrivata la Befana nel maneggio della caserma di via dell'Istria, presenti il Prefetto e il comandante Favali



Per i 646 figli dei soci del Dopolavoro ferroviario cerimonia al cinema «Vittorio Veneto»: erano presenti il Sindaco Spaccini e il direttore del Compartimento ferroviario, ing. Villata



Ai figli dei Vigili del Fuoco numerosi doni sono stati consegnati nella caserma centrale di largo Niccolini dal Vicepreffetto dott. Miceli e dal comandante del Corpo ing. Casablanca



Per conto del «Madrinato Italico» sono stati ospiti del ristorante della Stazione Centrale, 26 bambini, che hanno ricevuto i doni dalle signore D'Anchise, Punzo ed Eulambio



I pacchi della Befana ai figli dei dipendenti della Modiano sono stati consegnati dal presidente della società, Doria



Befana all'Ente del Porto: i tradizionali pacchi sono stati consegnati ai piccoli dal vicedirettore ing. Colautti



Affollata cerimonia per l'Epifania all'Acegat, dove i figli dei dipenenti hanno ricevuto l'omaggio per la festività

SEGNALAZIONI

Il Diabetario di Lignano

«Funziona dallo scorso ottobre, a Lignano, nell'ambito della direzione didattica di Latisana, un'istituzione nuova: il "Diabetario pediatrico stagionale", al quale vengono inviati (e più lo saranno in seguito, fino ad un massimo di 300 unità) i bambini diabetici dell'Italia settentrionale ed anche di altre lontane regioni. Il venir così raccolti e posti sotto le amorevoli cure di personale specializzato dà a questi bambini — attraverso la sicurezza della somministrazione costante e puntuale dei medicinali ed alla dieta scrupolosa — la possibilità di restare in vita e di abituarsi, un po' alla volta, a quella esistenza di continuo sacrificio imposta dalle loro particolari condizioni fisiche. Questi cari piccoli non potranno aver mai il conforto d'una chicca, nè la gioia delle squisite leccornie che, come tutti i bambini del mondo, anche essi desidererebbero; Tuttavia, devono dimenticare di essere ammalati per cercar di vivere normalmente, pur stando nei limiti dei pochi cibi che sono loro consentiti (perfino la frutta deve essere loro somministrata a peso, a fettine; preoccupazione continua, la perdita delle forze, il coma). Sono assistiti amorevolmente, hanno la scuola interna, dove svolgono quotidianamente il loro dovere di scolaretti; ma sono costretti a rimanere lontani dai loro cari, dai quali non possono ricevere nemmeno il conforto di un dolce. E sono tanto bisognosi d'affetto e di mansioni di occupazione. Visitando quelle classi, ricche della loro profonda umanità, ho constatato nelle belle aule l'assoluta carenza di sussidi didattici e ricreativi e allora ho pensato di rivolgermi, attraverso le pagine ospitali del "Piccolo", ai miei antichi alunni di Trieste e anche — perchè no? — ai bimbi più buoni della mia cara città per chiedere loro — se possono — di ricordarsi, in questi giorni, dei loro compagni sventurati, che potrebbero essere oltremodo allietati dal dono di qualche libro, di qualche disco di fiabe, da un giradischi, da un apparecchio radio che permettesse loro di ascoltare la "Radio per le scuole" e le altre trasmissioni dedicate ai piccoli. M'appello ai generosi che hanno il dono della salute, affinchè, attraverso un'azione gentile ed un piccolo sacrificio, meglio possano dimostrare di apprezzare il loro felice stato di bimbi sani; m'appello pure alla generosità di qualsiasi altra persona che, in qualche modo, possa agevolare questi miei cari bimbi nelle loro ore di studio ed in quelle dedicate alla ricreazione. Forse (ma è sperare troppo?) quest'appello potrebbe essere raccolto pure da qualche libraio concittadino, da qualche proprietario di negozio di articoli radiofonici o di giocattoli... So che Trieste è generosa sempre e sa comprendere. Vorrei però che non ne nascesse un fatto di compassione, ma un atto d'amore e di solidarietà, un gesto d'impegno sociale verso coloro che hanno più degli altri diritto del nostro pensiero, proprio perchè la sorte li ha colpiti in modo così palese, condannandoli fin dalla più tenera età, e per sempre, a diete e cure per sopravvivere. Lida Fragiacomo, direttrice didattica di Latisana».

Se volessimo ripagare di egual moneta il lettore che ci scrive, ci sarebbe facile dire che ospitiamo davvero delle balordaggini, dal momento che... Ma lasciamo perdere. Perchè ha il cattivo gusto di definire «balorda» la proposta, sia pure ingenua o anti-commerciale, di una lavoratrice, vedova con tre bambini a carico, che non sa come conciliare gli orari della sua difficile esistenza privata con quelli del lavoro? Solo per rispetto di questa dolorosa situazione umana le «Segnalazioni» hanno ospitato anche la lettera «Orario unico». Che poi il lettore Brosich abbia ragioni, oltre che merce, da vendere, non lo mettiamo in dubbio. Peccato che le sue ragioni le venda con così poco garbo. Certamente dietro al banco del negozio è più gentile.

«Balordaggini»

«Mi chiedo solamente una cosa: come il vostro giornale può dare spazio a delle balordaggini come quelle scritte sull'orario unico? E rispondo da commerciante. L'ultima proposta ("Orario unico", pubblicata il 3 gennaio) programmata dalla commessa di Borgo S. Sergio sarebbe di tenere aperti i negozi come gli uffici dalle 7 alle 15. Idea meravigliosa! Già si può immaginare la vendita dalle 13 alle 15, ora in cui tutti sono a casa per il pranzo e per il riposo. Invece alla nuova uscita pomeridiana della gente, negozi chiusi! Fantastico! Certo che questa idea porterebbe un utile considerevole al commercio triestino. E ciò che mi meraviglia di più è che un'idea simile l'abbia avuta una commessa che dovrebbe ben sapere che la vendita nei negozi si svolge quasi sempre ad ore fisse: mattina tardi e soprattutto dopo le 17 del pomeriggio.

«Ma forse anche questa idea verrà attuata. Perchè no? Tanto i commercianti triestini (idea comune) guadagnano tanto che potrebbero aprire per un'ora sola al giorno! La verità invece è un'altra, ed è che si cerca sempre e senza alcun criterio ed in tutti i modi di metterci con le spalle al muro, a cominciare dalle continue richieste del personale (settimana corta, orario unico, ecc.), ai continui aumenti di tasse, imposte di consumo, paghe, ecc. ed ai recenti scioperi in cui, per il "bene" dei nostri cristalli, siamo stati costretti, volenti o nolenti a chiudere senza incassare il becco di un quattrino. E tutto ciò dimenticando spesso e volentieri che è il commercio la base prima del benessere di una città. Ma forse, e speriamo presto, anche la categoria dei commercianti triestini dirà basta! Di fronte a tutti i doveri che abbiamo, lasciateci un diritto solo, quello di lavorare in pace. Non chiediamo altro. Distinti saluti. Tullio Brosich».

Il «Verdi» per tutti

«Sono passati parecchi anni eppure siamo in molti a ricordare e a rimpiangere il periodo in cui, durante la stagione lirica al nostro Teatro "Verdi", di ogni opera facente parte del cartellone, veniva data un'esecuzione fuori abbonamento a prezzi popolari.

«La recentissima felice iniziativa della rappresentazione del "Nabucco" fuori abbonamento cui la popolazione ha risposto con entusiasmo, e di cui tante persone hanno potuto godere, io compresa (non tutti hanno la possibilità, per vari motivi, di prendere l'abbonamento, e i pochi posti che rimangono disponibili già si sa sono i peggiori, da cui poco si può vedere) non potrebbe suggerire alla direzione del Teatro di riprendere l'iniziativa di tanti anni fa, magari solo per le opere più sentite e di sicuro successo?

«Ho visto anche parecchia gioventù e bambini quel giorno a teatro: avremmo così anche la possibilità, in tanto "bailamme" di musica malata, urli e dissonanze, di educare i nostri bambini alla musica veramente sana buona e seria, patrimonio insostituibile della nostra "terra del bel canto".

«Spero che questa mia potrà essere pubblicata, e ringrazio vivamente per l'ospitalità le "Segnalazioni", così sensibili ai desideri della cittadinanza. G. C.».

La penuria di cartelle

«Credo di potermi permettere di rispondere, tramite vostro, al lettore Paolo Cervini, in merito alle cartelle della Lotteria di Capodanno (segnalazione "Lotteria e cartelle" del 2 gennaio). Anch'io ho telefonato personalmente alla RAI, a Roma, segnalando l'inconveniente della mancanza a Trieste e province limitrofe di dette cartelle. Chi mi ha risposto è caduto un po' dalle nuvole. Ma la spiegazione più esatta del fatto è data unicamente dalla voce dei rivenditori, i quali comprano un determinato quantitativo di biglietti della lotteria, inferiore magari a una eventuale maggior richiesta da parte del pubblico, per non correre il rischio di tenersi in proprio un determinato numero delle stesse. Infatti i rivenditori sono obbligati a comperare tutti i biglietti ordinati, senza possibilità di resa al termine del concorso. Chiaro no? Tullio de Zuccoli».

SUGGESTIVA RIUNIONE DELLA COMUNITÀ

Arriva il Natale dei serbo-ortodossi

La funzione religiosa della vigilia

Epifania per i cattolici e Santo Natale per i serbo-ortodossi. La bella festa, tanto attesa da tutti i cristiani, viene celebrata oggi, martedì, da tutti i fedeli della Comunità serbo-ortodossa.

Ieri, nel pomeriggio di vigilia, si sono svolte le «odi serali». I confratelli si sono radunati nella chiesa di via San Spiridione, dove — alle 17 — è iniziata la funzione religiosa. I sacerdoti si sono quindi diretti nell'attigua casa della comunità dove i serbo-ortodossi triestini si sono stretti accanto al loro presidente, il dott. Dragoljub Vurdelja, ed ai membri del consiglio direttivo per le usanze religiose e i tradizionali auguri della vigilia di Natale.

I sacerdoti, cantando inni sacri, hanno portato nelle belle sale della comunità il «ramo verde» che significa letizia. Il ramo, adornato di frutta e di nastrini tricolori, vuole esprimere l'augurio di buona salute e di prosperità. I sacerdoti, dopo aver affidato il ramo a un credente, hanno sparso sul pavimento la paglia per ricordare che Gesù nacque appunto sulla paglia, in una grotta. La paglia — secondo l'usanza — deve rimanere sul pavimento della casa per tre giorni, perchè su di essa si raccolgano e riposino tutti i defunti della famiglia. Sempre ai defunti è dedicato il segno della croce che viene fatto con le noci: è un invito ad abbandonare gli angoli della casa ed a partecipare assieme ai vivi alla festa della Natività.

Al termine della funzione celebrata dai sacerdoti, è seguita la distribuzione delle strenne ai confratelli più piccoli. Il coro del tempio, diretto dal maestro Licio Declich, ha intonato canzoni ed inni tradizionali. I presenti si sono quindi accostati alla tavola natalizia per assaggiare il dolce del Natale che viene preparato con la stessa ricetta da tempi remotissimi, quando veniva confezionato in omaggio al culto del Dio Sole. Acquavite calda preparata con il miele è stata la bevanda della serata.

Prima del congedo, i serbo-ortodossi hanno voluto scambiarsi gli auguri ricordando, come disse un loro poeta, che «non c'è giorno senza la luce degli occhi, nè vera festa senza il Natale».

Sul costone di Barcola vasto fuoco di sterpaglia

Un vasto incendio di sterpaglia ha mobilitato ieri pomeriggio i vigili del fuoco del distaccamento del Porto e della caserma centrale, nonchè le forze dell'ordine. Poco prima delle 18 è giunta una telefonata alla caserma di largo Niccolini: «C'è fuoco sopra la "Marinella", accorrete!». Le squadre sono partite immediatamente. Il vento alimentava l'incendio che in breve tempo ha assunto proporzioni vistosissime. Le fiamme che si sono estese sopra il ristorante-dancing hanno colpito i terreni a valle e a monte della linea ferroviaria. All'opera di spegnimento hanno partecipato agenti della Pubblica sicurezza, due equipaggi del Nucleo radiomobile dei carabinieri e guardie forestali. Le fiamme, che si sono estese su una superfice di circa 40 mila metri quadrati, sono state domate verso le 20.

Altro allarme a Cattinara per un altro incendio di sterpaglia: l'operazione di spegnimento si è conclusa rapidamente, data la poca estensione del fuoco.

Tre vegliarde all'ospedale

Un attacco di cuore, una svista e un'accidentale caduta hanno fatto finire ieri tre vegliarde all'ospedale. Prima ad essere ricoverata — d'urgenza e con prognosi riservata nella quarta divisione medica — è stata Bruna Michelina-Di Pinto, di 79 anni, abitante in via Cologna 70. La poveretta, che ha raggiunto il nosocomio con la CRI, era accompagnata da una figlia, Michelina, la quale ha narrato che, intorno alle 9, aveva rinvenuto la genitrice, da lungo tempo inferma a letto, in preda a gravissimo malore. I medici ritengono che lo stato comatoso in cui versa la vecchia signora sia attribuibile a una crisi cardiaca.

Scossa da una tosse convulsa, la pensionata Teresa Topan-Del Senno, di 80 anni, abitante in via Timei 18, si è messa a letto, verso le 16 di ieri, e prima di infilarsi sotto le coltri, ha voluto prendere uno sciroppo. Purtroppo, ha confuso la bottiglietta del calmante con quella dello jodio, e ne ha ingoiato una sorsata. Poco dopo, la Del Senno è stata avviata all'ospedale con la CRI, e ricoverata nella quarta divisione medica con prognosi di quattro giorni.

Adagiata in un'autolettiga della CRI, la pensionata Maria Castellic-Koren, di 83 anni, degente presso l'ospedale dei cronici, a San Giovanni, è giunta alle 11 di ieri all'Ospedale maggiore: è stata ricoverata nella divisione ortopedica con prognosi di un mese per la frattura della spalla sinistra. La vecchietta aveva riportato la lesione in seguito ad accidentale caduta da una seggiola.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'Ospedale maggiore la casalinga Caterina Frenzl ved. Pohl, di 97 anni, abitante in via Commerciale 26, presso le suore francescane. La vegliarda, che è stata ricoverata nella divisione ortopedica, era accidentalmente caduta sul pavimento di una stanza, riportando la frattura dell'omero sinistro. Il medico di turno all'astanteria, l'ha giudicata guaribile in due mesi, salvo complicazioni.

CAMPO E PALESTRA ALIMENTANO LE POLEMICHE

A Bagnoli per lo sport un pomo della discordia

La scelta del terreno operata dal Comune di San Dorligo trova la netta opposizione degli abitanti della Rosandra

Una vicenda che sarebbe piaciuta al Tassoni, l'immortale autore della «Secchia rapita», quella che da molto tempo a questa parte contrappone gli abitanti di Bagnoli della Rosandra al loro Sindaco. Pomo della discordia è la sorte del campo sportivo che sorse almeno trent'anni fa a Bagnoli e che ora, in conseguenza dei lavori per la preparazione del terreno per la Grandi Motori, dovrebbe essere ricostruito a San Dorligo della Valle, del cui Comune Bagnoli è una frazione. Vista a distanza la cosa, potrebbe anche non apparire degna di tante polemiche, ma per gli abitanti di Bagnoli essa invece merita tutta l'attenzione e la preoccupazione del caso. Per comprendere meglio i motivi di queste polemiche che hanno raggiunto addirittura punte di valutazione politica, bisogna riepilogare brevemente la vicenda. Ad un certo punto, la sopravvivenza del campo sportivo di Bagnoli fu messa in discussione dai lavori di predisposizione per il grande complesso industriale che sorgerà in quella zona. Oggi, infatti, il campo è invaso da camion e bulldozer e ci si trova di fronte al fatto compiuto. Gli abitanti di Bagnoli sostengono che la responsabilità di ciò ricadrebbe sul Sindaco Lovriha, in quanto il campo o poteva essere conservato (e in tal senso si è riusciti, attraverso contatti con l'Ente Porto industriale, a fissare dei confini lievemente più restrittivi per l'area di esproprio) o quanto meno Bagnoli poteva e può accogliere un nuovo campo sportivo nella stessa zona. In proposito fu dapprima suggerita un'area in direzione di Moccò, ma questa scelta non venne condivisa dal Sindaco. C'è chi dice che a questa decisione negativa non siano estranee valutazioni di carattere politico per evitare un'urbanizzazione della zona da parte dell'elemento italiano. Nel clima della polemica aperta non sappiamo quale peso si possa dare a questa affermazione, ma si è sentito dire anche così. Il nuovo campo sportivo pertanto non poteva sorgere che a San Dorligo, secondo le primarie intenzioni del Sindaco.

A questa prima impostazione seguì il 28 ottobre scorso una singolare retromarcia da parte della Giunta comunale di San Dorligo, dopo le proteste vivaci degli abitanti di Bagnoli. Si decise in quella riunione, infatti, che il nuovo campo sarebbe stato ricostruito sulla area di Bagnoli e che invece a San Dorligo sarebbe stata destinata una palestra da realizzarsi presso la scuola e con il contributo del Provveditorato agli studi. La decisione ottenne il vistoso risultato di placare gli animi e il problema appariva oramai risolto. Non solo, ma poco dopo già si provvedeva a rilevare con misure metriche l'area su cui doveva sorgere il nuovo campo sportivo. Era incoraggiante. Ma lo fu meno il silenzio che pesò subito dopo sullo sviluppo della decistone.

Poi il colpo di scena: il Sindaco indice una riunione degli abitanti dei due centri nella sala dell'ex cinema di Bagnoli e qui annuncia che il campo sportivo non può che essere realizzato a San Dorligo. Quindi una seconda clamorosa retromarcia nel giro di breve tempo.

Sugli abitanti di Bagnoli che sentono il problema del loro campo sportivo anche per non sottovalutabili interessi economici, scende una doccia scozzese che causa i rivoli di altre polemiche. Ora a Bagnoli si sono raccolte circa cinquecento firme fra gli abitanti, la stragrande maggioranza, per assicurare la sopravvivenza in loco del campo sportivo.

Molte sono le illazioni che si fanno sul ripensamento del Sindaco Lovriha dopo la decisione del 28 ottobre. E' difficile e azzardato cercare una risposta fondata. Certo è che qualcuno ha suggerito di realizzare il campo a San Dorligo proprio in considerazione del fatto che lì deve sorgere una palestra così da costituire sul posto un piccolo centro sportivo.

Le polemiche si sviluppano anche sul piano politico, come si è detto, ed alcuni affermano che se a Bagnoli non sarà data soddisfazione potranno risentirsi degli effetti alle prossime elezioni di novembre (come noto, il Comune di San Dorligo è retto da un'amministrazione comunista). Se il discorso scende a livello sportivo, si sente ribattere con l'auspicio che il campo venga realizzato presto, perchè finora le squadre giocano «in casa» solo per modo di dire, in quanto devono usufruire del campo di Aurisina.

Infine c'è un aspetto legale di cui tener conto: il terreno del campo sportivo è di comproprietà di quattro privati e per l'aspetto delle «comunelle» tuttora vigenti il ricavato dell'indennizzo derivato dall'esproprio non potrebbe che essere speso nella stessa zona del paese.

Vista a distanza, come abbiamo detto, la vicenda può forse apparire sproporzionata, ma gli abitanti di Bagnoli non la pensano così e sono accalorati nella difesa di avere «in casa» il campo sportivo che riconosce alla loro zona un valore turistico. Per questo pagano tasse un po' più elevate. Se perdono il campo perdono certi benefici economici che la presenza dei tifosi e delle squadre indubbiamente arreca, e a loro non rimarrebbero che le tasse.

La vicenda di Carlo e «Piero»

CHIUSA LA SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DEL PESCATORE

Questa nota di cronaca non riguarda gli insensibili: è dedicata esclusivamente ai buoni, a coloro che riescono a commuoversi anche per la scomparsa di una scimmietta, pur consapevoli che al mondo muoiono oltre mille persone al giorno. Il rogo di Capodanno, che ha distrutto la baracca di Carlo Stoppar e arso vivo «Piero», il suo scimmiottino, ha toccato più di un cuore. Anonimi gesti di bontà sono sbocciati sulla misera fine dell'animale e sullo sconsolato dolore del suo padrone. Una bimba ha donato mille lire, un signore 10 mila, e le offerte sono arrivate ormai a quota 92 mila e cento. Chiudendo la sottoscrizione, diciamo grazie a tutti per questa generosità, tanto più apprezzabile in un'epoca in cui ha così poco conto anche l'esistenza di un uomo.

Ma chi era e donde veniva «Piero»? Uno sconosciuto lo aggiunse qualche anno fa alla miseria di Carlo Stoppar. Gli si presentò pregandolo di tenere la bestiola per un mese, poi rispuntò chiedendo qualche altro giorno di ospitalità e, infine, si presentò per portarla via: aveva deciso di regalarla a una signora. Ah, no. Carlo non aveva i quattrini per comperare «Piero» ma, regalo per regalo, era giusto rimanesse a lui. Vi rimase.

Andarono quasi d'amore e d'accordo. Quasi, perchè talvolta «Piero» escogitava imperdonabili monellerie, delle quali Carlo ribatteva, come un severo papà, a scappellotti. Così, tra rabuffi e tenerezze quasi commoventi, arrivarono al primo giorno dell'anno. Poi il falò, la morte di «Piero», la disperazione di Carlo. All'indomani, il poveruomo ritornò dov'era stata la sua baracca per rimuovere le macerie. Vide la catena di «Piero» — l'inseparabile amico aveva una certa tendenza all'evasione per cui fu costretto a legarlo — e non seppe fare altro che inginocchiarsi e piangere. La solitudine, anche se fu popolata soltanto da una bestiola, è amarissima. Specie sulla soglia dei settant'anni.

LE ORE DELLA CITTA'

Arrivano le pagelle

Finita la lunga vacanza-ponte da Natale all'Epifania, oggi scolari e studenti tornano a scuola. Trepidante ripresa, perchè stavolta la scuola ha fatto vacanza rinviando la distribuzione delle pagelle; in molti casi sono state lasciate in sospeso anche le ultime interrogazioni per il completamento degli scrutini. E da oggi quindi si comincerà a conoscere i voti, mentre la vita scolastica punterà subito verso il traguardo del secondo trimestre. Buone feste fatte, quindi, ragazzi. Rallegratevi di aver potuto trascorrere le vacanze senza aver portato prima le pagelle a casa. Ora ci sarà ancora festa per chi porterà bei voti e per chi li riceverà brutti c'è lo sprone a rimettersi subito di impegno per migliorare. A tutti auguriissimi.

Valigeria Fassetta

Via XXX Ottobre 11. Tradizionale Fiera della borsetta con sconti dal 10 al 50 per cento.

Mobilificio Ballarin

Le cucine più belle al grande emporio *Ballarin*, via Fonderia 3, viale XX Settembre 53.

Calzoleria Principe

Corso Italia 19, avverte la sua affezionata clientela che ha avuto inizio la tradizionale vendita di saldi di fine stagione.

Che delizia

mangiare i formaggi acquistati alle *Formaggerie Lombarde* via Carducci n. 26 — hanno un sapore diverso — sono fragranti, leggeri, nutrienti; sono veramente di sapore delizioso: è il palato che ve lo dice.

AMY BOUTIQUE

Svendita totale. Si avverte le gentili signore che da *Amy Boutique*, via Manzini 22 dal giorno 8 corr. inizia una eccezionale svendita di tutta la merce esistente: un'occasione unica quindi per rinnovare il proprio guardaroba a prezzi veramente convenienti.

Alla Guardia di Finanza

Ieri mattina, alle ore 10.30, ha avuto luogo presso il teatro del Centro IRI, in piazzale Valmaura, alla presenza di autorità civili e militari, la distribuzione dei 216 pacchi dono ai figli dei militari della Guardia di Finanza dipendenti dal Comando Gruppo di Trieste.

Comunità istriane

Una folla di bambini e di genitori ha riempito la sala del Filodrammatico per la festa della Befana del bambino profugo, promossa dalla Associazione delle Comunità istriane. E' stata la proiezione di cartoni animati ad aprire la festa e a far trascorrere un'ora di piena allegria agli intervenuti. Dopo brevi parole di saluto di un dirigente dell'Associazione sono stati distribuiti, a sorteggio, fra i piccoli profughi, un congruo numero di pacchi-dono, mentre per i meno fortunati era riservato all'uscita un cartoccio di dolciumi e agli accompagnatori, genitori o parenti, è stato fatto omaggio dell'interessante pubblicazione di Lina Galli «Il volto dell'Istria attraverso i secoli».

Oggi al VAL

Oggi al VAL alle ore 17, il vicepresidente del Lloyd Triestino, prof. Dino Saraval parlerà sul tema: «Matrimonio e divorzio».

Concorso per contabili

E' aperto un concorso per esami a 100 posti di vice contabile in prova nel ruolo dei contabili degli Uffici tecnici delle imposte di fabbricazione della carriera di concetto dell'Amministrazione periferica delle Dogane e Imposte indirette. Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso stesso scadrà improrogabilmente il 22 gennaio.

Vendita occasionale

da *Bruni &De Poi*, Trieste, via Battisti 9. Grande convenienza.

Boutique Mode Bianca

Corso Italia 17. Inizia martedì le vendite dei saldi di stagione. Sconto del 30 per cento su tutti gli articoli. Visitateci!

Movimento navi

ARRIVI: mn. «Silverstone» (liber.); mn. «Titov Veles» (jug.); mn. «Rabac» (jug.); mn. «Virius (sved.); mc. «Esso Venezia» (naz.); mn. «Sardatlantic I.o» (naz.); mn. «Stadium» (naz.); mn. «Enri» (naz.); mn. «Vlora» (alban.); mn. «Nicola L.» (naz.); p.fo «Psara» (ell.); mn. «Hierax» (naz.); mn. «Sara» (israel.); mn. «Boltwardersand» (germ.); mn. «Sazani» (alban.); mc. «Pelion» (liber.).

PARTENZE: mn. «Città di Messina» (naz.); mn. «Silverstone» (liber.); mn. «Messapia» (naz.); mn. «Africa» (naz.); mc. «Northen Joy» (liber.); mn. «Titov Veles» (jug.); mn. «Iddan» (israel.); p.fo «Excelsior» (USA); mn. «Antares» (hond.); mc. «Lesvos» (ell.).

Sarebbe un errore imperdonabile effettuare l'acquisto di un televisore, di una radio o di un elettrodomestico senza aver prima interpellato l' UNIVERSALTECNICA. Piazza Goldoni 1 e Corso Saba 18.

MIREILLE ABBIGLIAMENTO
GALLERIA TERGESTEO - TELEF. 36.934
annuncia alla Spettabile clientela che il giorno 8 c.m. avrà inizio la grande vendita di fine stagione

ATTIVITA' DEGLI ORGANISMI REGIONALI NELL'ANNO ORA INIZIATOSI

Primo impegno del Consiglio la discussione sulla legge-voto

Stamane il provvedimento sarà sottoposto all'esame della Commissione I settori di impiego dei contributi che saranno chiesti allo Stato

Dopo il periodo delle festività natalizie e di fine anno, in cui l'attività degli organismi regionali ha registrato una sospensione, riprende oggi l'attività dei consiglieri e degli assessori. Oggi, infatti, torna a riunirsi la Giunta regionale con all'ordine del giorno numerosi provvedimenti e delibere. Sempre oggi riprende pure l'attività assembleare, non però del Consiglio, ma dei suoi componenti: infatti, i consiglieri membri della Commissione consiliare speciale, si riuniscono per iniziare l'esame preliminare della proposta di legge-voto ai sensi dell'art. 50 dello Statuto d'autonomia.

La legge-voto per l'applicazione dell'art. 50, che rappresenta l'ultimo impegno programmatico della Giunta di centro-sinistra, richiede allo Stato lo stanziamento di contributi straordinari per 455 miliardi di lire in sette esercizi finanziari. Sarà dunque questo grosso provvedimento il primo impegno del 1969 del Consiglio regionale del Friuli - Venezia Giulia, che secondo le previsioni dovrebbe iniziarne la discussione in aula tra una decina di giorni. Il disegno di legge, che prevedibilmente occuperà l'Assemblea per circa un mese, si rifà al disposto dello Statuto, in base al quale «per provvedere a scopi determinati, che non rientrano nelle funzioni normali della Regione, e per l'esecuzione di programmi organici di sviluppo, lo Stato assegna alla stessa, con legge, contributi speciali»; la legge-voto viene considerata lo indispensabile strumento di attuazione del programma regionale di sviluppo, approvato lo scorso anno dall'Assemblea.

I contributi di 65 miliardi annui, dal 1969 al 1975, saranno impiegati, secondo il disegno di legge da stamane all'esame della Commissione speciale, in quattro settori: la difesa del suolo e degli abitati; le infrastrutture di carattere generale, stradali, portuali e aeroportuali, le opere igienico-sanitarie e gli insediamenti di istituti di ricerca scientifica e tecnologica; le infrastrutture in campo economico, industriale, commerciale, agricolo e turistico; il potenziamento delle attività economiche con agevolazioni e incentivi nei vari settori.

La Commissione consiliare speciale, istituita in base all'art. 30 del regolamento interno dell'Assemblea, è composta da 22 consiglieri, e cioè: Bacicchi (PCI), Bettoli (PSIUP), Bosari (PCI), Calabria (PCI), di Caporiacco (MF), Coloni (DC), Cocianni (DC), Dal Mas (PSI), Di Gallo (DC), Del Gobbo (DC), Gefter-Wondrich (MSI), Ginaldi (DC), Martinis (DC), Metus (DC), Morpurgo (PLI), Moschioni (PCI), Pittoni (PSI), Ramani (DC), Pigutto (DC), Stoka (US), Virgolini (DC) e Zorzenon (PCI); il presidente della Commissione speciale sarà eletto all'inizio dell'odierna seduta. La proposta di legge-voto sarà illustrata all'organismo consiliare dal Presidente della Giunta, Berzanti.

Dopo il voto favorevole della Commissione, la proposta di legge-voto passerà all'esame del Consiglio dei Friuli - Venezia Giulia e quindi verrà inviata al Parlamento nazionale. Con questo atto, quindi, si esaurirà il programma dell'attuale Giunta regionale, che, come si sa, per le note vicende del partito socialista subito dopo la consultazione elettorale dello scorso maggio, è «a termine». Si renderà pertanto necessario un nuovo accordo fra i tre partiti di centro-sinistra per la formulazione di un accordo programmatico di legislatura che dovrebbe abbracciare tutto il rimanente arco di vita del Consiglio, cioè per oltre tre anni.

E' facile prevedere che le trattative a livello regionale tra la DC, il PSI e il PRI saranno piuttosto impegnative, dato che il nuovo programma dovrà fra l'altro comprendere il piano urbanistico regionale, considerato alla base dello stesso piano di sviluppo della Regione. A questo punto è ancora prematuro fare delle ipotesi se la Giunta dovrà rassegnare le proprie dimissioni e affrontare un rimpasto, oppure se la Giunta verrà semplicemente riconfermata, naturalmente dopo la lettura in aula del nuovo programma di legislatura.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord inizialmente poco nuvoloso; nel corso della giornata si avrà un progressivo aumento della nuvolosità, a partire dalle regioni nordoccidentali, e dal pomeriggio sarà possibile qualche precipitazione sulla Liguria; nebbie in via d'intensificazione in Val Padana e gelate nella mattinata. Sulle regioni del medio versante tirrenico e sulla Sardegna, nuvoloso per nubi in prevalenza stratificate, con possibilità di qualche pioggia sulla Sardegna. Sulle restanti regioni centrali, su quelle meridionali e sulla Sicilia irregolarmente nuvoloso.

Temperatura: in aumento ovunque.

Venti: su Val Padana calmi; restanti regioni settentrionali, regioni del versante tirrenico e sulle isole intorno Sud deboli, tendenti a rinforzarsi sulla Sardegna; sulle regioni del versante adriatico e sullo Jonio deboli vari.

Mari: leggermente mossi con moto ondoso in aumento su Mar di Sardegna.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —7, 6; Verona —4, 5; Trieste 1, 6; Venezia —1, 7; Milano —7, 4; Torino —4, 5; Genova 5, 10; Bologna —3, 4; Firenze —4, 9; Pisa —3, 9; Ancona 4, 7; Perugia 2, 7; Pescara 1, 10; L'Aquila 0, 6; Roma Nord 4, 13; Roma Fium. 5, 12; Campobasso 1, 5; Bari 5, 10; Napoli 5, 13, Potenza 0, 4; S. Maria di Leuca 6, 12; Catanzaro 4, 9; Reggio Calabria 7, 15; Messina 8, 13; Catania 0 15; Alghero 3, 14; Cagliari 2, 3.

MOSTRE D'ARTE

Opere di Boccioni alla «Torbandena»

Si inaugura stasera, alle ore 18, alla Galleria Torbandena, una rassegna grafica di Umberto Boccioni (Reggio Calabria 1882 - Sorte 1916, pittore, scultore e scrittore futurista.

Questo importante artista fu tra i primi ad aderire al movimento futurista fondato da F. T. Marinetti. Lanciò l'11 febbraio 1910 insieme a G. Severini, C. Carrà ed altri, il 1.o Manifesto dei pittori futuristi nel quale si affermava la moderna concezione di una pittura basata, anzichè sull'oggetto, sulla sensazione dell'oggetto. Lanciò anche il Manifesto tecnico della scultura futurista, contenente la nuova dottrina del complesso plastico di linee-forza.

La mostra che si inaugura stasera alla «Torbandena» comprende venti rare e preziose acqueforti del periodo prefuturista, e resterà aperta fino al 16 gennaio con il seguente orario: giorni feriali dalle 10 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.30; nei giorni festivi dalle 11 alle 13.

DOMENICA PROSSIMA

La Befana al Mercato ortofrutticolo

Anche quest'anno al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Riva Ottaviano Augusto, l'Associazione commercianti, con il valido appoggio della Direzione del Mercato, ha allestito un abete, ai piedi del quale, verranno deposti dei doni a beneficio dei bambini poliomielitici dell'Ospedale infantile e delle orfanelle ospiti dell'Istituto di San Giuseppe.

La festicciola si svolgerà domenica 12 gennaio, alle ore 16.30, alla presenza delle maggiori autorità cittadine.

Domani alla «Comunale» Livio Rosignano

Come abbiamo già annunciato, alla Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia sarà inaugurata domani sera alle ore 18 una Mostra di 25 incisioni di Trieste, tutte opere di Livio Rosignano. La Mostra rimarrà aperta fino al 19 gennaio con orario feriale 10-13 e 17-20, e festivo ore 10-13.

CELEBRATI IERI NELLE LOCALITA' FRIULANE

I riti suggestivi legati all'Epifania

Folla a Cividale per la Messa dello Spadone e a Gemona per quella del Tallero - A Tarcento

Anche nella regione Friuli - Venezia Giulia la festa dell'Epifania è stata celebrata con riti religiosi, manifestazioni popolari e consegna di doni.

La sagra di Tarcento è la più caratteristica e la più celebre della regione anche perchè con il passare degli anni ha oltrepassato i confini del Friuli. Nel corso della sagra che dura tutta la giornata, si svolgono manifestazioni gastronomiche, concerti, cortei e flaccolate e viene conferito il «Premio Epifania» alle personalità che, con il loro operato, hanno dato lustro al Friuli. Nel corso della cerimonia ufficiale, svoltasi in Municipio, il premio è stato consegnato allo scrittore Elio Bartolini, di Codroipo, al Sindaco di Palmanova, Dino Bruseschi, al Console onorario d'Italia a Graz, Amadio Di Maria, di Tarcento, e al filosofo don Giobatta Falzari, di Mariano del Friuli.

A Cividale del Friuli e a Gemona sono state officiate due Messe caratteristiche: a Cividale la «Messa dello spadone» e a Gemona la «Messa del Tallero». Al rito del Tallero, svoltosi nel Duomo, ha partecipato una grande folla di fedeli.

La «Messa dello Spadone» ha richiamato a Cividale fedeli da tutta la regione. Il rito di origine antichissima, è stato officiato nella cinquecentesca basilica di Santa Maria Assunta.

UNA BELLA FIGURA DI PATRIOTA ISTRIANO

DOMENICO MANZONI GIORNALISTA DI RAZZA

Ne ha parlato a Catania il prof. Gaeta

Nella storia del giornalismo giuliano, va ricordato il nome del dott. Domenico Manzoni, la cui opera si è svolta fra il 1872 e il 1886, in periodo di viva agitazione irredentista, sul giornale l'«Unione», che si stampava a Capodistria e che ebbe parecchi anni di vita. L'«Unione» fu allora una vera palestra di patriottismo, nella quale il Manzoni ebbe il conforto e l'aiuto di Giorgio de Favento.

Ma lasciando da parte l'attività giornalistica «locale» di allora, dirò come e quanta fosse la passione di Domenico Manzoni per la professione giornalistica «nazionale», alla quale egli si dedicò con grande fervore. Esiste uno studio in proposito, del prof. Giuliano Gaeta, propugnatore di una scuola del giornalismo, a livello universitario, come appunto era stata pronosticata nel lontano 1869 dal Manzoni. A questi spetta adunque la priorità dell'idea di dare incremento all'istituzione di una cattedra universitaria di giornalismo che doveva sfociare ai giorni nostri.

L'opuscolo del prof. Gaeta, dopo aver rintracciata una lettera nell'archivio della Biblioteca comunale di Capodistria, trova inventariato col titolo «Cartoni contenenti atti di estrema importanza, 33 pezzi di documenti (dal 1848 al 1849) con appunti e con la scritta in margine: «Istituzione di un corso universitario per giornalista politico, in data 28 agosto 1869». Un secolo fa esattamente.

Tornando all'«Unione» questa il 25 giugno 1875 iniziò la pubblicazione di un lavoro intitolato: «Alcuni cenni sul giornalismo», lavoro modesto, ma che dimostra l'alto intelletto e cultura di questo insigne studioso istriano che visse fra il 1.o aprile 1844 e il 7 gennaio 1891 a Capodistria nella sua casa, dalla quale per molti anni non uscì mai per non ricordare «che l'Austria dominava in Istria».

Va ricordato che nel 1882 il dott. Manzoni diede ospitalità al fuggiasco Donato Ragosa, di Buie, miracolosamente salvatosi dalla cattura della Gendarmeria austriaca a Ronchi dei Legionari, ove invece fu arrestato Oberdan.

Tutte queste cose, ma soprattutto la ricorrenza centenaria dell'idea manzoniana, a proposito di giornalismo, venne illustrata dal prof. Giuliano Gaeta, presidente dell'Istituto nazionale per la Storia del Giornalismo, lo scorso mese, ad un convegno tenutosi a Catania, presenti le autorità locali.

P. A.

I moduli Vanoni

Il prezzo di vendita al pubblico delle schede e dei quadri relativi alla Dichiarazione dei redditi per il 1969, è stato stabilito rispettivamente in 25 e 10 lire per ogni scheda o quadro. Il prezzo è stato fissato con decreto ministeriale 29 novembre 1968, pubblicato sul supplemento alla «Gazzetta Ufficiale» n. 325.

Lo stesso numero pubblica anche due decreti ministeriali entrambi in data 9 dicembre 1968, riguardanti l'uno la «approvazione dei modelli di scheda concernente la Dichiarazione unica dei redditi soggetti alle imposte dirette da presentarsi nell'anno 1969» e l'altro la «Approvazione del modello di scheda concernente la Dichiarazione degli utili distribuiti ai soci e delle ritenute operate a titolo d'acconto o d'imposta da presentarsi nell'anno 1969».

BRIDGE

Piena ripresa dell'attività sociale e agonistica dell'ABT dopo la breve sosta delle vacanze natalizie. Questa sera riprendono i tornei sociali al CMM con la partecipazione, sempre gradita, anche di non soci, non classificati, allievi ed esordienti.

Domenica 12 la prima squadra dell'ABT (Baschiera, Colonna, Kostoris, Toffoli) che, in base al regolamento, ha scelto quale coppia di riserva Cennamo-Strada, è impegnata a Verona nel difficile turno eliminatorio nazionale di Coppa Italia contro la forte squadra del Pavia.

Il giorno 15, per gli amanti della mondanità e della neve, ha inizio a St. Moritz una «settimana bianca» con favoloso programma bridgistico a livello internazionale.

Costituisce interessante test psicologico la seguente mano (tutti in zona) in cui vi trovate x; A9xxxx; —; RQFxxx e, mentre pensate al da farsi, sentite il compagno in prima posizione che apre le ostilità con un 4Q! Sul passo dell'avversario siete nei guai poichè ogni risposta è in un certo senso «possibile»: quella che preferirete individuerà un poco anche il vostro carattere bridgistico.

Trovata la risposta? Ecco la mia diagnosi:

— passo: giocatore timido, pseudo scientifico, non ama il rischio neppure se calcolato; da gradire quale avversario in partita libera e in incontro a squadra, potrà vincere casualmente qualche torneo a coppie!

— 4C: giocatore di tendenze logico-scientifiche e quindi sovente pericoloso; l'istinto egoistico ha in lui il sopravvento perfino sul suo interesse, perchè il piacere di rimproverare il «passo» al partner è superiore alla soddisfazione di trovare il contratto migliore!

— 4P: elemento che va interdetto dai tavoli verdi o altrimenti denunciato per criminosa scorrettezza!

— 5F: dichiarazione insensata (scientificamente è preferibile il 4C), ma indice tuttavia di una buona dose di ottimismo e di sottile umorismo che può riservare sorprendenti situazioni in partita libera!

—5Q: forse è la licita da premiare; carattere solido, privo di fantasie poetiche ma pratico, amante del quieto vivere; adatto al matrimonio!

4SA o 6Q (equivalenti): per gli amanti della roulette che concepiscono anche il bridge come mero rischio; simpaticissimi nella loro irresponsabile follia; scapoloni impenitenti!

P.S.: L'aprente aveva x; x; ARQxxxxx; xxx.

K.

Mosca e Leningrado
23-26 aprile 1969
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour 7/

TRONCATA A DICIOTTO ANNI LA VITA DI UNO STUDENTE ESEMPLARE

Si è spenta al «Petrarca» l'anima del «Canzoniere»

Nel ricordo d'un compagno di scuola la promettente personalità di Piero Buttazzoni che dirigeva il bel giornalino del Ginnasio

Crudele destino ha spento nei giorni scorsi il giovane e generoso cuore di Piero Buttazzoni, diciottenne, intelligente e vivace allievo del «Petrarca». Anche a nome dei compagni di scuola, lo studente Renzo Sanson, così lo ricorda.

Piero Buttazzoni. Fino a ieri era con noi, esuberante di vita, aveva diciott'anni: oggi non è più. E' scomparso, così, improvvisamente, e noi ci chiediamo ancora se ciò possa essere vero. Dirigeva il giornalino della nostra scuola, il «Canzoniere» del Liceo «Petrarca». Aveva messo la sigla sull'ultimo numero, qualche giorno prima di Natale. Poi ci separammo, per le vacanze. Ieri, una telefonata: Piero è morto! Ci guardiamo intorno, storditi: il mondo di un tratto svanisce, e nel nostro animo c'è un immenso vuoto.

Sul tavolo è ancora lì, il «Canzoniere». In preparazione al prossimo numero Piero aveva intenzione di chiedere un colloquio al Direttore de «Il Piccolo». Desideravamo esporgli e trattare con lui i problemi di noi giovani, e non solo quelli della nostra scuola.

Ora Piero Buttazzoni è scomparso, e quell'incontro desiderato con «Il Piccolo» non l'avrà più. Vorremmo tuttavia che proprio «Il Piccolo» pubblicasse l'ultimo suo scritto comparso in apertura del nostro «Canzoniere». Se ciò potesse avvenire, ci sembrerà di avere ancora fra noi il nostro Piero. Il suo articolo si intitola «Parliamo seriamente», ed è così:

«Molte volte ci è capitato di aver paura. Una paura indefinibile, un senso profondo di sgomento di fronte alla vita quotidiana e ciò che ci circonda. Il mondo si va evolvendo prodigiosamente, si sente da ogni parte inneggiare al progresso, alla conquista sociale, al benessere. La società cerca sempre nuove vie per far colpo, per smuovere la massa di chi un giorno dopo l'altro si agita frenetico per farsi una posizione, per guadagnare, per fare una famiglia. La maggioranza della opinione pubblica sta perdendo l'interesse nei confronti della guerra del Vietnam e per l'immobilità cronica dei negoziati? Trova uno scandalo che magari coinvolga un certo gruppo di persone in vista. L'occupazione della Cecoslovacchia non interessa più nessuno? Parla del matrimonio di Jacqueline Kennedy e fanne la storia dalle origini rinnegando tutto ciò che quattro anni prima hai detto di bene. Luther King è ormai acqua passata? Spiega come nascerà il figlio di Sophia Loren. E così avanti.

«Ormai chi ha più il tempo di pensare! Viviamo in una società che macina tutto e tutti. Le famose figure carismatiche che vanno e vengono. Sono di moda dopo tutto, e come tutte le mode passano presto. Distruggiamo tutto perchè ciò che conta è sapere tutto sulla «jet society». Ma in ufficio, al bar, nel riposo a scuola di che cosa si parla se non dell'ultimo incontro Milan - Inter? Per me la Nazionale bisognerebbe farla così... Ieri ho gridato tanto che non ho più voce. Ma bene! Tanto lo sport lo fanno quei pochi entusiasti, le Olimpiadi dovrebbero abolirle: chi ci crede più? Gli ideali non sono di moda, oggi bisogna uniformarsi, e cercare di rimanere a galla. Conformismo e anticonformismo chi li riconosce più? E libertà e servitù? E uguaglianza e disuguaglianza? Sono sulle labbra di tutti, pochi sanno quello che dicono: ma è un successo personale.

«Quei milioni di uomini che son morti e muoiono ogni anno con queste parole sulle labbra possono star contenti: la società, la grande mamma di tutti, aveva bisogno di loro. Altrimenti come si può essere introdotti? Ma è mentalità corrente: nella scuola, dove almeno qualcosa si dovrebbe imparare, è la stessa storia. Devi saper tutto della sintesi clorofilliana, ma non importa se distruggi un banco, tanto la maturità, la serietà, l'onestà, chi te le insegna?

«E non c'è da aver paura? Terrore si potrebbe dire di questa società falsa, di queste generazioni che predicano il colloquio e che sanno tutto sulla incomunicabilità. Oggi c'era un bel film, perlomeno tre pervertiti, sette violenze carnali e quattro morti. Era molto interessante...

«Ma voi non vi guardate intorno? Certo che, allora, lo psichiatra cosa ci starebbe a fare? I complessi, Freud, l'alienazione? Eppure c'è gente che ci viene a dire — vogliamo il giornale tutto leggero, le cose più serie nessuno le legge: scrivete qualcosa sui professori. — Certo, c'è quel pizzico di proibito che «va» tanto oggi. Perfino Dio lo usano per fare propaganda. Cosa si salva oggi? Poi si meravigliano che gli studenti non sono uniti, non fanno niente di serio, non sono maturi. Intanto studiate, quando sarete grandi imparerete a stare al mondo. Per ora fate solamente «vita», riuscirete ad esprimere il meglio di voi stessi. Ma non avete mai provato il desiderio di scappare? Noi sì e pare che siamo gli unici. Ma non avete abbastanza problemi? Perchè li sfuggite? Perchè non proviamo a discuterli, a trovare con essi uno scopo comune che ci unisca in qualche maniera. Saremo un'isola nella massa, ma potremo guardare in faccia la realtà, affronteremo il futuro con una base più solida. Abbiate delle attività nell'ambito della scuola e non aspettatevi tutto da questa, collaborate in qualsiasi maniera e un giorno potrete dire di non avere speso malamente la vostra gioventù.

«Perlomeno avrete un bel ricordo. Appoggiateci. Noi vogliamo essere più seri. Tenteremo almeno».

Sì, un bel ricordo, un grande ricordo ci rimane di Piero Buttazzoni. Era un ragazzo serio, uno fra i più seri di noi perchè gli piaceva affrontare le cose a fondo. Era un entusiasta. E' rimasto troppo poco con noi, ma non invano.

Proficua lotta contro le malattie cardiovascolari

La Sezione triestina della Lega Italiana per la lotta contro le malattie cardiovascolari, ha svolto anche durante il 1968 una intensa attività: ha tenuto conferenze su argomenti di cardiologia in collaborazione con la Associazione medica triestina, ha bandito 2 borse di studio che sono state assegnate a due lavori considerati meritevoli e che trattavano argomenti di patologia cardiovascolare.

Valutando l'importanza sociale di una medicina sportiva a carattere preventivo, atta cioè a depistare casi di cardiopatie ignorati in praticanti lo sport, e a tenere sotto controllo i giovani che praticano o che intendono praticare attività agonistica, onde impedire che sforzi esagerati o male graduati possano causare danno al sistema cardiovascolare, la Lega suddetta ha contribuito in maniera quanto mai generosa all'istituzione del gabinetto medico sportivo inaugurato il 5 dicembre 1968 presso la Società Ginnastica Triestina.

Tutto ciò è stato possibile per il generoso contributo di autorità, enti, soci fondatori e ordinari, e di tutti coloro che valutando il significato umano e sociale del programma attuato dalla Lega, hanno voluto assegnarle.

Il presidente, prof. Tagliaferro, nel ringraziare tutti coloro che hanno aiutato la Lega, il Comitato signore con la presidente onoraria signora Cappellini e la presidente signora Faccanoni, formula l'augurio che gli aiuti non vengano a mancare anche per il futuro, permettendo così di continuare in una attività tanto utile sotto il profilo della prevenzione e della profilassi sociale delle cardiovasculopatie.

Offerte di lavoro in Svizzera

L'Ufficio regionale del lavoro informa che sono richiesti per la *Svizzera:* provetti muratori, provetti carpentieri, manovali edili; età dai 21 ai 49 anni. Sono pure richiesti tornitori su tornio parallelo, smaltatori o verniciatori a spruzzo, sbavatori o manovali di fonderia; età: dai 20 ai 45 anni.

Per informazioni rivolgersi al più presto dalle ore 8.30 alle ore 12 all'Ufficio regionale del lavoro, Servizio Emigrazione, via di Donota 2, telef. 30302 - 30303.

UN LIBRO DI CUI SI SENTIVA LA MANCANZA

Il turismo a Trieste negli ultimi trent'anni

Storia e statistiche - L'opera dell'Azienda di soggiorno

Una storia del turismo a Trieste mancava, prima che uscisse recentemente, con i tipi dello Stabilimento Tipografico Nazionale, il bel volume «Trent'anni di attività dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste». Il libro, esamina sì nei dettagli il periodo compreso tra il 1937 ed il 1967, ma risale anche ai primi anni del nostro secolo, quando si può dire nacque il turismo, con le prime organizzazioni che avevano come compito il «promovimento dei forestieri». Poi, via via che passano gli anni, viene preso in esame il turismo sotto i suoi aspetti: di elite, patriottico, di massa, di transito, pendolare. Ovviamente non è stato dimenticato il periodo di crisi succeduto alla prima guerra mondiale ed ancora maggiormente alla seconda, che privò Trieste dell'Istria, con tutte le sue cittadine ricche di attrattive artistiche e le stazioni balneari di fama internazionale come Abbazia e Portorose.

Ma il volume è principalmente dedicato all'attività dell'Azienda turistica triestina, svolta nei primi suoi 30 anni di vita; esso si divide in due parti: la parte storica, e la parte statistica. La ricerca di tutto il materiale, che elaborato riempie oltre 160 pagine a grande formato, non è stata facile. Un esame statistico con esclusivo riferimento al turismo non era mai stato fatto nè era stata mai tracciata una storia del turismo triestino. L'idea di dare alle stampe un volume che parlasse di tutto questo è stata suggerita qualche anno fa dal giornalista Mario Nordio ai dirigenti del sodalizio turistico triestino il quale, non potendo il Nordio assumersi l'onere delle ricerche e della stesura, ha affidato la prima parte del volume al pubblicista Ricciotti Giollo, da anni apprezzato cultore di storia patria, e la parte statistica al pubblicista Giovanni Palladini, esperto in maniera particolare in questo settore. Mario Nordio, data la sua esperienza, ha dato numerosi consigli e suggerimenti.

Il volume è destinato a restare per molto tempo un utile «vademecum» per quanti si interessano di spettacoli, e le pagine che parlano delle rappresentazioni offerte in trenta anni, sia al Cortile delle Milizie, che nella Sala Caprin, sono dettagliate al punto di ricordare spesso anche il numero degli spettatori. Il panorama è completo, perchè con i Festival dell'operetta si possono trovare le opere liriche e le serate di balletto, la prosa e l'arte varia, i concerti sinfonici e corali, la rivista, il cinematografo, lo sport, le bande, e persino il circo. Non si poteva dimenticare il cattivo tempo, nemico dichiarato degli spettacoli estivi, e lo storico ha avuto cura di ricordare le serate sospese, i danni provocati dal vento e dalla pioggia, i programmi interrotti.

Ma a completare il panorama, ecco la prosa al Teatro Romano e i concerti nel Parco di Miramare, le mostre, le serate pirotecniche e lo spettacolo «Luci e suoni» che è sempre seguito da una vera folla di turisti.

Varie e di scelta indovinata sono le fotografie, ma una illustrazione merita esser ricordata più di ogni altra. Si tratta della riproduzione del plastico-progetto per la valorizzazione della riviera di Barcola, il cui studio venne promosso dalla Azienda e elaborato dall'architetto Ernesto Van der Ham. Allora il progetto rimase sulla carta anche perchè comportava il concorso di molte e non sempre concordi forze, ma proprio recentemente è stato rispolverato, in considerazione che le soluzioni prospettate potrebbero tra l'altro, favorire lo sviluppo di un turismo di soggiorno.

La parte statistica del volume, dedicata al movimento turistico e all'attrezzatura ricettiva, è destinata per molti anni anni ad essere la base fondamentale per ogni studio su questo settore. Pure le ricerche del Palladini sono state minuziose ed esatte; ovviamente egli si esprime con il linguaggio delle cifre, chiarito da chiari grafici e da tavole fuori testo. Si può avere così un panorama completo di frequenze e soggiorni di turisti nazionali e stranieri, della attrezzatura alberghiera, con la distinzione delle varie categorie, e di quella extralberghiera con gli indici di utilizzazione e le preferenze.

Sono cifre che aumentano di anno in anno, in qualsiasi tabella si posa lo sguardo, il che significa che Trieste è interessata al turismo ed il turismo si interessa di Trieste.

LA VITA NEL PORTO

Siamo il terzo scalo mediterraneo dopo Genova e Marsiglia: ma occorre tuttavia un'ardita programmazione di fatto e non solamente nei propositi

Considerazioni sul porto

Pochi giorni or sono abbiamo illustrato un bilancio provvisorio delle attività portuali svoltesi nel 1968. Il consuntivo si è aggirato sui 21 milioni di tonnellate di sbarchi ed imbarchi, una cifra molto elevata che ha permesso al nostro porto di classificarsi al terzo posto nel Mediterraneo, dopo Genova e Marsiglia - Fos.

Rispetto agli otto milioni abbondanti di tonnellate del 1967 lo incremento dello scorso anno è stato davvero spettacolare. Una prima considerazione è di rigore: l'ascesa volumetrica del movimento portuale triestino è dovuta «esclusivamente» all'oleodotto per la Germania, il quale ha smistato circa 15 milioni di tonnellate di olii minerali. E l'ascesa continuerà negli anni prossimi, sia per le maggiori richieste delle raffinerie tedesche, sia per l'entrata in esercizio del nuovissimo oleodotto Adria - Wien - Pipeline (A.W.P.) che si attaccherà a quello della TAL a Würmlach nell'Austria occidentale. L'A.W.P., che dovrebbe essere pronto verso la fine dell'anno o i primi mesi del 1970, avrà una capacità di 4-5 milioni di tonnellate.

Nello scorso anno i pontili della Tankfarm della SIOT hanno ospitato quasi una petroliera al giorno. Difatti hanno attraccato più di 340 grosse cisterne provenienti per la maggior parte dalla Libia. La chiusura di Suez, se ha disturbato gravemente i traffici delle merci varie non ha influito sul traffico petroliero del nostro porto, grazie alla potenza dell'industria degli olii minerali della Libia, il «new-corner» nel campo dei petroli. Le raffinerie tedesche si riforniscono via Trieste oltre che dalla Libia anche dall'Algeria, dagli oleodotti del Levante (Banyas, Tripoli, Sayda) e dal Golfo Persico.

Ma nessun progresso volumetrico è stato realizzato nelle merci varie; il traffico si è qualitativamente affinato, il che però non basta per uno scalo che ha delle tradizioni illustri da difendere. Non tutto corre liscio nei porti franchi, dicono gli operatori economici. Le attrezzature non vanno con i tempi; c'è carenza di personale specializzato anche se qualche assunzione c'è stata sotto la pressione degli eventi e delle critiche. Occorre un'ardita programmazione che non rimanga «sulla carta» o nei propositi.

Per la programmazione devono essere sentiti la Camera di commercio, gli spedizionieri, gli armatori, le agenzie marittime, la Confindustria, la Confcommercio, insomma tutti coloro che procacciano traffici o che «propagandano» il porto nello Hinterland e nelle province nazionali. Bisogna partire dal presupposto che agli operatori esteri che danno vita al porto commerciale interessano questi fattori: a) linee marittime regolari (e l'armamento, nazionale ed internazionale, risponde positivamente alla richiesta); b) tariffe concorrenziali; c) rapidità di disbrigo con personale abbondante o semmai «intercambiabile» così come avviene in Amburgo, Brema, Rotterdam, Fiume, ecc.

Il porto, dicono gli utenti, deve far fronte soprattutto nei momenti stagionali di maggior traffico, perchè i servizi di linea non possono attendere ore o giornate intere inoperosi perchè difettano i gruisti, i manovratori, i lavoratori. Da qui i motivi per una programmazione di sviluppo organica e moderna. Sulle grandi riviste internazionali leggiamo progetti, realizzazioni, sviluppi, piani ecc. che migliorano quasi giorno per giorno le strutture tecniche dei porti del Nord, dalla foce dell'Elba a quella del Reno; i francesi stanno portando a termine un grande piano per il complesso industriale - portuale di Marsiglia - Fos - Lavera - Port de Bono come sfida agli scali del Nord.

Nella rivista «Navires, Ports et Chantiers», del Boulevard Hausmann di Parigi, leggiamo i programmi d'attuazione portuale di Zeebrugge, di Dunkerque, di Gand, di Brest e del «Porto autonomo» di Parigi. Progetti in corso di sviluppo — e spesso grandiosi — si notano a Wilhelmshafen, a Emdens, a Costanza, a Burgas, a Varna ecc. Intanto gli olandesi che si sono inseriti nel traffico mondiale dei contenitori inviano questi nuovissimi attrezzi fino a Chiasso ed in Austria. Perciò Trieste non può più attendere la manna dal Cielo!

Il car-ferry per Israele

Da un mese circa ha avuto inizio un nuovissimo servizio di car-ferry fra il nostro porto ed Israele. La linea è a periodicità decadale e unisce direttamente Trieste con Ashdod senza scali intermedi.

Finora si sono avute tre partenze con la motonave «Rigoletto», la quale è stata inserita come unità sperimentale. In ogni viaggio ha imbarcato a Trieste 320-330 autovetture di media cilindrata. Essendo le richieste di trasporto molto rilevanti la ditta armatrice, la «Mediterranea Ferry» di Napoli, impiegherà a partire dal 16 di questo mese una nave più moderna, dotata di 6 ponti e di portelloni laterali. Si tratta della m/n «Dyvi Anglia», di bandiera nazionale, avente una capacità di 500 autovetture e sistemazioni per venti passeggeri. La nave sarà in porto il 16 gennaio per iniziare il viaggio inaugurale. Il carnet delle prenotazioni è più che ottimo: per molti viaggi l'unità sarà occupata con autovetture italiane ed estere destinate ad Israele. Il ciclo dei viaggi in mare è quanto mai rapido: 3 giorni e mezzo fra Trieste ed Ashdod ed altrettanti per il ritorno.

La nuova linea car-ferry è appoggiata nel nostro porto all'agenzia «Ferrytrans» che si è appena costituita sotto la direzione di un espertissimo agente marittimo.

LA CALVIZIE PRECOCE E LA COSMETOLOGIA MODERNA

Trieste, gennaio

Negli ultimi anni ampi progressi sono stati realizzati in ogni campo; anche il trattamento contro la caduta precoce dei capelli ha seguito questa evoluzione, pertanto, oggi, si possono ottenere eccellenti risultati.

Il Direttore dei Centri MES espone i progressi conseguiti dai suoi trattamenti.

D. - Una persona che perde i capelli quando se ne deve preoccupare?

R. - Ai primi segni di caduta abbondante. Bisogna agire appena comincia a manifestarsi la forfora, che non scompare con gli usuali mezzi, l'eccesso di untuosità e il prurito, cause certe di una prossima caduta. In tal modo si hanno maggiori possibilità di evitare la calvizie e di conservare i capelli in condizioni migliori.

D. - Abbiamo letto nella pubblicità MES che voi concedete il primo colloquio gratuito! è vero? e perchè?

R. - Sì, il primo colloquio è gratuito e senza impegno da ambo le parti perchè esistono dei casi che non possono essere accettati per particolari forme di malattie o perchè il cliente esige risultati che non si possono ottenere.

D. - Anche le donne possono diventare calve?

R. - La calvizie delle donne è un fatto molto preoccupante. Si è notato un aumento nella calvizie femminile, dovuto alle tinture, all'uso eccessivo di lacche e di prodotti poco adatti, ai quali si aggiungono tutti i disturbi che causano la calvizie dell'uomo.

D. - E' vero che il MES fa ricrescere i capelli?

R. - No ! Il MES può solo correggere gli inestetismi locali che conducono alla calvizie precoce per mezzo di un trattamento che ripristina uno stato igienico corretto del cuoio capelluto e che stimola e favorisce la crescita dei capelli esistenti ove è ancora possibile. In tale modo è possibile conservare capelli più forti ed evitare la calvizie precoce. E' chiaro che nessuno al mondo può far crescere i capelli dove i follicoli sono morti.

D. - Perchè solo con le formule MES si possono ottenere i risultati?

R. - Le formule MES sono formule esclusive ricavate dalle più moderne preparazioni e dalle più moderne ricerche della cosmetica internazionale.

Ad esempio il TRICONINF viene preparato nel laboratorio della Dottoressa in Dermatologia Estetica H. G. Ricci di Lugano che ha ottenuto ampi riconoscimenti in Congressi internazionali.



Altre formule sono state create da uno dei più validi chimici cosmetologi italiani e sono controllate nei laboratori del Comitato Italiano di Estetica e Cosmetologia (Membro CIDESCO) che ne garantisce la funzionalità, la tollerabilità e li dichiara «atti allo scopo per cui sono stati preparati».

D. - Cosa può fare chi perde i capelli per essere ammesso al trattamento e sapere quanto costa?

R. - Presentarsi al Centro MES che si trova a Trieste in via Valdirivo 26, telefono 36822; a Brescia in via Moretto 42, scala D, tel. 56239 e a Padova Riviera Mugnai 7, tel. 664-361, affinchè possa essere informato se dal trattamento MES può ricevere dei benefici; quale è il suo costo che, grazie alla nostra continua espansione, è contenuto in valori più che bassi.

D. - Chi perde i capelli per prima cosa usa sempre rimedi spiccioli senza averne vantaggio. Perchè?

R. - Chi è preoccupato dei propri capelli non conosce il più delle volte la complessità del problema e ignora che non è possibile ottenere i risultati da prodotti usati senza una adeguata costanza e senza un ben definito metodo.

L'uso improprio di shampoo può provocare dei danni ai capelli.

Solo un trattamento controllato, l'uso dei più moderni prodotti, lavaggi adeguati con formule che non modificano l'ambiente naturale possono portare alla normalizzazione della caduta dei capelli, al loro ricambio evitando così la scomparsa.

D. - Cosa si può suggerire a chi perde i capelli?

R. - Di intervenire seriamente e senza perdere tempo, i capelli hanno un valore mol

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

CONCLUSA SENZA SORPRESE LA TRASMISSIONE DELLA LOTTERIA DI CAPODANNO

Morandi strepitoso si aggiudica la notte più lunga di Canzonissima

Praticamente inesistenti - Villa incluso - gli avversari del giovane cantante

Roma, 6

Gianni Morandi, con la canzone «Scende la pioggia», ha vinto strepitosamente, com'era nelle previsioni, l'edizione '68 di Canzonissima. Il giovane cantante ha ottenuto tra giurie e cartoline circa il doppio dei voti del secondo classificato, l'intramontabile Claudio Villa. Gli altri finalisti si sono così piazzati nell'ordine: Al Bano, Orietta Berti, Patty Pravo e Caterina Caselli. E' stata la notte più lunga di Canzonissima, anche se gli interventi di Mina, Walter Chiari e Panelli sono stati ridotti al minimo necessario.

Molto tempo prima dell'inizio della trasmissione c'era già una grande ressa agli ingressi del Teatro delle Vittorie, sia a quello riservato al pubblico, circa 600 persone, sia a quello dei cantanti, presentatori, orchestrali e di tutti gli altri «addetti ai lavori», la maggior parte dei quali si trovavano però in teatro da stamane, come è per il regista e i suoi aiutanti, per i tecnici, per gli elettricisti. Davanti a questo secondo ingresso, come del resto è avvenuto per le prove di tutte le puntate, c'era uno stuolo di giovanissimi che non avevano il biglietto per entrare e che si accontentavano di salutare, di stringere la mano e di ricevere autografi soprattutto da Morandi, Patty Pravo, Mina e Walter Chiari. Un cerimoniale ormai consueto, ma stasera più vivace; insomma, c'era già una certa confusione un paio di ore p.ma dell'inizio.

Dentro, in teatro, si provava o si riprovava per l'ennesima volta: Chiari e Panelli ripetevano da una parte i loro sketch, i cantanti ripercorrevano lentamente quei pochi passi che avrebbero dovuto compiere in trasmissione. Si è provato fino a un momento prima di cominciare. L'unica tensione, almeno apparente, era quella del buon svolgimento dello spettacolo e dei collegamenti: forse mai in Italia — ma è raro anche negli altri Paesi — una trasmissione attesa come questa, così complessa, così lunga (oltre due ore) andava in onda in diretta. Soltanto la coreografia del balletto («Fantasia italiana»), che sarebbe stato impossibile trasmettere dal vivo, è stata registrata. Inoltre, più per abitudine che per non correre rischio, i tre cantanti (Morandi, Villa e Al Bano) hanno interpretato i loro motivi senza ricorrere al play-back, mentre le tre donne (Orietta Berti, Patty Pravo e Caterina Caselli) hanno mimato la canzone muovendo la bocca a tempo con la loro voce diffusa dal disco.

Le difficoltà maggiori derivavano dai collegamenti: c'è n'era uno con lo studio 7 di Roma, dove si svolgevano gli abbinamenti dei sei biglietti estratti stamane con i cantanti, e poi sette cor altrettante città. A ognuna di queste sedi, via radio, giungevano anche i risultati delle giurie che si trovavano nelle altre 13 città. Napoli, dove c'era Paolo Villaggio come presentatore, raccoglieva i voti delle giurie di Bari e Potenza; Milano (con Pippo Baudo) quelli di Bolzano e Trento; Palermo (Renato Tagliani) di Cosenza e Catania; Torino (Enzo Tortora) di Genova; Firenze (Gianni Boncompagni) di Ancona e Bologna; Trieste (Lello Bersani) di Venezia; Roma (Mi.a Bongiorno) di Cagliari, Perugia e Pescara. I funzionari addetti all'abbinamento erano presentati da Enza Sampò.

Quanto ai risultati, c'era un certo gusto di conservare ad oltranza la «suspense». I voti dei quattro milioni e mezzo di cartoline erano naturalmente noti, ma prima di sentirli comunicare i telespettatori hanno dovuto allungare il collo praticamente fino al termine della trasmissione. Prima hanno sentito le canzoni, poi hanno cominciato a votare le venti giurie di 25 persone ciascuna, per 500 preferenze complessive, poi hanno assistito agli abbinamenti, quindi è seguito un collegamento con Torino per sentir spiegare il meccanismo del computo dei voti. Un buon diversivo sono state le canzoni di Mina. Dopo l'annuncio dei risultati dei voti delle giurie, proprio perchè non se ne poteva fare a meno, ecco finalmente la notizia tenuta gelosamente segreta per una settimana: l'esito dei voti delle cartoline e quindi il nome del vincitore di «Canzonissima» e anche la classifica dei sei cantanti. Soltanto a questo punto, quando erano passate oltre due ore dall'inizio, i sei possessori dei primi biglietti estratti hanno saputo se avevano vinto 150 milioni o... soltanto cento.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Gianni Morandi, l'indiscusso trionfatore di Canzonissima '68







Mina, Walter Chiari e Panelli sono stati gli animatori di Canzonissima '68

Ha sbagliato preparazione

Rio de Janeiro, 6

Uno dei più noti cantanti popolari di Rio, Carlos Imperial, noto per le sue stravaganze, è stato arrestato per avere inviato a personalità del Governo federale e statale, nonchè alle redazioni di giornali e riviste, biglietti augurali per le feste fatti stampare espressamente, con disegni e parole considerati di oltraggio al pudore e di offesa alle autorità costituite. Trasportato al campo di concentramento dell'Isola Grande, il cantante è in attesa del processo: molto probabilmente dovrà passarvi il Carnevale, festa per la quale si stava preparando attivamente.

L'AMERICANO CHE HA SCOPERTO L'AMERICA IN ITALIA

Con Clint Eastwood il West a New York

Ha trovato a Roma, e non a Hollywood, la scorciatoia per il successo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hollywood, gennaio

Gli altri puntavano su Hollywood, lui, Clint Eastwood era ad Hollywood, ma non riusciva a trovare la strada giusta per emergere. Gli altri arrivavano e sfondavano. Così, un giorno, decise di piantare la Mecca del cinema per Cinecittà. Laggiù c'erano registi di ogni specie, spericolati ed estrosi, ricchi di fantasia e di iniziative. Forse avrebbe incontrato il «suo» regista. Era una speranza, un sogno, Clint lo sapeva, ma doveva tentare.

Sbarcato a Roma, scoprì un cielo profondo come non ne aveva mai visti, neppure in California. Un cielo più cielo di ogni altro cielo. E sotto quel cielo, pensò subito, da qualche parte doveva trovarsi l'uomo del suo destino.

Infatti lo incontrò in Sergio Leone, un cineasta arrivato alla regia dalla gavetta, un giovane pieno di fantasia e di estro.

Il primo film «Per un pugno di dollari», fu come la prima pietra di un edificio gigantesco, che si completò con «Per qualche dollaro in più» e «Il buono, il brutto e il cattivo». Tre western all'italiana, un trittico della violenza e della crudeltà, che contribuirono a risvegliare il western americano consumato dalla stanchezza e dalla noia.

Hollywood, come era naturale, riscoprì, per sè, quel Clint Eastwood che aveva sacrificato in ruoli idioti o in telefilm senza globuli rossi. Nessuno aveva capito che Clint era nato per fare il «duro». Ma una specie nuova di duro. Non feroce disennata, impietosa e senza senso, ma una fredda determinazione al servizio di se stesso, evitando inutili crudeltà. Un duro logico.

In questa dimensione, eccolo ora in un film hollywoodiano intitolato «L'uomo dalla cravatta di cuoio» girato quasi per intero a New York. Clint, nei panni di un vice sceriffo, dai modi bruschi e sbrigativi, viene per prendere in consegna un criminale che ha il compito di portare in Arizona. Ma complicazioni burocratiche e una mossa scaltra del criminale, rimandano il ritorno a casa di Clint, il quale, pur accettando a malincuore di dover restare a New York, non rifiuta un simpatico approccio con una bella donna poliziotto. Non è che una brevissima pausa, perchè, assecondando il suo istinto finisce per cacciarsi in un mare di guai, in quanto gli amici del criminale che deve riportare in Arizona, gli tendono una trappola mortale.

— Sei soddisfatto del ruolo di Coogan, in «L'uomo dalla cravatta di cuoio», o non credi che sia una variazione del personaggi che hai interpretato in Italia?

«Coogan, pur essendo un duro, non appartiene al tipo del western all'italiana, è più ingenuo, meno razionale, più istintivo. Quello che gli succede a New York, del resto, lo dimostra ampiamente. Uno qualsiasi dei personaggi italiani da me interpretati, nel western all'italiana, si sarebbe comportato diversamente. Non avrebbe attaccato che al momento giusto. Coogan invece si concede errori dietro errori. E' più uomo e meno simbolo. Altra differenza fondamentale, la storia di "L'uomo dalla cravatta di cuoio" si svolge ai nostri giorni. Un altro clima, quindi, una altra aria».

— Conti di restare sempre ad Hollywood o di tornare ancora in Italia?

«Tornerò presto a Roma, perchè sento una grande nostalgia di quella città e poi ho amicizie. Si vive una vita tutta diversa che da noi. Basta sedersi intorno ad un tavolo in compagnia di amici, per sentirsi vivi. E non hai che l'imbarazzo della scelta, riguardo ai cibi».

E in attesa di riprendere lo scheo per Cinecittà, Clint Eastwood si sfoga a correre sulla sua individuatissima Ferrari.

Jack Charmion

VENERDI' ALL'AUDITORIUM

La Lupo - Valeri con «Fiore di cactus»

Concluse all'Auditorium le recite della Compagnia del Teatro Stabile dell'Aquila, dopo un intervallo di tre giorni, s'inizieranno venerdì prossimo le rappresentazioni fuori abbonamento della Compagnia di prosa Alberto Lupo - Valeria Valeri in una brillante commedia di Pierre Barillet e Jean Pierre Gredy: «Fiore di cactus». Accanto ai due attori che la frequente presenza sugli schermi televisivi ha contribuito a rendere particolarmente popolari reciteranno in «Fiore di cactus» Antonio Fattorini. Vanna Busoni, Adriana Facchetti, Adolfo Fenoglio, Gino Rocchetti e Anna Maria Rosati. La regia della commedia scritta a quattro mani da Pierre Barillet e Jean Pierre Gredy

Alle rappresentazioni di «Fiore di cactus» che si susseguiranno fino a lunedì prossimo gli abbonati alla stagione di prosa 1968-69 potranno assistere fruendo di notevoli sconti sul prezzo del biglietto d'ingresso.

Analoghe agevolazioni sono riservate agli assidui del nostro Teatro Stabile anche per un altro attraente spettacolo fuori abbonamento di prossima programmazione: «Non spingete, scappiamo anche noi» con i «Gufi» (Roberto Brivio, Gianni Magni, Lino Patruno e Nanni Svampa) che sarà presentato all'Auditorium dal 15 al 19.

Commedia di Cantoni da Radio Trieste

Oggi, alle ore 13.40, Radio Trieste trasmetterà, per il gruppo Stazioni regionali, il primo atto della commedia inedita di Cesare ed Ettore Cantoni «Il raggio verde».

Questo lavoro fa parte degli inediti di Ettore Cantoni, interessante scrittore triestino spentosi nel 1928, di cui Radio Trieste ha già presentato la riduzione radiofonica del più noto romanzo «Quasi una fantasia». Scritta in collaborazione con il fratello Cesare, la commedia è tipica dello stile di Cantoni, fra il grottesco e l'avveniristico, con un gusto che a volte si potrebbe definire pirandelliano.

La commedia è stata realizzata dalla Compagnia di prosa di Radio Trieste con la regia di Ruggero Winter; la trasmissione sarà completata martedì 14 e 21 gennaio.

QUESTA SERA SUL VIDEO

La logica dei «corvi» Il rumore in città

«Sapere» (TV-1, ore 19,20) — Si inizia oggi un nuovo ciclo di questa rubrica di orientamenti culturali e di costume; il ciclo si svolgerà in sette puntate e sarà curato da Renato Sigurtà, con la collaborazione di Franco Rositi e Antonio Tosi. La prima puntata in onda oggi («Un posto tra gli adulti») è una introduzione ai problemi che riguardano quel periodo della vita che va dai venti ai trentacinque anni: è il periodo delle decisioni importanti quali la carriera, il matrimonio, la vita coniugale. Numerose interviste metteranno in luce il momento o il fatto particolare in forza del quale si sente di essere diventati adulti, momento e fatto che sono il culmine di una evoluzione psico-fisica.

«I Corvi» (TV-1, ore 21) — Questo lavoro di Henry Becque che venne rappresentato per la prima volta nel 1882, è una delle più dure ed efficaci denunce dell'egoismo e del cinismo su cui si regge la spietata logica del mercantilismo. Il signor Vigneron, che con il suo lavoro ha dato alla sua famiglia una onesta agiatezza, muore senza avere potuto sistemare i suoi affari. Ecco allora farsi avanti i «corvi» che approfittano della inesperienza della vedova e delle figlie, riuscendo a depredarle di ogni loro avere. I tentativi delle tre sorelle per riscattare la famiglia dalla miseria sono vani: Giuditta non riuscirà a mettere a profitto il suo talento musicale; Bianca è abbandonata dal fidanzato; su Maria mette gli occhi Tessier, il vecchio socio del padre che non ha esitato a sfruttare la morte dell'amico per garantirsi vantaggiosi profitti. Il matrimonio di Maria con Tessier è l'unica speranza di salvezza per tutti: la giovane accetta il sacrificio: ancora una volta in famiglia ci sarà un uomo che potrà tenere lontani i corvi».

«Cordialmente» (TV-2, ore 21,15) — Questa ormai nota rubrica affronterà stasera, con un servizio di Luigi Bartoccini, il problema del rumore nelle nostre città, ascoltando il parere di esperti, di autorità e di cittadini; il bilancio è preoccupante, al punto tale che è doveroso rivolgere un invito a ciascuno affinchè porti un sostanziale contrbiuto personale nella lotta contro i rumori. Seguirà un servizio dedicato all'«elisir di lunga vita», alle scoperte cioè di due medici, uno svedese e una rumena, che stanno studiando dei farmaci per prolungare la vita dell'uomo. Concluderà la trasmissione un servizio sui bambini di un paesino delle Alpi, protagonisti di un curioso esperimento scolastico.

«Disco Verde» (TV-2, ore 22,15) — I debuttanti di questa sera sono Aline, che canterà «A Paris», Laura Brunaldi, che eseguirà «L'amore», Elena e Ciro con «Il mondo degli altri», e Gipo Farassino con «Serenata a Margherita». I due giovani attori introdurranno il «Concerto a Quasimodo», al quale parteciperanno lo stesso Gabriele Antonini, presentatore di «Disco Verde», e Domenico Modugno ospiti della puntata, che canterà una canzone su versi di una poesia di Quasimodo: «Ora che sale il giorno».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.30: Corso di lingua inglese; 7: Giornale radio; 7.10: Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8: Giornale radio; 8.30: Canzoni del mattino; 9: Incontri con donne e Paesi; 9.06: Colonna musicale; 10: Giornale radio; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 10.57: Radiotelefortuna 1969; 11: la nostra salute; 11.08: Le ore della musica (sec. parte); 11.30: Una voce per voi: tenore G. Prandelli; 12: Giornale radio; 12.05: Contrappunto; 12.27: Sì o no; 12.32: Lettere aperte; 12.42: Punto e virgola; 12.53: Giorno per giorno; 13: Giornale radio; 13.15: Giallo su giallo; 13.30: Le piace il classico?; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Zibaldone italiano. Nell'intervallo, ore 15: Giornale radio; 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Il saltimbanco; 17: Giornale radio; 17.05: Cinque minuti di inglese; 17.10: Per voi, giovani; 18.58: Il dialogo. La Chiesa nel mondo moderno; 19.08: Sui nostri mercati; 19.13: «Il cugino Gerardo», di E. Rora; 19.30: Luna-park; 20: Giornale radio; 20.15: Celebrazioni rossiniane: «Guglielmo Tell». Nell'intervallo: XX secolo. Al termine: Giornale radio - Lettere sul pentagramma.

SECONDO PROGRAMMA

6: Prima di cominciare; 7.30: Giornale radio; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.30: Giornale radio; 8.40: Signori, l'orchestra; 9.09: Come e perchè; 9.15: Romantica; 9.30: Giornale radio; 9.40: Interludio; 10: «Gli ultimi giorni di Pompei», di E. Bulwer Lytton; 10.17: Caldo e freddo; 10.30: Giornale radio; 10.40: Chiamate Roma 3131; 12.15: Giornale radio; 13: «La chiacchierina», di D. Verde; 13.30: Giornale radio; 13.35: Il senzatitolo; 14: Canzonissima 1968; 14.05: Juke-box; 14.30: Giornale radio; 14.45: Appuntamento con le nostre canzoni; 15: Il personaggio del pomeriggio: Sergio Savoli; 15.03: Pista di lancio; 15.15: Giovani cantanti lirici: soprano Gianna Amato; 15.30: Giornale radio; 15.35: Cantano O. Berti e M. Reitano; 15.56: Tre minuti per te; 16: Concorso UNCLA per canzoni nuove; 16.30: Giornale radio; 16.35: Lo spazio musicale; 17: Bollettino per i naviganti; 17.10: Radiotelefortuna 1969; 17.13: Pomeridiana; 17.30: Giornale radio; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.30: Giornale radio; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Ping-Pong; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20.01: Ferma la musica; 21: La voce dei lavoratori; 21.10: «Le sorelle Materassi», di A. Palazzeschi; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22: Giornale radio; 22.10: «La chiacchierina», di D. Verde (replica); 22.40: Nascita di una musica; 23: Cronache del Mezzogiorno; 23.10: Musica leggera; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

9.25: L'«incomparabile» Giuseppina; 9.30: La radio per le scuole; 10: Musiche clavicembalistiche; 10.25: Musiche di Lully; 10.35: Musiche di Giardini; 11: Sinfonie di Honegger; 11.25: Musiche di Schubert e Chopin; 12.10: Il pensiero economico contemporaneo; 12.20: Musiche italiane d'oggi; 12.55: Musiche di Delibes; 13.25: Concerto de «I virtuosi di Roma» diretti da R. Fasano e del Coro da camera della RAI diretto da N. Antonellini; 14.30: Pagine da «Euryanthe», di C. M. von Weber; 15.30: Corriere del disco; 16.20: Musiche di Desderi; 16.30: Musiche di Strauss; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Il comico nel teatro; 17.20: Corso di lingua inglese; 17.45: Musiche di B. Marcello; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Il diritto del fanciullo; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Nicola Porpora, a cura di A. Mayeda; 21: Musica fuori schema; 22: Il giornale del Terzo; 22.30: Libri ricevuti; 22.45: Rivista delle riviste - Bollettino della transitabilità delle strade statali.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Gira disco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: «Il raggio verde», 3 atti di Cesare e Ettore Cantoni - Atto 1.o; 14.30: Divertimento per clarinetto e pianoforte; 14.40: Il museo del Carso; 15.10: Listino di chiusura della Borsa valori di Milano; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino

TV NAZIONALE

MERIDIANA
12.30: Sapere - I robot sono tra noi.
13.00: Oggi cartoni animati.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI
17.00: Centostorie - «L'isola del goloso».

17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI
17.45: Il contafilm.

RITORNO A CASA
18.15: L'unione fa la farsa.
18.50: La fede, oggi.
19.20: Sapere - L'età della ragione.

RIBALTA ACCESA
19.50: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: «I corvi» di Henry Becque.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

19.00: Sapere - Corso di tedesco.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: Cordialmente.
22.15: Disco verde.

TEATRI E CINEMA

AUDITORIUM
Teatro Stabile
DA VENERDI' 10
ALBERTO LUPO
VALERIA VALERI
in
«FIORE DI CACTUS»

TEATRO AUDITORIUM. Da venerdì 10 a lunedì 13: Compagnia Alberto Lupo e Valeria Valeri in «Fiore di cactus» di Barillet e Gredy. Spettacolo fuori abbonamento. Riduzioni per gli abbonati alla stagione di prosa del Teatro Stabile. Biglietteria Centrale (tel. 36372-38547).

EDEN. 16. IV settimana di grande successo: «Serafino». Il capolavoro di P. Germi in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

EXCELSIOR. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «L'uomo dalla cravatta di cuoio», con Clint Eastwood, Susan Clark, Tisha Sterling, Dan Strand, Lee J. Cobb. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. 15.30, 18.40, 22.10: «C'era una volta il West». Un film di Sergio Leone con Charles Bronson, Henry Fonda, Claudia Cardinale, Jason Robards. Technicolor-Technoscope.

GRATTACIELO. 16.30: «Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?». Seconda settimana di crescente entusiastico successo del più divertente film di A. Sordi, con N. Manfredi e B. Blier. Technicolor. Sospese le tessere.

NAZIONALE. 15, 17.20, 19.40, ult. 22.10: «Il libro della giungla». Il nuovo lungometraggio a cartoni animati ispirato ai racconti di «Mowgli» di Rudyard Kipling. Technicolor.

RITZ. 15, 17.20, 19.40, 22. L'immortale romanzo d'amore di Natascia e del principe Andrei rivive sullo sfondo fiammeggiante di un film colossale: «L'incendio di Mosca», in technicolor.

ALABARDA. 16.30: «I nipoti di Zorro», in technicolor. Il film più comico ed esplosivo con gli irresistibili Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Imminente: «Le meravigliose favole di Andersen». Il primo cartone animato in scope a colori.

AURORA. 16.30. Il più straordinario successo dell'anno: «Il medico della mutua», con A. Sordi. Technicolor. Ultime repliche.

GRATTACIELO
Il più divertente film Natalizio
TITANUS TECHNICOLOR
«Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?»
A. SORDI - N. MANFREDI

CAPITOL. 16.30: «Romeo e Giulietta». Dopo 4 secoli l'amore ha ancora 15 anni. Prodotto da Franco Zeffirelli, con Oliva Hussey e Leonard Whiting, in technicolor. Il film è per tutti.

CRISTALLO. 16: «Straziami ma di baci saziami», con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Pamela Tiffin. Il più comico film degli ultimi anni. Technicolor. Sospesi tessere e omaggi.

FILODRAMMATICO. 16.30: «I diavoli volanti». Il film delle risate! Tutto indiavolato, tutto brillante, in una serie di peripezie comiche, con Stanlio e Ollio. Segue «Silvestro pirata lesto», a colori.

GARIBALDI. 16.30: «Peggio per me... meglio per te». Technicolor con Little Tony, Katia Christine e Gianni Agus.

IMPERO. 16.30. Il più divertente film degli ultimi vent'anni: «7 spose per 7 fratelli». Technicolor Metro.

MIGNON. XX Settembre. 16, ult. 22. «Notti e donne proibite». Sexy tipo spogliarello. Spettacolare sexy technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. 250, Enal 220. Ambiente riscaldato.

MODERNO. 16: «In gamba marinaio». 20 mila leghe di matte risate con Doug McClure, Nancy Kwan. Colorscope. Seguono cartoni animati.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «La volpe». Landy Dennis, Keir Dullea, Anne Heywood. L'amore di cui non si parla apertamente! Marzia viveva con Gilda e per Gilda... poi venne Paul. Tratto dal romanzo di D. H. Lawrence. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «La feldmarescialla» (Rita fugge... lui corre... egli scappa). Spettacolare technicolor di irresistibile comicità con Rita Pavone, Francis Blanche e Massimo Girotti.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «I due vigili». Franco Franchi e Ciccio Ingrassia nel più spassoso film della loro carriera. Cinemascope technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Squadriglia d'eroi». Leggendarie gesta dei cavalieri dell'aria in uno spettacolare technicolor con John Wayne e Robert Ryan.

ARISTON. 16: «Nè onore nè gloria». Technicolor magistralmente interpretato da Anthony Quinn, Claudia Cardinale e Alain Delon.

ASTRA. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Cenerentola», l'indimenticabile capolavoro di Walt Disney. Technicolor.

IDEALE. 16, ult. 21.30. Technicolor: «Quella sporca dozzina». Lee Marvin, Ernest Borgnine, Charles Bronson, Robert, Ryan. Un colosso Metro. Successo!

LUMIERE. Sabato: «Little Rita nel West».

MARCONI. 16: «1000 dollari sul nero». Technicolor. Il più violento, spietato western della presente stagione, con Anthony Steffen, John Garko (Sartana), Erika Blanc. Prima visione assoluta. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Vendo cara la pelle». Emozionante western a colori con Mike Marshall e M. Girardou.

MUGGIA

VERDI. 17: «Un maggiordomo nel Far West». Technicolor con Roddy Mac Dowal e Suzanne Pleshette.

VOLTA. 16.15, 19.50 (si ripete il primo tempo): «Il dottor Zivago». Cinemascope a colori con Geraldine Chaplin, Julie Christie e Omar Sharif. L'ultimo grande capolavoro.

UDINE

ARISTON. «Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?»
ASTRA. «Dove osano le aquile».
CAPITOL. «Nemici per la pelle».
CENTRALE. «Serafino».
ODEON. «C'era una volta il West».
PUCCINI. «Il mercenario».
CRISTALLO. «Play boy» (Sono bugiarda).
DIANA. «Operazione poker».
ASQUINI. «Tom e Jerry disco volanti».
FRIULI. «Chimera».
FERROVIARIO. «I ponti di Toko-Ri».
SAN GIORGIO. «Le avventure di Davy Crockett».
ROMA. «Alvarez Kelly».
MANZONI. «Ringo e Gringo contro tutti».

GORIZIA

SALA GINNASTICA. 21: «Un debito pagato», di John Osborne, con il Teatro Stabile dell'Aquila. Regia di Luigi Durissi.
CORSO. 17.15: «Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?», con A. Sordi e N. Manfredi. A colori. Ult. 22.
VERDI. 16, 19, 22: «C'era una volta il West», con C. Cardinale e H. Fonda. Scope a colori.
MODERNISSIMO. 17.15: «Vacanze sulla Costa Smeralda», con L. Tony e S. Dionisio. A colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «I due pompieri», con F. Franchi e C. Ingrassia. A colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Lucrezia», con O. Berova e J. Garko. Scope a colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 21. Cineforum.
PRINCIPE. 17.30. La più grande storia d'amore mai raccontata: «Mayerling», con Omar Sharif, Caterine Deneuve, Ava Gardner. A colori.
EXCELSIOR. 16: «Le dolcezze del peccato». Cinemascope a colori.

PORDENONE

VERDI. 17: «Il mercenario». A colori.
CRISTALLO. 17: «Capriccio all'italiana». Technicolor.
SUPERCINEMA. 17: «La pecora nera». Technicolor.

SACILE

NUOVO. 17: «Via dalla pazza folla». Cinemascope a colori.
ZANCANARO. 17: «Sfida oltre il fiume rosso». Cinemascope a colori.

CERVIGNANO

NUOVO. «Signora sprint».

CORMONS

COMUNALE. «Un colpo di sole».

RONCHI

RIO. «Delitto in pieno sole».

PALMANOVA

ITALIA. «Lamiel».
GARIBALDI. «Il marchio di Kriminal».

GEMONA

SOCIALE. «Tutto sul rosso».

TARCENTO

MARGHERITA. «Omicidio a pagamento».

SAN DANIELE

T. CICONI. «Mano che uccide».

CASARSA

ROMA. «La 13.a vergine».

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

Uno sguardo alle spalle

E' stato l'anno del telegiornale a colazione La sensibile ripresa di interesse per la storia

All'inizio dell'anno nuovo si usa gettare uno sguardo alle proprie spalle, contare le esperienze dei dodici mesi trascorsi. Nell'ordine delle cose televisive sarebbe però difficile incasellare, come nelle colonne di un libro mastro, quel mondo di immagini-ombre che il video evoca tutte le sere per il rapido consumo dei nostri occhi.

Lasciamo dunque da parte i bilanci e limitiamoci invece a trattenere alcune poche cose che hanno dato un sapore di novità al 1968, o hanno riconfermato l'interesse di certi risultati acquisiti da tempo.

La novità positiva che ha salutato il 1968 è stata la nascita del Telegiornale delle 13.30, varato proprio nei giorni del terremoto in Sicilia. Il tragico avvenimento rappresentò un'ottima occasione di collaudo, ma bisogna anche convenire che i servizi giornalistici delle 13.30 hanno poi mostrato la loro efficienza lungo tutto l'arco dell'anno conformandosi ad un'agilità di taglio e a una capacità di contatto col pubblico quasi mai riscontrabili, per esempio, nei Telegiornali della sera.

Un'altra iniziativa degna di nota è stata la rubrica «Faccia a faccia» diretta da Aldo Falivena, che si proponeva di realizzare un dialogo aperto e spregiudicato tra pubblico comune ed esperti su grossi problemi di interesse generale. Non andò oltre le cinque o sei settimane di trasmissione, sollevò qualche polemica vivace, ebbe degli strascichi persino in sede politica (a proposito del dibattito sull'immigrazione meridionale a Torino), ma l'esperimento si chiuse, nel complesso, all'attivo. Ecco un'idea che l'anno nuovo non dovrebbe lasciar cadere, poichè si è visto che i telespettatori si appassionano a questo genere di dibattiti su cose concrete che, direttamente o indirettamente, li coinvolgono un po' tutti. Ma del resto non crediamo di scoprire niente di nuovo affermando che il meglio delle sue energie la televisione ha continuato a spenderlo, anche nell'anno passato, proprio sul terreno giornalistico, o comunque dei programmi informativi-culturali. E qui è quasi d'obbligo citare il «TV 7», un vecchio programma, quasi un veterano delle campagne televisive degli ultimi sei o sette anni, che ha saputo raccogliere intorno a sè un pubblico numeroso e affezionato, raggiungere indici di gradimento singolarmente alti se commisurati a quelli di molti programmi di pura evasione, e non accusare affatto il logorio d'una così lunga carriera.

Lo stesso discorso potrebbe valere, sia pure con qualche riserva, anche per altre rubriche di carattere affine che sono sulla breccia da diversi anni, ma che a ogni nuova uscita stagionale riescono ancora a tener stretta la presa. Pensiamo ad «Almanacco», a «Cordialmente» (un po' scaduto però negli ultimi tempi), al settimanale d'attualità culturale «Zoom», cui gioverebbe forse un orario di programmazione meno integrato, e così via. E queste, alla resa dei conti, sono tutte delle riconferme.

Ma il 1968 televisivo ha visto anche una sensibile ripresa di interesse per la storia, presentata sia in modi di rievocazione documentaristica (si ricorderà la bella trasmissione su Caporetto di Alberto Caldana), sia in forma drammatizzata come nel caso del «Cristoforo Colombo» di Vittorio Cottafavi, o del ciclo inttitolato appunto «I Giorni della storia», sia infine nella forma di teatro-documento (o giornalistico-politico) che fa capo a «Teatro inchiesta» e che ha fornito parecchi saggi significativi su vicende e personaggi degli ultimi trenta o quarant'anni di storia italiana ed europea.

Altrettanta cura la televisione ha dedicato nel '68 ai cosiddetti «originali televisivi» con lo scopo presumibile di offrire al pubblico nostro dei prodotti meno scadenti e più vicini alla sua sensibilità di quanto non siano quelli normalmente importati a scatola chiusa, specie dall'America. In questo settore, però, non si può dire che l'operazione sia sempre andata a buon fine. La serie della «Famiglia Benvenuti», ad esempio, non ha detto alcunchè di nuovo; quella de «Il mestiere di vincere» di Giorgio Cesarano ha fatto spesso sentire il peso di certi luoghi comuni e ingenuità sul mondo della boxe, per non parlare poi delle «Serate con Fernandel» uscite verso la fine dell'anno e tuttora in corso, di cui è meglio tacere. Prova migliore ci sembra l'abbia data il ciclo delle «Storie italiane», varato anche esso nell'ultimo scorcio dell'anno vecchio.

Queste le poche cose che, nel bene e nel meno bene, ci è parso giusto ricordare come quelle che potrebbero far da trampolino di lancio alle sorti televisive del 1969.

Ber.

Annunciate le nozze Hepburn - Dotti

Tolochenaz, 6

Le prossime nozze fra l'attrice Audrey Hepburn e lo psichiatra romano Andrea Dotti sono state formalmente annunciate oggi in questa località. L'annuncio si è avuto attraverso le pubblicazioni sulla tavola dello stato civile dell'ufficio postale di Tolochenaz (Svizzera).

Nel documento affisso questo pomeriggio si annuncia «l'intenzione di matrimonio del cittadino italiano Andrea Mario Dotti, medico psichiatra, nato a Napoli il 18 marzo 1939, e abitante a Roma, e di Audrey Kathleen Hepburn, cittadina britannica, nata a Bruxelles il 4 maggio 1929».

Zeffirelli pensa a un San Francesco

Roma, 6

Franco Zeffirelli, impegnatissimo a Roma con le regie teatrali, non trascura il cinema. Il celebre regista sta infatti pensando ad un film ispirato all'insegnamento di San Francesco d'Assisi. Si intitolerà «Fratello Sole e sorella Luna» ma non sarà una biografia del «poverello». In questo lavoro cinematografico, destinato in special modo alla nuova generazione ed ai suoi fermenti, avrà parte essenziale il commento musicale.

Per questa ragione è ospite da alcuni giorni della villa di Zeffirelli sull'Appia Antica il musicista americano Elmer Bernstein, autore delle colonne musicali di famosi film, come «I dieci comandamenti», «I magnifici sette» e «La grande fuga».

«Fratello Sole e sorella Luna» si trova però, come ha voluto precisare Zeffirelli, soltanto allo stato di progetto. L'incontro con Bernstein dovrebbe essere determinante ai fini della realizzazione del film. Il regista italiano, che momentaneamente ha abbandonato il progetto di realizzare la versione musicale del romanzo «Vacanze romane», pensa anche ad un adattamento cinematografico del «Galileo Galilei» di Bertold Brecht.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

CONSUNTIVI E PREVISIONI NEL CAMPO DELLA MONETA

L'EQUILIBRIO DELLA LIRA E LA FLORIDEZZA DEL MARCO

Bilancia italiana dei pagamenti quanto mai lusinghiera nel '68
Premesse per un miglioramento dello standard nel nuovo anno

Il 1968 è ormai alle nostre spalle. Sul piano economico internazionale esso è stato caratterizzato soprattutto dai ricorrenti scrolloni cui è soggetto il sistema monetario occidentale ed, in particolare, dalla persistente fragilità della sterlina britannica e soprattutto dallo scivolone del franco francese. Entrambe queste monete si sono trovate sull'orlo di una nuova svalutazione che soltanto il complesso meccanismo dei crediti reciproci delle banche centrali occidentali e determinate considerazioni di ordine sociale e di prestigio hanno per il momento evitato.

Ma se una svalutazione aperta, ufficiale non c'è stata, essa ha avuto comunque un'attuazione pratica, camuffata sotto una serie di provvedimenti di «austerity», nonchè di misure atte a frenare le importazioni e ad agevolare le esportazioni. Misure indubbiamente non grate agli altri partners occidentali, ma che essi hanno accettato di subire senza ritorsioni, in quello spirito di reciproco sostegno che li distingue e che è senz'altro il miglior pilastro di supporto del malfermo meccanismo monetario attuale. Per quanto concerne il franco francese, si calcola che la sua svalutazione camuffata si aggiri e superi in pratica il 15 per cento.

Di fronte a questi fenomeni di disagio si erge la floridezza del marco germanico, che da più parti si voleva rivalutato. Contro tali attese, anche le autorità germaniche hanno ritenuto più consono venire incontro ai Paesi in difficoltà aggirando la sollecitata rivalutazione mediante l'introduzione di un'imposta del 4% sulle esportazioni e disponendo uno sgravio di uguale entità per le importazioni. Come si vede, dall'una e dall'altra parte si è evitato di incidere apertamente sulla valuta, preferendo operare invece in modo da agire sulla bilancia commerciale.

In mezzo a questi frangenti, la lira ha avuto la fortuna di poter mantenere una posizione di «spettatrice» grazie al buon grado di equilibrio fin qui acquisito. Per la verità, fonti britanniche hanno chiesto che, assieme al marco, venisse rivalutata anche la moneta italiana ma ovviamente, per quanto contabilmente brillante, la lira deve fare i conti con una situazione economico-sociale interna dove ci sono da risolvere ancora infinite cose per cui era assurdo pensare a provvedimenti a carattere deflazionistico di tale ordine. La lira perciò ha mantenuto il suo cambio invariato.

Quali, allora, le prospettive economiche italiane nel nuovo anno? In complesso buone, almeno in teoria. Si è detto del buon equilibrio mantenuto dalla lira da diverso tempo in qua e la definizione di moneta forte attribuitele da più parti può essere almeno in parte accettata. In effetti, le riserve valutarie nette italiane sono per entità le terze al mondo, dopo quelle statunitensi e germaniche. Espresse in termini di capacità di finanziamento dei nostri acquisti all'estero, esse basterebbero a pagare per sette mesi filati l'attuale volume delle nostre normali importazioni mensili anche se in tale periodo, per inconcessa ipotesi, non si dovesse realizzare una sola lira di esportazione. Questa positiva situazione valutaria è una conseguenza diretta del buon andamento del nostro commercio con l'estero, dell'elevato saldo positivo delle nostre entrate invisibili (turismo, servizi, rimesse ecc.) e di altre partite attive che ci consentono una bilancia dei pagamenti attiva. Ci troviamo di fronte, perciò, a riferimenti senz'altro lusinghieri.

Tuttavia, non va dimenticato che l'Italia è impegnata nel non semplice meccanismo della concessione di crediti reciproci tra le banche centrali dei Paesi industrializzati occidentali, e soprattutto non va trascurato l'accentuato esodo di capitali all'estero. Nei primi tre trimestri del 1968 il saldo negativo tra export ed import di capitali è ammontato a ben 580 miliardi di lire ed esso tende a crescere. Questo fenomeno non potrà non incidere negativamente sulla bilancia dei pagamenti. E' chiaro che i capitali cercano all'estero una loro migliore retribuzione. Entro dati limiti, la cosa è ammissibile.

Ovviamente, però, il flusso del denaro in uscita non deve superare un determinato plafond, se non si vuole correre il rischio di veder compromesse, anche solo in parte, le esigenze di sviluppo interne. E' indispensabile, quindi, che i capitali trovino motivi d'investimento e d'interesse entro i confini del Paese, il che equivale a dire che si fa sempre più pressante l'esigenza di quella riforma del nostro mercato finanziario ed azionario di cui tanto si parla ma che continua a rimanere cosa del futuro.

C'è ancora qualche altro elemento perturbativo che può incidere negativamente sulla nostra economia di domani. Francia e Granbretagna hanno predisposto, come detto, provvedimenti intesi a ridurre le importazioni e ad ampliare le esportazioni: da questi provvedimenti è giocoforza attendersi un inevitabile contraccolpo per il nostro commercio con detti Paesi. La Francia è il nostro secondo partner per entità d'intercambio, dopo la Germania Federale, e fino a poco addietro la bilancia commerciale era a nostro netto favore. Tuttavia molte delle merci che noi esportiamo non sono del tipo di «prima necessità» per cui le restrizioni francesi potrebbero incidere seriamente sull'andamento futuro delle nostre esportazioni nella vicina Repubblica transalpina. Contemporaneamente le agevolazioni all'export francese dovrebbero favorire un aumento della pressione sui nostri acquisti. Queste considerazioni, lievemente attutite, valgono anche per i nostri rapporti commerciali con la Granbretagna.

Le prospettive negative del nostro commercio con l'area anglo-francese potranno trovare forse un compenso nei provvedimenti diametralmente opposti adottati dalla Germania, ma è poco probabile che essi valgano a neutralizzare totalmente il paventato danno. Va osservato, infatti, che la percentuale del 4% con cui si tende a penalizzare le esportazioni ed a favorire le importazioni germaniche è piuttosto modesta rispetto alla percentuale pratica in cui si risolvono i provvedimenti protezionistici francesi. Inoltre, l'interazione tra le misure francesi e quelle tedesche è tale per cui appare chiaro che il premio prevalente è destinato al commercio franco-tedesco.

A fermare a questo punto le varie considerazioni, si verrebbe indotti a concludere che il '69 si approssima con un complesso di prospettive non proprio incoraggianti. Non è detto. Ci sono delle condizioni obiettive che vanno registrate e che portano a deduzioni necessariamente prudenziali, ma ciò non significa che l'Italia non abbia al suo arco delle frecce idonee per neutralizzare le zone d'ombra. Se lo spirito che ha ispirato il famoso «decretone» non verrà ulteriormente mutilato nella sua residua carica, c'è da attendersi che i suoi intenti stimolatori consentano alle nostre capacità lavorative ed imprenditoriali di superare adeguatamente i riflessi negativi delle difficoltà altrui. E c'è da sperare che sia anche possibile gettare nuove basi per un ulteriore, effettivo miglioramento tanto dello standard sociale che della nostra posizione all'estero.

Alfredo Nemez

ALTRO PAESE SENZA SCIOPERI

Su ottime basi l'economia austriaca

Klagenfurt, 6

Il barometro congiunturale austriaco continua a segnare «tempo buono». Il bilancio 1968 è stato soddisfacente secondo il Finanzminister Koren: il prodotto nazionale lordo è aumentato del 4%, contro il 2,5% del 1967. Per il nuovo anno gli esperti dei dicasteri finanziari prevedono un'altra espansione, con il raggiungimento del plafond del 5%. Le tre componenti di base del successo economico danubiano sono: la stabilità dello scellino; la pace sociale e l'andamento calmo e razionale della politica interna.

Nel 1968 l'Austria non ha praticamente avuto degli scioperi. I sindacalisti della Gewerkschaftsbund sono per la cooperazione con le imprese ed evitano gli abbandoni dei posti lavorativi; preferiscono gli accordi razionati sulla base del «do ut des». Di ciò va dato atto anche al partito socialista che ha condotto in Parlamento una politica di critica senza ostruzionismi, che gli uomini di governo, aderenti alla Volkspartei, hanno spesso accettato, procedendo alle «rettifiche» richieste dagli oppositori. Nell'anno in corso avranno luogo quattro importanti «verifiche» politiche: le elezioni regionali a Salisburgo, Vienna, Austria Inferiore e Vorarlberg. Con ciò si spiega anche la più «morbida» politica economico-sociale del Cancelliere Klaus, che sfocia nella promessa di un aumento delle pensioni nella misura del 7,1%.

In Austria domina sempre la piena occupazione ed anzi pronunciata è la carenza di manodopera disponibile, tanto che alcuni esperti sono dell'avviso di aprire le porte ai «Gastarbeiter», specie agli italiani, agli jugoslavi ed ai greci. Le relazioni con il mondo orientale comunista si mantengono su un livello di estrema correttezza. Sono stati siglati parecchi accordi di reciproche forniture economiche, come, ad esempio, quella per il gas naturale sovietico contro fornitura di tubi da parte della VOEST. Ottime sotto gli aspetti economici le relazioni con la Germania, che occupano il primo posto nel commercio estero austriaco, con l'Italia che ha saldamente la seconda piazza, con la Jugoslavia e la Svizzera.

REALIZZATO DALLA «SNAM» PROGETTI

In funzione il gasdotto sottomarino a Ravenna

Rapido sviluppo della rete italiana di idrocarburi dopo l'approvazione della legge '67 sul metano

Ravenna, 6

E' entrato in funzione il gasdotto sottomarino che collega il giacimento di metano denominato «Porto Corsini Mare» con la centrale di decompressione e di trattamento del gas di Ravenna. Questa nuova condotta è di 30 centimetri di diametro. Finora era in funzione un solo collettore di 20 centimetri. Un terzo collettore entrerà in funzione non appena sarà pronta la nuova centrale di raccolta attualmente in costruzione a Casal Borsetti, nei pressi di Ravenna. Con lo sviluppo delle ricerche di idrocarburi nei mari italiani conseguente all'approvazione della legge del 1967 e con la maggiore disponibilità di metano dovuta all'aumento del numero dei giacimenti scoperti nel sottofondo marino, i gasdotti sottomarini sono destinati in Italia a moltiplicarsi rapidamente.

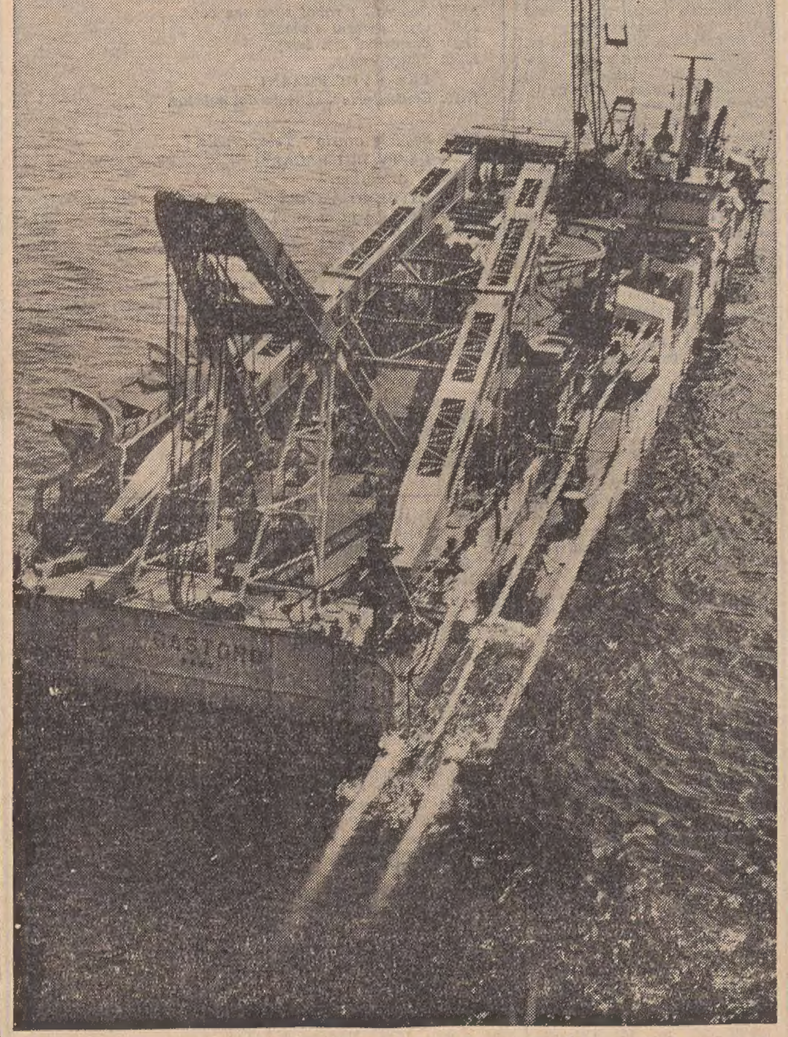
Nella zona di Ravenna ne sono già stati costruiti 117 chilometri entro il 1969, sempre nella zona di Ravenna, ne verranno costruiti altri 50 chilometri. Le tubazioni verranno messe in opera dalla SNAM Progetti, del gruppo ENI, che effettua questi lavori già da molti anni in Italia ed all'estero: la prima condotta sottomarina venne posata dalla SNAM Progetti nel 1956, in Egitto, nel Golfo di Suez, ad una profondità di 20 metri. Da allora la SNAM Progetti ha costruito varie centinaia di chilometri di tubature sottomarine, in tutto il mondo fino a una profondità massima di 30 metri e fino ad un diametro di oltre un metro. Al largo di Ravenna la massima profondità raggiunta nella posa dei gasdotti sottomarini è stata di 26 metri, ma si prevede di raggiungere i 33 metri nel corso della posa di una conduttura durante l'anno. La SNAM Progetti ha allo studio la possibilità di arrivare fino a 100-120 metri di profondità.

Fino a pochi anni fa le ricerche di idrocarburi a mare venivano effettuate su fondali non troppo profondi, 50-60 metri, ma recentemente nuove tecniche messe a punto hanno permesso di estendere le ricerche anche a fondali molto più profondi: la nuova piattaforma semisommergibile dell'ENI, lo «Scarabeo II», può arrivare a perforare fino a una profondità di circa 180 metri. Naturalmente, una volta scoperto un giacimento è necessario che il gas o il petrolio scoperti vengano portati a terra con le condotte sottomarine.

Le tecniche attualmente in uso per la posa delle condotte sottomarine sono due. La prima consiste nel trainare in mare, fino al punto prestabilito, per mezzo di un rimorchiatore, la tubazione che viene saldata, segmento dopo segmento, sulla riva. Questo sistema non può però essere applicato se la conduttura è troppo lunga o di diametro troppo ampio: al massimo si è arrivati ad un traino di 12 chilometri.

L'altra tecnica usata — che ha grandi possibilità di impiego — è quella delle navi e dei pontoni posatubi. La tubatura viene fatta scendere lungo uno scivolo montato lungo uno dei lati della nave e, mentre questa si muove lentamente, viene calata in mare. La nave è attrezzata come un'officina galleggiante: a bordo, infatti, esiste lo spazio per immagazzinare i segmenti di tubi ed esiste l'attrezzatura completa per saldarli. Durante il lavoro di saldatura la nave è ancorata in otto punti, quattro a poppa e quattro a prua, per garantire la massima resistenza ai colpi di mare ed evitare dei movimenti, anche minimi, nei segmenti che vengono saldati. Una volta fatta la saldatura del segmento, lungo di solito dieci metri, la nave si sposta del tratto corrispondente in modo che la tubatura scivoli in mare, poi viene iniziata la saldatura del segmento successivo. Contemporaneamente, la calata delle tubature sul fondo del mare viene seguita dai sommozzatori. In qualche caso molto particolare — acque troppo fredde o correnti troppo forti — vengono impiegati dei palombari o viene installata una campana subacquea.

Una volta scelto il percorso che il gasdotto sottomarino dovrebbe seguire, i sommozzatori esaminano accuratamente il fondale: in alcuni casi occorre costruire dei supporti con sacchi di cemento e sabbia per portare a livello le eventuali depressioni, o sbancare con gli esplosivi le rocce che si trovassero sul tracciato della conduttura. In zone di intenso traffico marittimo, poi, bisogna affrontare anche altre difficoltà: nel mare davanti Ravenna è stato necessario interrare nel fondo del mare 7 chilometri di tubature per evitare che le reti a strascico usate dai pescatori sui bassi fondali potessero impigliarsi nella condotta.



Il pontone posacavi «Castoro» in Adriatico durante la posa di un gasdotto sottomarino. Il «Castoro» è il primo mezzo di questo tipo battente bandiera italiana: è lungo m. 110 e largo 21

LE AZIENDE INFORMANO

LABORATORIO DI LINGUE A BOMBAY PER LO STUDIO DEL MARATHI

L'India, più che una regione, è quasi un continente. Fra i numerosi problemi del Paese, la necessità della comprensione delle lingue, ed ancor più di un linguaggio comune è la più sentita. Rilevazioni statistiche effettuate nel 1951 l'hanno resa evidentemente drammatica: sono state contate 845 lingue. Lo Stato ne riconosce quattordici ufficiali e attualmente come lingua «franca» è parlato l'inglese, che però nel 1970 dovrebbe essere sostituito dall'hindi, sempre che cada l'opposizione dei gruppi che parlano lingue di origine dravidica (l'hindi è di origine ariana). Comunque vadano le cose, resta il fatto che buona parte della popolazione indiana dovrà apprendere una lingua diversa da quella madre, perchè possa realizzarsi l'auspicata unità linguistica del Paese. Ecco perchè particolare interesse è rivolto negli ambienti accademici e governativi ai laboratori di lingue.

Un primo esperimento è attualmente in corso al Wilson College di Bombay — uno dei migliori istituti della città — dove la Philips indiana ha installato un laboratorio di lingue basato sul sistema A AC. Con il laboratorio, il College ha iniziato due corsi in Marathi (una delle lingue ufficialmente riconosciute, di origine ariana) cui sono stati ammessi studenti di ogni ceto sociale.

Il Primo Ministro dello Stato di Maharashtra ha dichiarato che l'esperimento sarà esteso all'insegnamento di diverse lingue indiane e straniere ed è stato richiamato l'interesse di altre istituzioni accademiche su questo modo nuovissimo e funzionale dell'insegnamento linguistico.

ACCORDO INTERNAZIONALE DELL'ASSE PUBBLICITÀ

Edgardo Garcia Burgos, titolare della agenzia «DIRECTA S.A.» di Lima, è giunto il 23 dicembre a Milano, dal Perù, per firmare un accordo di collaborazione esclusiva con l'Asse Pubblicità. Le imprese italiane o peruviane potranno quindi servirsi della collaborazione abbinata delle due agenzie per qualsiasi studio di mercato, campagne pubblicitarie e pubbliche relazioni anche nell'altro Paese di esportazione, allo stesso costo di amministrazione per le iniziative nel proprio Paese.

RAMAZZOTTI DÀ ALLA JWT IL BUDGET PUBBLICITARIO PER IL SUO AMARO

L'Amaro Ramazzotti entra a far parte dei budgets affidati alla J. Walter Thompson. Il contratto di collaborazione è stato firmato a 2 mesi dal primo colloquio della Società milanese con alcune Agenzie pubblicitarie selezionate dalla Ramazzotti stessa fra le migliori d'Italia. Alle Agenzie la Ramazzotti ha esposto i termini del problema — con relazioni scritte uguali per tutte — nei suoi aspetti di marketing e pubblicitari, ed a tutte è stato dato libero accesso ad ulteriori colloqui per informazioni sulla Società, il prodotto, il mercato, ecc.

Entro il termine di 6 settimane, le Agenzie interpellate hanno presentato i loro studi, piani e proposte, con la clausola che le Agenzie non prescelte sarebbero state compensate in misura predeterminata per il lavoro eseguito sino a quel momento. Così è stato fatto, secondo la migliore prassi dei rapporti fra Società e Agenzie chiamate a concorrere per l'assegnazione di un budget. La scelta definitiva ha designato, come si è detto, l'Agenzia di via Durini.

NUOVO CENTRO DI RICERCA APPLICATA ALL'INDUSTRIA

Un Centro europeo di ricerca applicata di dinamica dei fluidi, e di sviluppo di nuovi prodotti meccanici per il trattamento di liquidi e gas, è stato costituito a Desio (Milano) presso la sede della Worthington Italiana. Opera già in esso un primo nucleo di ingegneri ricercatori italiani, americani e inglesi, al quale si aggiungeranno nel prossimo futuro anche tecnici francesi e tedeschi.

Traendo vantaggio dalla presenza di questi esperti, la segreteria del Premio Italiano Worthington 1969, di intesa con i membri della giuria esaminatrice professori M. Medici (Università di Padova), B. Finzi (Politecnico di Milano), R. Giovannozzi (Politecnico di Torino), L. Lazzarino (Università di Pisa), e ingegneri I. J. Karassik e P. A. Gamboni, ha deciso l'istituzione di un comitato tecnico di consulenza che sarà a disposizione di tutti gli aderenti o interessati a partecipare al Premio, per qualsiasi delucidazione o maggiore informazione in merito alla tematica in concorso.

Venendo altresì incontro al desiderio avanzato da più parti, e sempre d'intesa con la giuria, è stato deciso di prorogare il termine di consegna delle schede di adesione al Premio al 31 gennaio 1969.

RITOCCATO IL PREZZO DEL NICKEL

Un portavoce della International Nickel Company of Canada, Limited, ha comunicato oggi che con decorrenza immediata il suo prezzo negli Stati Uniti per il nickel elettrolitico è di 1,03 dollari statunitensi per libbra, pari ad un aumento di 9 cents per libbra. Il nuovo prezzo dell'ossido di nickel sinterizzato '90' è di 98 cents statunitensi e quello dell'ossido di nickel '75' è di 97,5 cents statunitensi.

Corrispondenti aumenti per questi prodotti entreranno in vigore nelle altre parti del mondo e per i pellets di nickel raffinato prodotti presso la raffineria di Clydach, Galles, nel Regno Unito.

Il portavoce ha detto che «questa iniziativa era all'esame da qualche tempo. Non ha potuto essere rinviata oltre la fine dell'anno inseguito agli aumenti molto sensibili dei costi da noi registrati. Questo ritocco prezzi è un passo necessario per portare avanti i nostri importanti programmi di espansione, prevalentemente in Canada, al fine di assicurare adeguate disponibilità di nickel ai nostri consumatori».

Conseguentemente, la International Nickel Limited ha in corso un ritocco del suo prezzo per il nickel raffinato nel Regno Unito da 902 sterline a 986 sterline per tonnellata lunga.

INAUGURATO «EXPO-TECNO-DENTAL»

La seconda edizione della «Expo-Tecnodental», mostra internazionale di materiali per protesi dentarie e attrezzature per dentisti, è stata inaugurata dal Sottosegretario alla Sanità, on. Giovanni Zonca. Alla mostra sono presenti oltre cento espositori appartenenti ad undici nazioni: Austria, Francia, Granbretagna, Germania occidentale, Svezia, Svizzera, Ungheria, Israele, Spagna, Stati Uniti e Italia. Quest'anno la esposizione, occupa una superficie più che doppia rispetto alla precedente edizione: da cinquemila metri quadrati è passata a undicimila in seguito all'incremento degli espositori e all'ampliamento dei padiglioni. Alla mostra, che si svolge ogni tre anni, si affiancano alcune manifestazioni fra le quali l'ottavo congresso e l'ottavo consiglio generale della «I.A.Z.», l'organizzazione che raccoglie a livello mondiale gli odontotecnici.

SI SPENDE SEMPRE DI PIÙ IN AMERICA PER I PNEUMATICI

L'automobilista americano si sta dimostrando sempre più esigente nei confronti dei pneumatici della propria autovettura. Le ragioni sono molteplici ma possono essere raggruppate sotto due voci principali: l'effettivo desiderio dell'automobilista di questo continente di viaggiare sempre più sicuro e gli stessi regolamenti di recente emanati dalle autorità di ben 40 Stati per l'ispezione dei veicoli in circolazione. Molti dei quali, come è noto, da tempo circolano con pneumatici dotati di indicatore di usura del battistrada incorporato nello stesso battistrada.

Questa rinnovata presa di coscienza si sta naturalmente tramutando in un incremento sempre più accentuato delle vendite di pneumatici. L'industria dei pneumatici sta infatti passando un nuovo periodo di rapida crescenza che, iniziatosi vari anni fa ha affermato di recente Russel De Young, presidente del consiglio di amministrazione della Goodyear Tire & Rubber Company da quanto si prevede, continuerà senza arresto nel 1969: in altre parole, da svariati anni gli automobilisti americani comprano sempre più pneumatici e, quel che conta pure, comprano sempre più i tipi di pneumatici più costosi.

Parlando dell'assemblea annuale dell'Associazione fabbricanti della gomma, De Young ha previsto inoltre un esatto incremento del 10% nelle vendite al minuto di pneumatici per tutto il 1969 (cioè dai presenti 2,8 miliardi di dollari ai 3,1 miliardi di dollari). Alla generale richiesta di pneumatici sempre più sicuri, l'industria della gomma ha risposto con l'immissione sul mercato di nuovi svariati tipi. Da parte della Goodyear, si è avuto il pneumatico polyglas, conosciuto in Europa, Italia compresa, con il nome di «Decathlon», copertura costruita con poliestere e fibra di vetro.

La domanda creatasi in seguito alla introduzione sul mercato di questo pneumatico già eccede il presente potenziale produttivo della Società e l'intera produzione, per esempio, di pneumatici neve polyglas dell'anno che sta per chiudersi è già interamente venduta.

Tra le ragioni del grande successo del pneumatico della «terza soluzione» di poliestere e fibra di vetro è il notevole maggiore chilometraggio. Esso viene offerto, come seconda scelta, da tutti i fabbricanti d'auto americani su tutti i modelli di autovetture della corrente produzione. E' il pneumatico che l'industria automobilistica ha accettato e adottato con maggiore prontezza in tutta la storia dell'automobile e dei suoi pneumatici. Per il terzo trimestre del 1969 si prevede che esso costituirà l'equipaggiamento originale di quasi tutte le autovetture di nuova produzione dell'industria americana.

NOTIZIARIO

AUTOBUS SU TRAMPOLI

LA BUDD Co ha realizzato un nuovo automezzo per trasferire i passeggeri dalle sale di attesa e dalle biglietterie degli aeroporti direttamente sugli aerei. Fra poco entreranno in servizio i giganteschi jumbo jets, ma le infrastrutture di molti aeroporti non saranno in grado di sostenere l'intenso traffico delle persone in transito. La soluzione proposta dalla Budd consiste nell'utilizzazione di grossi autobus capaci di trasportare 90 passeggeri seduti e 40 o 50 in piedi chiamati «Plane-mate»; raggiunto l'apparecchio, vengono azionate delle leve idrauliche che sollevano l'intera cabina con tutti i passeggeri sino alla giusta altezza permettendo così il diretto trasferimento sull'aereo. Tre di questi «autobus su trampoli» saranno sufficienti per riempire un Boeing 747. Aeron J. Gellman, uno dei vice presidenti della Budd, ha dichiarato che ogni nuova «uscita» che viene aperta richiede poi circa due milioni di dollari (1.250 milioni di lire) per l'organizzazione di tutti i servizi connessi, mentre un «plane-mate» costa solo circa 200.000 dollari, pari a 125 milioni di lire, e permette di raggiungere l'aereo in qualsiasi punto dell'aeroporto si trovi.

NUOVO PRESIDENTE MGM

DALL'AGOSTO 1967, quando il Time Inc. e Edgar M. Bronfman divennero i maggiori azionisti della Metro Goldwin Mayer, si cominciò a parlare di mutamenti nelle alte sfere direttive della grande impresa cinematografica. Ora — dice il settimanale economico-finanziario americano «Business Week» — è stato annunciato che, dopo la riunione annuale del 14 gennaio prossimo, Louis F. Polk, di 38 anni, dovrebbe essere eletto alla presidenza della MGM. Polk si era improvvisamente dimesso circa un mese fa dalla General Mills, Inc., dove occupava la carica di vice-presidente amministrativo (Financial vice-presidente).

GEMELLI DI URANIO

NEL SACCO di Babbo Natale non c'erano, come sperava l'uomo elegante, i gemelli di uranio da camicia. La Commissione degli Stati Uniti per l'Energia Atomica deciderà solo dopo le feste se concedere il permesso richiesto dalla Nefarnin Associates di Boston per la vendita di gemelli per polsini «prodotti con oro e uranio esaurito». La Nefarnin, che intende offrirli al pubblico attraverso il famoso negozio di Cartier a New York, ha dichiarato che la radioattività non supera quella di un normale orologio con quadrante luminoso.

SAVANNAH ALL'ASTA

L'AMMINISTRAZIONE MARITTIMA degli Stati Uniti venderà o affitterà la famosa nave nucleare «Savannah» al migliore offerente che sarà in grado e vorrà farla funzionare senza contributi governativi. Fino al 30 giugno prossimo, essa sarà gestita dall'American Export Isbrandtsen Lines che usufruisce di un sussidio annuo di 3.300.000 dollari, pari a oltre due miliardi e 62 milioni di lire.

MISURE DI GESTIONE nel settore caseario

Bruxelles, 6

La Commissione Europea ha preso numerose decisioni che entrano in vigore il 1.o gennaio e riguardano il settore del latte. Queste misure di semplice gestione tendono ad esempio a prorogare la vendita a prezzo ridotto di burro d'ammasso pubblico a scopo di trasformazione in burro concentrato da parte degli utilizzatori tedeschi di grande quantità. Il termine è stato portato dal 31 dicembre al 15 febbraio 1969. Infine, due regolamenti prorogano al 31 marzo da una parte l'autorizzazione alla Francia di accordare un aiuto al latte scremato in polvere destinato all'alimentazione del bestiame e dall'altra il termine transitorio per l'utilizzazione del materiale di imballaggio del latte scremato in polvere offerto all'organismo di intervento.

(Agenzia Europe)

STUDI COMUNITARI sulla concorrenza

Bruxelles, 6

La Commissione Europea ha trasmesso agli Stati membri una relazione generale circa divergenze essenziali tra le legislazioni nazionali sulla concorrenza sleale. I servizi della Commissione hanno inviato inoltre agli ambienti economici e commerciali interessati un questionario per sapere in che misura le divergenze in causa costituiscono ostacoli alla libera circolazione delle merci e falsano la concorrenza.

(Agenzia Europe)

E' COMINCIATA LA CACCIA AGLI ANONIMI VINCITORI DELLA LOTTERIA DI CAPODANNO

Il biglietto che vale 150 milioni venduto in una tabaccheria di Roma

Faceva parte di un gruppo di 1300 comperati prevalentemente da clienti occasionali A Napoli, Cattolica, Genova, Vercelli e Catanzaro gli altri cinque grossi premi

Roma, 6

Gianni Morandi, con la canzone «Scende la pioggia» ha vinto «Canzonissima». Il cantante è abbinato al biglietto serie «DL» n. 04990, venduto in provincia di Roma, il cui possessore vince così il primo premio della Lotteria di Capodanno di 150 milioni.

Nella «Sala di maggioranza» del Ministero delle Finanze funzionari della Direzione generale entrate speciali dello stesso Ministero, hanno proceduto stamani all'estrazione dei 59 biglietti vincenti della «Lotteria Italia» abbinata alla trasmissione «Canzonissima».

Ecco i primi sei biglietti che poi in serata sono stati abbinati ai cantanti finalisti di «Canzonissima»: biglietto **Serie BO n. 62397**, venduto in provincia di Vercelli (Patty Pravo); biglietto **Serie AO n. 03030**, venduto in provincia di Genova (Orietta Berti); biglietto **Serie AZ n. 59711**, venduto in provincia di Napoli (Claudio Villa); biglietto **Serie Z n. 62123**, venduto in provincia di Forlì (Al Bano); biglietto **Serie CC n. 22231**, venduto in provincia di Catanzaro (Caterina Caselli); biglietto **Serie DL n. 04990**, venduto in provincia di Roma (Gianni Morandi).

Oltre ai primi sei premi complessivamente di 710 milioni, vi sono altri 53 premi di lire 20 milioni ciascuno.

Ecco i 53 biglietti dei premi minori ai possessori dei quali andranno venti milioni di lire: **Serie EN n. 88780** venduto in provincia di Roma; **Serie R 97147** (Genova); **Serie AR 49772** (Firenze); **Serie AE 09190** (Firenze); **Serie CD 67019** (Roma); **Serie DF 74355** (Perugia); **Serie AO 61886** (Torino); **Serie P 02682** (Milano); **Serie DB 70295** (Napoli); **Serie AR 49077** (Firenze); **Serie BV 82567** (Torino); **Serie BT 58052** (Livorno); **Serie E 83376** (Torino); **Serie AO 30367** (Napoli); **Serie EC 00444** (Catania); **Serie DN 16615** (Roma); **Serie BE 78884** (Milano); **Serie CO 82544** (Roma); **Serie A 45745** (Padova); **Serie DI 08576** (Perugia); **Serie AN 65255** (Perugia); **Serie AO 68392** (Viterbo); **Serie BU 97194** (Como); **Serie BB 00555** (Mantova); **Serie DM 03057** (Roma); **Serie Q 66034** (Siena); **Serie BP 60228** (Vercelli); **Serie CT 50431** (Roma); **Serie H 54697** (Brescia); **Serie T 80846** (Roma); **Serie DR 88069** (Bologna); **Serie BB 53206** (Milano); **Serie BU 14124** (Sondrio); **Serie H 90369** (Napoli); **Serie EM 60740** (Roma); **Serie DD 43609** (Napoli); **Serie CE 73043** (Brescia); **Serie DT 20100** (Torino); **Serie DM 65620** (Foggia); **Serie DG 27968** (Roma); **Serie A 17954** (Foggia); **Serie CE 40006** Reggio Calabria; **Serie BM 46615** (Genova); **Serie AQ 09447** (Taranto); **Serie AF 04944** (Milano); **Serie BV 07954** (Firenze); **Serie AD 53443** (Milano); **Serie CA 48176** (Salerno); **Serie NN 85810** (La Spezia); **Serie DH 34192** (Roma); **Serie EC 51501** (Como); **Serie CI 43588** (Roma); **Serie M 24074** (Napoli).

Degli 11.700.000 biglietti stampati, ne sono avanzati 3714. Tutti gli altri (11.696.286) sono stati venduti, per un incasso di 5.848.143.000. L'anno scorso furono venduti 8.218.327 biglietti. Il montepremi è di 1 miliardo 798.565.000, dei quali 710 milioni per i primi sei premi, un miliardo e 60 milioni per i 53 premi da venti milioni ciascuno e 28.565.000 lire spetteranno ai rivenditori dei biglietti vincenti. Il venditore del biglietto che vince il primo premio prenderà 3.150.000; a chi ha venduto il biglietto del secondo premio andranno 2.100.000 lire, a chi ha venduto quello del terzo premio un milione e mezzo; un milione ai rivenditori degli altri tre premi, 355 mila lire ai rivenditori dei 53 premi di «consolazione».

Il maggior numero dei biglietti è stato venduto a Roma (due milioni e 900 mila circa), poi a Milano (un milione e mezzo), Napoli (775 mila), Torino (530 mila), Genova (405 mila), Firenze (400 mila) (Bologna (330 mila) e Palermo (225 mila). Cinque milioni di biglietti sono stati venduti complessivamente in tutte le altre zone.

L'estrazione dei 59 biglietti vincenti ha richiesto molto tempo: contrariamente all'anno scorso infatti non è stata utilizzata l'apparecchiatura elettronica a causa di un guasto ad una macchina; si è ricorsi perciò al sistema tradizionale, quello in uso per l'estrazione dei numeri del lotto, con l'imbussolamento delle lettere delle serie e dei numeri, estratti poi dai bambini, regolarmente bendati, dell'Istituto Calasanziano di Roma. Ragazze in minigonna hanno letto via via le serie e i numeri estratti. La operazione, che ha richiesto due ore, si è svolta con monotonia: qualche applauso fra i presenti, per lo più funzionari del Ministero delle Finanze e giornalisti, si è levato soltanto quando è stato estratto il sesto biglietto (serie DL N. 04990) venduto in provincia di Roma. Da quel momento è cominciata la caccia ai vincitori.

Il biglietto Serie DL 04990 — vincitore del primo premio — è stato venduto nella Capitale, nelle tabaccheria-cartoleria-profumeria della signora Vittoria Gastaldi, in via Cipro 78, nel Quartiere Trionfale.

Il biglietto serie DL 04990 è stato venduto quasi certamente dal gestore della tabaccheria cartoleria, Michele Nicolazzi, nel periodo dal 4 al 10 dicembre 1968. Il biglietto fortunato fa parte di un gruppo di 1300 biglietti che sono stati venduti nel locale della signora Vittoria Gastaldi. Il signor Nicolazzi, infatti, è soltanto il gestore della tabaccheria. Il premio che spetta ai rivenditori dei biglietti vincenti toccherà quindi alla signora Gastaldi.

La tabaccheria questa mattina, non appena si è sparsa la notizia che uno dei primi sei biglietti della «Lotteria di Capodanno» era stato venduto in quel locale, si è riempito di persone che son rimaste nel negozio per qualche tempo osservando l'andirivieni dei giornalisti e dei fotografi e commentando le dichiarazioni fatte dal signor Nicolazzi. Questi ha detto di non essere in grado di identificare l'acquirente del biglietto. «La nostra — ha detto — è in maggioranza una clientela di passaggio. Abbiamo anche clienti fissi, ma la maggior parte del nostro lavoro interessa gli automobilisti che transitano in questa zona della via Olimpica e si fermano, non appena superato l'ultimo semaforo di via Cipro, per fare rifornimento di sigarette ed altri generi di tabaccheria.

La maggior parte dei 1.300 biglietti assegnati alla tabaccheria della signora Gastaldi sono stati venduti, insieme con quello vincente, nel mese di dicembre. «Hanno atteso tutti l'ultimo momento per comperare i biglietti — ha commentato il signor Nicolazzi — come se sapessero che quello era il periodo migliore».

La tabaccheria di via Cipro, sembra far parte di quel ristretto numero di esercizi pubblici e botteghini delle lotterie dove più spesso la fortuna si è soffermata. Quasi undici milioni al Totocalcio sono stati vinti recentemente da un giocatore; assieme a lui, qualche tempo fa, hanno vinto un bel numero di milioni anche altri scommettitori che hanno giocato in via Cipro le loro schedine per i concorsi del Totocalcio e del Totip. Sembra proprio che il nostro negozio porti fortuna — ha commentato la signora Vittoria Gastaldi, proprietaria della tabaccheria — e forse mi si ripaga in questo modo della sfortuna che mi ha persequitato per tutta la vita».

Vittoria Gastaldi è vedova e ha sei figli. Suo marito è morto durante l'ultimo conflitto mondiale, mentre era al comando di un sommergibile italiano impegnato in azioni belliche. Anche il padre della signora Gastaldi è stato un alto ufficiale della Marina. Vittoria Gastaldi è stata una delle più giovani vedove di guerra; quando il marito morì, essa aveva ventisei anni e sei figli da mantenere. La signora Gastaldi non ama molto parlare del passato, preferisce parlare del presente e, in particolare, del possessore del biglietto vincente venduto nel suo negozio.

«Insieme col gestore della tabaccheria, Michele Nicolazzi, abbiamo tentato di ricordarci a chi potevamo aver venduto il biglietto — ha proseguito — ma non ci siamo riusciti».

Il biglietto serie AZ. 59711 — vincitore del secondo premio — è stato venduto a Napoli, nello ufficio postale n. 55, in via Brecce a Sant'Erasmo, nella zona industriale della città fra Barra e San Giovanni a Teduccio. L'Ufficio, che oggi era chiuso, è diretto da Rosario Russo di 40 anni, il quale ha appreso la notizia dopo aver ascoltato la Messa insieme con la figlia Antonella di quattro anni, nel santuario della Madonna dell'Arco a pochi chilometri da Napoli. Sua moglie Anna Doria di 31 anni, che abita in Corso Novara 20, ha detto ai giornalisti: «Sono felicissima. In passato non era mai accaduto a mio marito di vendere un biglietto vincente della Lotteria di Capodanno». Il biglietto sarebbe stato venduto tra la fine di ottobre e i primi del mese di novembre dello scorso anno. Nella stessa zona di via Sant'Erasmo, due anni fa fu realizzato un tredici al Totocalcio che valse al possessore della schedina 30 milioni.

Rosario Russo, rientrando a casa, ha appreso la notizia e accompagnato dalla moglie e da altri familiari, si è recato ad aprire l'ufficio per il controllo delle matrici. Davanti al locale si sono subito radunati numerosi curiosi ed amici del Russo. Quest'ultimo ha detto ai giornalisti di aver venduto biglietti con gli altri tre impiegati dell'ufficio, Claudio Affatato di 40 anni, Corrado La Rosa di 35 e Teresa Barbato di 33.

«Il biglietto vincente — ha detto il Russo — faceva parte di un blocchetto di oltre mille biglietti, tutti venduti. E' stato acquistato alla fine di ottobre da una persona della quale conosco il nome ma non posso rivelarlo. Posso dire solo che è un operaio della zona di via Brecce a Sant'Erasmo». Secondo alcune voci il possessore del biglietto sarebbe invece lo stesso Russo il quale intenderebbe così conservare l'anonimo. Intanto il Sindaco-mago di Montefredane (Avellino), Antonio Battista, il quale ha comprato nei giorni scorsi oltre cinquecento biglietti della Lotteria, ha telefonato alle redazioni dei giornali cittadini affermando di essere in possesso del biglietto fortunato.

Il biglietto serie Z 62123, vincitore del terzo premio, è stato venduto in provincia di Forlì.

Dapprima si è creduto che il biglietto fosse stato venduto a San Marino, ma le ricerche si sono poi spostate a Cattolica dove è andata la mazzetta cui apparteneva il biglietto vincente. E' stato accertato che il biglietto è stato venduto nella rivendita di sali e tabacchi n. 2 di Cattolica, di proprietà di Antonio Morosini, in piazza del Mercato.

Antonio Morosini, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha detto di non ricordare assolutamente a chi ha venduto il biglietto. Morosini, il quale ha 42 anni ed è più conosciuto a Cattolica con il soprannome di «Cencio», ha la tabaccheria vicino al mercato coperto; il suo negozio è perciò frequentato non solo da clienti abituali, ma anche da persone che vengono da fuori Cattolica e da commercianti.

FORSE UN ASCOLANO
Il vincitore dei 150 milioni

Ascoli Piceno, 6

Nella nottata, una telefonata anonima alla redazione locale di un giornale, ha avvertito che il vincitore dei 150 milioni potrebbe essere il gestore di un ristorante di Ascoli Piceno, il sig. Franco Di Marco di 40 anni. Lo stesso Di Marco, avvicinato dai giornalisti, non ha nè confermato nè smentito. Egli ha detto di avere acquistato alcuni biglietti della lotteria a Roma nei giorni scorsi, ma non ha precisato dove li ha acquistati nè in quale preciso giorno. Franco Di Marco è sposato ed ha due bambine. Abita in via Montello di Ascoli Piceno ed ha seguito questa sera la trasmissione di «Canzonissima»; poi ha chiuso il ristorante e si è recato di corsa a casa.

DUE JUGOSLAVI MORTI
e due italiani feriti

Zagabria, 6

Due cittadini italiani, Franco Bartolucci e Fiera Mardenitti, di Novara, sono rimasti gravemente feriti in un incidente stradale nel quale sono morti due jugoslavi ed un terzo è rimasto ferito in modo gravissimo. L'incidente è avvenuto nelle vicinanze del capoluogo della Croazia.

Un'Alfa Romeo, targata Novara 132006, mentre da Lubiana procedeva verso Zagabria, per cause sconosciute, si è scontrata frontalmennte con un'automobile «Audy» di Zagabria sulla quale viaggiavano tre persone. Nello scontro violentissimo due dei tre passeggeri jugoslavi sono morti sul colpo e l'altro ha riportato gravi ferite e versa in pericolo di vita all'ospedale di Zagabria. Anche i due turisti italiani sono rimasti seriamente feriti e sono stati ricoverati nella clinica traumatologica di Zagabria.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Michele Nicolazzi, gestore della tabaccheria di via Cipro, mostra la matrice del biglietto vincitore del primo premio e con la sinistra tiene la foto scattata in mattinata al Ministero delle Finanze: quella relativa alla serie del blocchetto

SEVERE MISURE DI SICUREZZA ADOTTATE DALLA POLIZIA

Oggi si inizia il dibattimento per l'assassinio di Bob Kennedy

In aula non più di una decina di posti riservati al pubblico Non punteranno sulla assolazione i difensori di Sirhan Sirhan

Los Angeles, 6

Il processo di Sirhan Bishara Sirhan, il 24enne giordano, accusato di avere ucciso il senatore Robert F. Kennedy, avrà inizio domani in un'aula all'ottavo piano del Palazzo di Giustizia di Los Angeles. Sirhan, attualmente detenuto in una cella di massima sicurezza al 13.o piano dello stesso edificio, sarà condotto in aula con precauzioni eccezionali: piastre di acciaio sono state collocate alle finestre dell'aula.

«Non vogliamo un'altra Dallas» hanno detto gli agenti di polizia, circa le misure adottate. Il processo durerà oltre due mesi e a quanto si ritiene verranno sentiti non meno di duecento testimoni, molti dei quali presenti alla tragica sparatoria del 5 giugno scorso, nella cucina dell'Albergo Ambassador di Los Angeles, nella quale morì Kennedy subito dopo aver annunciato la propria vittoria nelle elezioni primarie della California.

Benchè Sirhan si sia proclamato innocente, i suoi difensori non punteranno all'assoluzione, ma piuttosto ad un verdetto che permetta di evitare la condanna a morte. Presiede il dibattimento il giudice della Corte superiore Herbert V. Walker, 69 anni, che condannò a morte Caryl Chessman per reati sessuali: il condannato venne giustiziato nella camera a gas nel 1960, dopo dodici anni di tentativi di sfuggire alla pena capitale.

Hanno chiesto di essere presenti al processo ben 114 giornalisti, ma vi sarà posto in aula solo per 37 di loro: gli altri assisteranno da una saletta al quarto piano, attraverso un apparecchio televisivo a circuito chiuso.

I difensori di Sirhan sono tre: Russel B. Parson, 69 anni, che ha un'esperienza di quasi 5000 processi penali; Grant B. Cooper, 65 anni, già presidente dell'Associazione forense della Contea di Los Angeles, e Emile Zola Berman, 65 anni, di New York, noto per la difesa del sergente dei marines Matthew C. McKeon, accusato di omicidio colposo per avere condotto un plotone di reclute in una palude, durante una marcia notturna che costò la vita a sei giovani.

Per questo processo — come abbiamo detto — sono state prese le più rigide misure di sicurezza della storia dei tribunali americani, allo scopo di proteggere non soltanto Sirhan ma anche il giudice, la giuria, gli avvocati e il pubblico. Dal 6 giugno scorso, giorno della morte di Robert Kennedy, Sirhan ha ricevuto per posta decine e decine di minacce di morte. Da parte sua il Presidente del Tribunale, il giudice Herbert Walker, ha dichiarato di aver ricevuto una lettera in cui era scritto che sarebbe stato meglio se avesse controllato che la sua «assicurazione sulla vita fosse in ordine».

Nella sala del Palazzo di Giustizia in cui si svolgerà il processo vi sono soltanto 75 posti e 37 di essi sono stati assegnati ai giornalisti. Dei rimanenti la maggior parte è riservata alla famiglia dell'imputato, ai testimoni, e alle guardie di sicurezza, cosicchè si ritiene che non più di una decina di persone tra il pubblico saranno ammesse in aula. Queste persone saranno accuratamente perquisite ed esaminate con un apparecchio sensibile al punto da individuare anche una piccola moneta.

Alla vigilia del processo, in cui dovrà rispondere della accusa di omicidio di primo grado, accusa che il California comporta la pena di morte nella camera a gas, Sirhan è di umore «impaziente ma realistico». Così è stato definito da un membro del consiglio di difesa che lo ha visitato durante il week-end. «Noi — ha detto il difensore — siamo stati sempre realistici con lui. Egli ha molto cooperato con noi ed ora è impaziente che il processo cominci».

ALLUCINANTE DELITTO DI UN OPERAIO UMBRO ALLA PERIFERIA DI GENOVA

Fulmina l'amico a colpi di pistola per un presunto credito di 1500 lire

L'assassino, uomo irascibile e sembra non perfettamente sano di mente arrestato su segnalazione del fratello mentre si accingeva a partire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 6

Ha ucciso l'amico per 1.500 lire Umbro Ottaviani, 33 anni, nativo di Spoleto, abitante a Genova in via L. Brea 1/1 a Rivarolo, sposato, con una bambina. Ha fulminato con due colpi di pistola Vincenzo Romeo, 38 anni, nativo di Mammola, in Calabria, abitante in Salita Murta 1 A/6. Il delitto è stato compiuto stamane alle 5 in via Barchetta, una strada situata poco prima del centro di Rivarolo. L'assassino è stato arrestato un'ora dopo, alla Stazione Principe; stava acquistando un biglietto ferroviario. Ha confessato. «Gli ho sparato — ha detto al capo della Mobile dott. Costa — perchè non mi voleva restituire 1.500 lire che io gli avevo imprestato tempo fa. Abbiamo litigato tutta la sera. Quel tipo era uno scroccone».

Alle 5.30 di stamane una telefonata è giunta al pronto intervento della Questura. «Accorrete in via Barchetta. C'è un uomo morto in mezzo alla strada». Era un automobilista, il signor Andrea D'Agostino. Una pattuglia della Mobile si è recata sul posto. A terra, privo di vita, c'era Vincenzo Romeo, un uomo dimessamente vestito. Dal palazzo situato proprio nel punto dove si è svolta la tragica lite è uscito il portinaio. «Sì, ho sentito due colpi di pistola. Erano le cinque — ha detto al funzionario della Mobile dott. Mimmo Nicoliello — però non ho dato molta importanza al fatto. Sono giorni di festa. C'è sempre qualcuno che si diverte. Ho pensato a qualche giovane di ritorno da una veglia danzante munito di scacciacani. Dopo mezza ora qualcuno ha suonato alla porta per telefonare».

Regolamento di conti, agguato, rapina? Tutte le ipotesi erano valide. A poca distanza dal cadavere sono stati trovati due bossoli di pistola. Le pattuglie della Mobile iniziano a perlustrare la zona. Nessuno ha visto niente. Sono rari i passanti, alle 5 del mattino, e in genere si tratta di operai che vanno al lavoro. Oggi però è giorno di festa. La strada è buia, stretta, situata alcune centinaia di metri prima del centro di Bolzaneto. L'assassino ha potuto fuggire indisturbato dopo aver fatto fuoco sul rivale. E' armato ma non può aver fatto molta strada nel breve spazio di tempo. Le ricerche vengono estese a vari punti della città. Scatta il dispositivo di sicurezza. Intervengono anche i carabinieri e sul posto si fermano alcuni passanti. «Sì lo conoscevo — dice un giovanotto — era un tipo che prendeva botte da tutti, ma se le andava a cercare. Era noioso, pedante. Spesso infastidiva i passanti. Quasi sempre, alla sera, era alticcio». Troppo poco per la sua identificazione.

Umbro Ottaviani, dopo il delitto, non è andato a casa dalla moglie e dalla sua bambina. Ha suonato alla porta dei genitori che vivono a Rivarolo in via Piombelli. «Che cosa è successo?», gli ha chiesto la madre spaventata. Perchè sei ancora in giro a quest'ora?». L'uomo entra in casa, barcolla, ha gli occhi sbarrati. Si dirige verso quella che un tempo era la sua stanza. Anche il fratello e il padre, nel frattempo, si sono alzati dal letto e gli si fanno incontro. C'è un attimo di silenzio generale nella piccola stanza. Poi Umbro Ottaviani dice: «Datemi tanti soldi. Ho ucciso un uomo e devo fuggire». La mamma urla di spavento, il papà e il fratello rimangono sbigottiti.

Lui dà in smanie, è visibilmente alticcio. Si chiude un momento nella sua stanza, poi apre la porta di casa e fugge. Gli corrono dietro. Umbro Ottaviani si dirige verso la fermata di un autobus e sale sulla vettura della linea «7» diretta a Principe. Nello stesso istante transita una pattuglia della Mobile. «Mio fratello — dice con voce tremante il giovane che la ferma — ha ucciso un uomo. E' salito sull'autobus». La macchina della polizia parte a tutta velocità in direzione di Principe. Gli agenti arrivano in tempo nell'atrio della stazione per bloccare Umbro Ottaviani.

L'uomo sta facendo la coda per acquistare un biglietto ferroviario. «Sei Umbro Ottaviani?» gli chiede il dott. Nicoliello. «Sì — risponde — che cosa volete da me?. «Dobbiamo parlarti un momento». Dieci minuti dopo l'assassino è negli uffici della Squadra mobile. Pronuncia frasi sconclusionate. E' ancora sotto l'effetto di un'abbondante bevuta. Poi cominciano ad interrogarlo. Lui non vuole essere toccato. Rimane con il suo colbacco in testa e, a stento, lo convincono a togliersi il cappotto.

«Che cosa è successo?» gli chiedono. «Niente. Uno di noi due doveva sparire. Erano mesi che mi doveva dei soldi, lui mi prendeva in giro e io l'ho fatto fuori». E' la confessione.

La moglie, disperata, viene accompagnata assieme ai suoceri e al cognato in Questura. Dice: «Mio marito è un onesto lavoratore, non ha mai avuto nemici e nessun fastidio. Ma perchè l'ha fatto, perchè l'ha fatto, perchè l'ha fatto». A stento riescono a calmarla.

Secondo le prime indagini, Umbro Ottaviani, che lavorava come operaio presso un'industria della zona, risulta un individuo un po' strano. Di quei tipi che alzano volentieri il gomito e poi cominciano a litigare per un nonnulla. Nel 1961 era ritornato dalla Francia dove aveva lavorato come operaio per alcuni anni. Si era sposato e ha una bambina di quattro anni. Sembra che lo scorso anno Umbro Ottaviani sia rimasto vittima di un incidente sul lavoro, e ricoverato in clinica per una grave ferita alla testa. Da quel giorno il carattere del giovane era mutato. Bastava contraddirlo e lui bisticciava e minacciava.

Stanotte Umbro Ottaviani ha «visitato» parecchie osterie della zona. Poi, alle 5, visibilmente alticcio, si è diretto verso casa assieme all'amico Vincenzo Romeo. Improvvisamente la lite. «Tu mi devi dei soldi», gli ha detto l'Ottaviani. «Sei matto», gli ha risposto il Romeo. Dalla tasca egli ha estratto la sua «Beretta calibro 7.65» perfettamente lubrificata. Sono partiti due colpi: uno ha raggiunto Vincenzo Romeo alla gola e gli è penetrato nel cervello uccidendolo sul colpo, l'altro lo ha raggiunto nella regione addominale.

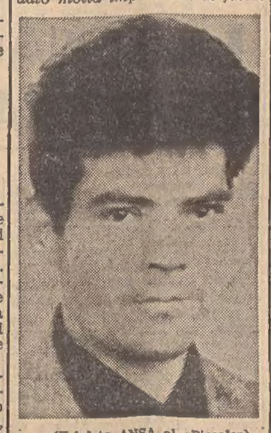
«Non ho il porto d'armi, non ho il porto d'armi» continua a ripetere l'assassino. L'unica colpa per lui è questa.

Bruno Cressotti



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Genova — L'omicida Umbro Ottaviani, mentre viene introdotto in Questura, sferra un calcio al fotografo. Nella suola della scarpa si notano ancora chiazze di sangue della vittima



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Genova — Vincenzo Romeo, vittima dello sparatore Umbro Ottaviani

PROVOCATI DALLA NEBBIA, GHIACCIO E VELOCITA' ECCESSIVA

Sei cadaveri sull'asfalto in una serie di incidenti

Una decina di feriti leggeri in tamponamenti d'auto a catena

Roma, 6

Una serie di incidenti in varie zone d'Italia ha provocato la morte di sei persone, coinvolte in tamponamenti, fuoristrada o scontri.

Sulla via Emilia e sull'autostrada Milano-Torino è accaduto il fatto più grave, causato dalla nebbia e dalla strada ghiacciata. Due persone sono morte: il medico Michele Bresanelli di 39 anni di Buronzo (Vercelli) e uno studente di 25 anni, Luciano Rondelli di Torino, figlio di un noto professionista. Nello stesso incidente avvenuto sull'autostrada Milano-Torino sono state coinvolte decine di auto e alcune persone sono rimaste ferite. Anche una auto di turisti francesi è andata distrutta.

La serie di tamponamenti è cominciata in seguito alla frenata di un autocarro, piombato improvvisamente in uno spesso banco di nebbia: le auto che seguivano hanno tentato inutilmente di frenare, ma si sono tamponate una dopo l'altra. Il medico è morto sul colpo, lo studente torinese mentre veniva trasportato all'ospedale.

Sulla via Emilia, nel tratto Milano-Lodi, una ventina di auto sono uscite di strada a causa del fondo stradale ghiacciato e una decina di persone sono rimaste ferite e sono state ricoverate nell'ospedale di Lodi. Tutte sono state giudicate guaribili in un periodo dai dieci ai venti giorni.

Un altro incidente ha provocato la morte di un uomo di 29 anni, mentre alle 8.30 percorreva in auto la strada collinare del Traforo del Pino verso Torino. Si chiamava Giuliano Massolo, era nato a Mogadiscio e abitava ad Alessandria in via Santa Rosa 5. Stamane era alla guida della sua Fiat 850 e viaggiava a velocità molto elevata. Gli agenti della Polizia stradale hanno accertato che l'incidente è stato causato proprio dalla velocità eccessiva. Nell'abbordare una curva la vettura è sbandata, finendo fuori strada e schiantandosi contro un albero. Il Massolo è deceduto sul colpo.

Da Frosinone giunge notizia che un anziano sordo-muto di Trivigliano, Giulio Ticconi di 76 anni, è stato investito e ucciso da un'automobile il cui conducente è fuggito. L'anziano sordo-muto è stato investito mentre attraversava la strada statale Prenestina all'altezza del chilometro 20,500, nel territorio del Comune di Fiuggi. Un'auto lo ha investito in pieno ed è subito fuggita, senza nemmeno rallentare. Soccorso da un carabiniere, Giulio Ticconi è stato trasportato in una clinica di Fiuggi dove però è morto poco dopo il ricovero.

L'ultimo incidente della tragica serie è avvenuto in Sardegna. Il macellaio Efisio Lai di 20 anni, residente a Cagliari in via Donizetti 68, è rimasto vittima di un incidente stradale avvenuto quest'oggi sulla statale 195 Cagliari - Santa Margherita di Pula. Il Lai si trovava alla guida della Fiat 500 targata Cagliari 68175, di proprietà della sorella Maria, di 27 anni. Proveniente da Santa Margherita di Pula con a bordo Pierluigi Orto di 20 anni, anch'egli abitante a Cagliari, quando, per cause non ancora accertate, all'altezza del km. 4,700 di via Pula, l'auto usciva fuori strada andando a schiantarsi contro la massicciata di protezione che delimita la strada verso il mare. Nell'urto, il Lai rimaneva ucciso sul colpo per lo sfondamento della base cranica, mentre l'Orto veniva trasportato all'ospedale civile di Cagliari dove i sanitari lo giudicavano guaribile in dieci giorni per ferite in varie parti del corpo.

Avevano 60 anni
MORTE DUE FAMOSE «sorelle siamesi»

Charlotte (North Carolina), 6

Daisy e Violet Hilton, le «gemelle siamesi» famose per le loro recite negli spettacoli di varietà degli anni '30, sono morte a Charlotteville, d'influenza. Avevano 60 anni ed erano unite per l'anca, dalla nascita. Le hanno trovate cadaveri nella loro casetta. Negli ultimi anni lavoravano come magazziniere in un supermercato locale.

La loro morte è stata scoperta quando il loro datore di lavoro, Sam Jeed, preoccupato per la loro prolungata assenza, ha avvertito la polizia; le cause della morte non sono state accertate e la polizia ha ordinato l'autopsia dei cadaveri.

L'anonima sequestri alla sbarra
IN MARZO IL PROCESSO contro Mesina e Piras

Nuoro, 6

Graziano Mesina, ex numero uno del banditismo sardo, l'avvocato Baingio Piras ed il muratore Antonio Ballore, ritenuti i capi della «anonima sequestri», compariranno il 20 marzo davanti ai giudici della Corte d'Assise di Nuoro per rispondere del sequestro del commerciante Peppino Capelli, rapito alle porte di Nuoro da alcuni malviventi travestiti da «baschi blu» l'11 maggio 1967 e rilasciato 17 giorni dopo, quando i familiari versarono un riscatto di 40 milioni di lire.

L'avv. Baingio Piras sarà difeso dall'avv. Nino Marras del Foro di Nuoro e dal prof. Luigi Concas del Foro di Cagliari, mentre Graziano Mesina sarà difeso dall'avv. Giannino Guiso.

Sorpresi dal proprietario
UN LADRO IN FUGA precipita dal terzo piano

Genova, 6

Un ladro, sorpreso a rubare in un appartamento e chiuso nel bagno dal padrone di casa, ha poi tentato di fuggire dalla finestra, situata al settimo piano, calandosi lungo il tubo di scarico della grondaia: l'arrivo della polizia lo ha però intimorito e il ladro — Francesco Scioni di 31 anni, di Novi Ligure (Alessandria) — ha perduto l'equilibrio cadendo dal terzo piano da un'altezza di circa dieci metri. All'ospedale, dove è stato ricoverato, i sanitari si sono riservati la prognosi.

Il fatto è accaduto la scorsa notte nell'abitazione del giornalaio Cesare Traverso di 34 anni, in via Nino Bixio, nella zona residenziale di Carignano. Il Traverso era stato al cinema con la moglie, Emma Pirrot di 31 anni, al terzo mese di gravidanza. Giunto davanti alla porta dell'appartamento, il Traverso ha visto che la serratura era stata manomessa e che la porta stessa era stata chiusa dall'interno. L'uomo ha abbattuto il battente a spallate e in casa ha trovato due giovani. Questi spaventati dal suo inatteso rientro, hanno implorato: «Non dica niente alla polizia, ci lasci andare».

Intanto si sono avvicinati al Traverso e, d'improvviso, gli hanno dato uno spintone, fuggendo sul pianerottolo. Qui hanno trovato la Pirrot, l'hanno fatta ruzzolare per una intera rampa di scale e sono poi fuggiti. Traverso li ha subito inseguiti riuscendo a bloccare soltanto lo Scioni. Il giornalaio, aiutato da un vicino, ha poi riportato il ladro nell'appartamento e lo ha chiuso in bagno, mentre la moglie telefonava alla polizia.

Quando gli agenti sono arrivati sul posto, Traverso ha aperto la porta del bagno: il ladro non c'era più e la finestra era spalancata. Scioni si era afferrato allo scarico della grondaia e aveva cominciato a scendere: all'altezza del terzo piano, quando ha visto una «Pantera» della polizia in arrivo, mentre dall'alto gridavano «C'è la polizia, c'è la polizia!», impaurito ha lasciato la presa ed è caduto.

A ROMA INCONTRO CON IL FAMOSO ARCHITETTO RICHARD NEUTRA

In mezzo ai giardini le città di domani

Essenzialmente sotterraneo il traffico - L'uomo diventerà solo consumatore

Roma, 6

«La città del futuro sarà differente da quelle odierne: queste ultime non saranno distrutte, perchè l'uomo si è affezionato ad esse, ma i nuovi centri abitati si svilupperanno in modo ben diverso, seguendo leggi organiche. La città sarà biologicamente adatta all'uomo, ed il suo aspetto, con alti palazzi e piante dappertutto a tutti i livelli, potrà ricordare la foresta dell'Africa centrale dove, come hanno mostrato i ritrovamenti fossili del Tanganika, sono vissuti i nostri lontani progenitori, centinaia di migliaia di anni fa». Chi parla così è uno dei padri dell'architettura moderna, Richard Neutra, di passaggio nella capitale

A 77 anni (li compirà l'8 aprile prossimo) Neutra conserva intatti il suo spirito e la sua agilità. Viennese di nascita e di formazione, dopo la grande guerra si trasferì negli Stati Uniti, dopo aver fatto le prime esperienze in Austria e Germania; dal 1925 vive a Los Angeles, da dove si muove per continui viaggi in tutto il mondo. Studia un progetto, infatti, soltanto dopo aver esaminato la zona dove sorgerà, per far sì che le nuove costruzioni si inseriscano perfettamente nell'ambiente, senza stonature e senza turbarne l'armonia naturale. I suoi progetti di trenta, quaranta anni fa, con le grandi pareti vetrate, i giardini inseriti dentro l'abitazione, si possono considerare validi ancor oggi. Neutra è venuto più volte in Italia: nel 1965 ricevette la laurea «ad honorem» in architettura dalla Università di Roma, ed il brevissimo soggiorno attuale è legato alla consulenza per un nuovo quartiere di 12 mila abitanti, che sorgerà nella zona adiacente all'EUR.

«La società del futuro — dice Neutra — sarà per molti versi simile a quella della Roma antica, dove la produzione era affidata agli schiavi ed i "cives" si limitavano a consumare, senza bisogno di dedicarsi al lavoro manuale. Il progresso della tecnologia farà sì che, entro non molti anni, tutti i cicli produttivi saranno completamente automatici e gli uomini saranno soltanto consumatori». «L'uomo — aggiunge l'architetto — ha a disposizione una tecnologia sempre più perfezionata e dipende da lui farne un uso più o meno corretto. E' necessario controllare le invenzioni; la tecnologia in sè non fa danni, ma le sue applicazioni errate possono farli. Non c'è ragione che l'uomo viva in città non organiche, dato che è sempre più capace di produrre condizioni di vita che rispettano le necessità del suo organismo. Noi siamo nati su Marte ma sulla Terra e dobbiamo mantenere queste condizioni».

Partendo da queste idee è facile per Neutra descrivere, sia pure nelle grandi linee, la città del futuro, che dovrà essere «biologicamente» adatta». «La città — spiega — non sarà fatta per le auto, ma per i pedoni; il traffico veicolare avrà uno scorrimento sotterraneo e sarà invisibile. I palazzi sorgeranno in mezzo a giardini e saranno collegati l'uno con l'altro, ad ogni piano, con ponti che consentano il passaggio a piedi.

Le piante saranno dappertutto, nei giardini come ai vari piani dei palazzi e si può pensare ad un sistema centrale per la circolazione delle sostanze nutritive che ne stimoleranno la crescita. Dentro le stanze l'uomo continuerà a sentirsi vicino alla natura, dato che le pareti verso l'esterno saranno completamente trasparenti. La vita si svolgerà indipendentemente dalle condizioni atmosferiche, perchè l'aria sarà interamente condizionata e la luce e la temperatura si adegueranno automaticamente alle necessità dell'uomo».

ERANO IN TRE ALL'ASSALTO DELLA GIOIELLERIA

ARRESTATO IL SECONDO DEI RAPINATORI DI STRA

Si tratta dell'ex calciatore veneto Fausto Lombardi

Padova, 6

Il secondo dei tre mancati rapinatori dell'orefice di Stra è stato arrestato nel pomeriggio, a Padova, dai carabinieri del Nucleo investigativo di Padova che hanno agito in collaborazione con quelli di Mestre. Si tratta di Fausto Lombardi di 23 anni di Padova, un ex calciatore che ha militato nel Contarina (Rovigo) e nelle riserve del Torino. Il giovane aveva una ferita superficiale alla schiena, con ritenzione del proiettile. Infatti il secondo colpo sparato dall'orefice, Gastone Simionato, lo ha centrato all'altezza della spalla destra.

Il giovane — che è un procacciatore d'affari incensurato — è stato immediatamente condotto all'ospedale di Padova e sottoposto ad un leggero intervento, che ha consentito ai medici di estrargli la pallottola. Subito dopo, il Lombardi è stato condotto in caserma; ha confessato di avere partecipato alla rapina di Stra. Il rapinatore ha detto che un complice, Giuseppe Bortoletto, di 26 anni, di Rubano (Padova) — tuttora latitante — gli aveva proposto di compiere una rapina a Verona. In serata, il Lombardi è stato rinchiuso in carcere.

Frattanto, nell'ospedale di Padova, il primo rapinatore arrestato dalla polizia, lo Zarantonello, è in fin di vita e i medici cercano di salvarlo. Il giovane, che è

CRONACHE SPORTIVE

BERTINI HA AIUTATO LA NAZIONALE A SALVARSI DA UNA FIGURACCIA

FALLITO L'ESPERIMENTO DELLE TRE PUNTE ALL'ATTACCO

La stampa messicana esprime amarezza e delusione per il pareggio subito in extremis

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Messico, 6

L'esperimento delle tre punte è fallito nella seconda partita disputata dalla Nazionale italiana a Città del Messico. Prati, Anastasi e Riva praticamente non sono quasi esistiti in campo, soverchiati dalla difesa avversaria che non ha permesso loro di tirare in porta quasi mai e abbandonati dai centrocampisti. Le conclusioni delle tre punte azzurre si possono contare sulle punta delle dita; il trio «atomico» ha deluso tutti, dai tecnici agli spettatori che paventavano una pioggia di palloni nella rete difesa da Mota.

C'è voluto un gol di un mediano all'ultimo minuto di gioco per evitare la sconfitta degli azzurri, così come cinque giorni fa Riva aveva dato il successo alla squadra italiana pochi secondi prima del fischio finale. Il pareggio appare un premio troppo grande per gli italiani, che hanno sostenuto una prestazione notevolmente inferiore all'attesa, al contrario dei padroni di casa, che pur non giocando ad altissimo livello hanno offerto una prestazione più che decorosa, anche se hanno fallito l'occasione di conquistare una vittoria di grande prestigio.

Per i messicani il gol messo a segno da Bertini è stata una vera e propria beffa, perchè dopo aver attaccato per quasi tutti i novana minuti di gioco ed aver sfiorato il raddoppio non meritavano di essere raggiunti. D'altro canto è merito del calciatore azzurro essere riuscito a trovare proprio allo scadere del tempo la forza e la volontà per reagire ad una situazione ormai compromessa. Anche in questa seconda partita i messicani hanno dimostrato di costituire un complesso valido ed omogeneo che ai mondiali del 1970, forte del fattore campo, potrà dare notevoli fastidi a qualsiasi avversario.

Quando Sbardella ha fischiato la fine della partita sono piovuti sul campo migliaia di cuscini lanciati dalle tribune: un modo per esprimere la delusione dei messicani. Tuttavia per i tecnici locali la mancata vittoria messicana, sfumata anche questa volta all'ultimo minuto di gioco, è stata ampiamente compensata dalla tenacia e dal coraggio con cui i messicani hanno affrontato «gli avversari più forti d'Europa», conducendo un gioco che a tratti è stato di pregevole qualità e che ha confermato il valore di alcuni elementi come Borja, soprannominato meritatamente «Puma», e Fragoso che, sebbene abbia giocato solo gli ultimi 30 minuti, ha messo in evidenza tutta la sua pericolosità.

Il pareggio ottenuto dagli italiani nel secondo confronto con la Nazionale messicana allo stadio Atzeca è commentato oggi con amarezza e delusione dalla maggioranza dei giornali locali. Il quotidiano sportivo «Esto» parla di «miracoloso pareggio» ed afferma: «Il Messico ha giocato meglio travolgendo spesso gli avversari, tuttavia l'Italia non ci ha permesso di vincere».

«Che disperazione... non sanno vincere», è il titolo del «Heraldo». Rivolto ai giocatori messicani il giornale osserva che «quando la sfortuna oltrepassa certi limiti cessa di essere sfortuna; se mercoledì il gol con cui l'Italia sconfisse il Messico fu una tragedia, quello di ieri è stato una "cosa ridicola". Bisogna riconoscere a questo punto che i goleadores italiani sono abilissimi nel salvare le situazioni avverse».

«Heraldo» elogia inoltre l'arbitraggio di Sbardella: «Abbiamo sempre criticato gli arbitri stranieri — scrive il giornale — tuttavia bisogna riconoscere che il lavoro di Sbardella è stato ottimo». «Valcareggi ha fatto ricorso all'eterna scusa dell'altitudine» osserva da parte sua «Excelsior» e aggiunge: «l'allenatore italiano ha voluto provare ieri i più giovani dei suoi giocatori e questo è importante sottolinearlo per evitare miraggi e falsi elogi alla nostra squadra. La squadra italiana che abbiamo visto ieri, senza Rivera, Salvadore e Mazzola e con un Facchetti che ha giocato al venti per cento delle sue possibilità, non è un valido punto di riferimento per misurare la possibilità dei nostri giocatori».

«Il Messico meritava la vittoria — afferma "Novedares" non cerchiamo colpevoli; questo pareggio è stato regalato agli italiani perchè la verità è che le partite si vincono con reti ben fatte e si perdono con errori che gli avversari sfruttano al momento opportuno, e questo è accaduto allo stadio Atzeca».

Marcello Mancini

Calcio amichevoli

Dinamo - *Palermo 2-1
***Fiorentina-Velez Mostar 1-0**
***Napoli Progresul 4-1**
Roma - *Frosinone 2-1
Spartak Mosca - *Torino 1-0

Il Trofeo Cortina al bob tedesco

Cortina d'Ampezzo, 6

Sulla pista olimpica di bob di Cortina, l'equipaggio tedesco composto da Zimmer-Utzscheider ha conquistato il primo «Trofeo internazionale Cortina» riservato agli equipaggi stranieri. Nelle quattro discese, Zimmer ha totalizzato 5'29"54, precedendo il connazionale Ruff di 1"35. Ruff era rimasto al comando fino alla terza prova ed aveva compiuto la discesa più veloce, la prima in 1'20"53.

Gli azzurri al ritorno: «Una trasferta utile»

Milano, 6

La maggior parte dei calciatori azzurri reduci dal Messico sono giunti questa sera, poco dopo le 20, all'aeroporto della Malpensa provenienti da Parigi, dove avevano fatto un primo scalo europeo. Della comitiva non facevano parte il commissario tecnico Valcareggi, il portiere Albertosi e il gruppo dei giocatori fiorentini, dirottati per Roma. Il gruppo giunto a Milano era capeggiato dal presidente della FIGC, Franchi.

Bertini, l'autore della rete del pareggio nella seconda partita, ha detto: «La partita è andata come era nelle nostre speranze. Abbiamo fatto il possibile per ottenere, anche in questa seconda gara, un risultato positivo».

Per Facchetti, delle due partite la più difficile è stata la seconda. «I messicani — ha dichiarato — hanno infatti dimostrato di essere più veloci ed hanno avuto anche più occasioni per segnare. Abbiamo risentito molto dell'altitudine, specialmente nel primo incontro».

Rivera ha detto a sua volta: «Nella seconda partita ho fatto da spettatore e quindi non posso pronunziarmi in merito. Complessivamente ritengo che il viaggio in Messico sia servito molto ai giocatori italiani per diversi motivi e soprattutto per una presa di contatto con l'ambiente e il clima messicano. Nel caso in cui le cose dovessero andare bene per l'Italia e dovessimo ritornare in Messico per i campionati del mondo, sappiamo già come comportarci e fino a che punto il clima influisce sul nostro fisico».

DUE VITTORIE SOLTANTO FRA LE REGIONALI DI PALLACANESTRO

Splügen e Lloyd Adriatico positive in una giornata grigia

Calza Bloch, Snaidero e Italsider contro ostacoli insormontabili

Due vittorie e tre sconfitte: questo il bilancio delle squadre regionali impegnate nei maggiori campionati nazionali. Hanno vinto in casa i goriziani della Splügen Bräu tenendo fede al pronostico e mantenendo il comando della graduatoria; in trasferta invece hanno saputo imporsi i biancocelesti del Lloyd Adriatico, espugnando il campo di Reggio Emilia e conservando in tal modo il secondo posto in classifica. Tutte le altre squadre hanno perduto, più o meno onorevolmente.

Onorevole e prevedibile la sconfitta della Snaidero a Pesaro, che peraltro si è concretata con uno scarto finale che suona a eccessiva condanna della squadra udinese. La squalifica di Bisson aveva in partenza ridotto le già scarse probabilità di successo della Snaidero, che peraltro sul campo di una delle prime della classe ha saputo difendersi coraggiosamente e meritarsi parecchi elogi. Ancora una volta il massiccio americano Allen è stato il migliore, vincendo il duello con il connazionale Bogad e sfiorando il trenta punti di bottino personale; non è però bastato, poichè tra i suoi compagni il solo Cescutti gli ha saputo dare una mano (52 punti dei 66 realizzati dalla squadra portano la firma di Allen e Cescutti) e la squadra alla distanza ha ceduto al ritmo incalzante dei pesaresi. Rispetto alla infelice esibizione di Roma, la Snaidero è peraltro migliorata sensibilmente; vedremo se basterà per mettere in difficoltà il lanciatissimo Simmenthal nella partita infrasettimanale di recupero.

La Standa Milano, pretendente allo scudetto femminile, ha regolarmente battuto le ragazze della Calza Bloch nella palestra della Ginnastica. La vera fisionomia delle due squadre si è vista nel primo tempo, allorchè la Standa ha premuto sull'acceleratore senza trovare altra opposizione che la grande abnegazione di Luciana Carlon. Nella ripresa, contro una Standa meno concentrata, hanno saputo finalmente brillare anche le varie Alessio, Comel, Marini e la solita Pacorini, dimostrando, specie nel finale, quali siano le possibilità della squadra. Speriamo si tratti dei primi segni del rilancio della Calza Bloch, sin qui troppo inferiore nel rendimento alle proprie possibilità.

E passiamo al campionato cadetti, dove la classifica in testa ed in coda non ha subito mutamenti. Da archiviare senza commenti la vittoria sul Gira-Bumor della Splügen Bräu, la quale riprende così la sua marcia in vetta alla classifica. Altrettanto tranquillo il successo casalingo del Biancosarti sul Casale, strappato abilmente negli ultimi secondi quello del Becchi a Biella, sorprendente invece per la sicurezza con cui è stata colta la vittoria del Lloyd Adriatico a Reggio Emilia.

Con questa bella impresa la squadra triestina ha mantenuto la sua posizione di inseguitrice degli isontini, assieme ai citati Becchi e Biancosarti, ben più quotati alla vigilia del campionato. A Reggio Emilia è esplosa nuovamente la gran vena di Fortunati; Poli e Porcelli hanno nuovamente giocato al meglio delle rispettive possibilità, ma tutta la squadra ha dato prova di una invidiabile efficienza; ancora una volta ha soddisfatto il lungo Millo, messo in campo in un momento delicato, inseritosi bene nella solita compattissima «zona» difensiva impostata da Orlando e resosi prezioso in attacco, con un discreto bottino personale. La brillante prova dell'intera squadra è confermata dall'entità del bottino: quasi ottanta punti in trasferta sono la dimostrazione di una invidiabile efficienza.

Se in casa biancoceleste la Befana è stata benefica, non altrettanto è avvenuto per la concittadina Italsider. Anzi, dopo quello che hanno combinato contro la Gamma Varese, Cavazzon e molti dei suoi compagni si meritano solamente del carbone nella calzetta; ci si è già dilungati in sede di cronaca sulle manchevolezze dei giocatori e della squadra come assieme, che hanno favorito la prodezza dei giocatori lombardi. A questo punto la situazione dell'Italsider si è fatta molto difficile e la salvezza appare assai problematica a causa dei punti, troppi ormai, persi in casa con le dirette rivali.

A. V.



Marino Orlando: «carica» al Lloyd Adriatico

IL D.T. FRIULANO STRONCATO DA UN INFARTO IN UN ALBERGO DI FERRARA

MORTE IMPROVVISA DI GIPO VIANI PERSONAGGIO-GUIDA DEL NOSTRO CALCIO

L'ultima delusione: la sconfitta casalinga dell'Udinese a opera del Piacenza

Udine, 6

A Udine è giunta improvvisa la notizia della morte in un albergo di Ferrara del direttore tecnico dell'Udinese, Gipo Viani. Ieri sera, prima di ritirarsi nella propria stanza, Viani aveva dato disposizione alla direzione dell'albergo di essere svegliato alle 9: stamani, quando un inserviente è andato a chiamarlo, non ha dato alcuna risposta. Sfondata la porta della camera, Viani è stato trovato morto nel letto, colpito da un attacco cardiaco.

Viani, già allenatore del Bologna e del Milan era alla guida dell'Udinese dall'inizio del campionato 1968-69. Ieri l'Udinese è stata sconfitta in casa dal Piacenza per 2-0. Per il risultato della partita Viani si era un po' abbattuto. Subito dopo era partito per Ferrara per affari personali.

E' stata subito avvisata la polizia, che è giunta nell'albergo assieme al Sostituto Procuratore della Repubblica di Ferrara. La salma di Gipo Viani è stata quindi trasportata all'Istituto di medicina legale. Del decesso veniva intanto avvisato l'allenatore dell'Udinese, il quale si è incaricato di dare la notizia ai parenti.

Giuseppe Viani, che il mondo del calcio e dello sport italiano aveva comunemente definito «mastro Gipo», era nato a Treviso il 13 settembre 1909. La passione per il calcio lo convinse ben presto a lasciare il negozio di alimentari del padre per esordire a soli 15 anni nelle file dell'Excelsior di Treviso con Visentin e Bisigato (che divennero poi nazionali). Giocò nell'Olympia di Treviso e poi nella stessa squadra del capoluogo veneto, impegnata nel campionato di promozione. Nel 1929, distintosi come mezz'ala di punta, fu ceduto all'Unione Sportiva Milanese che proprio in quell'anno era stato promossa in Serie A. A Milano però non potevano esistere tre squadre e così la gloriosa U. S. Milanese si fuse con l'Internazionale, dando vita all'Ambrosiana - Inter.

Viani quindi vestì la magica nerazzurra e contribuì alla vittoria della nuova società nel primo campionato a girone unico (1929-30). L'allenatore austriaco Weisz non fu molto convinto di Viani mezzala e lo lanciò con successo nel ruolo, per lui del tutto nuovo, di centromediano. Il 6 aprile 1930 a Genova Viani giocò nella Nazionale B che sconfisse il Lussemburgo A per 8-1. Fu quella l'unica volta che Viani vestì la maglia azzurra. La carriera di calciatore di Viani si svolse quasi interamente nella Lazio, dove militò dal 1934 al 1945, con la parentesi di un campionato (1938-39) giocato nelle file del Livorno.

Nel 1948 Viani esordì come allenatore a Siracusa per passare l'anno successivo, alla Salernitana, quindi alla Lucchese, poi al Palermo (1949-50), alla Roma (che militava allora in Serie B) nel 1951-52. A questo punto si può dire che inizia la vera grande carriera di Gipo Viani. Dopo aver allenato per tre anni il Bologna, l'allora presidente del Milan, Rizzoli, lo chiamò alla direzione della squadra rossonera. Negli otto anni di permanenza a Milano, Viani portò i rossoneri ai grandi trionfi nel campionato e nella Coppa dei Campioni d'Europa. Egli seppe trasformare la società, contribuendo largamente al progresso del calcio italiano, con quel modulo, conosciuto come il «vianema», che ha certamente contribuito a superare la concezione tattica del calcio per aprirlo verso schemi nuovi e più confacenti alle attitudini atletiche dei giocatori italiani.

Forte ma buono nel carattere, Viani aveva saputo creare nel Milan un ambiente sereno, sviluppando la società su basi moderne e soprattutto contribuendo a preparare il vivaio ed a lanciare molti giovani fra cui Noletti, Pelagalli, Trapattoni, Santin, Maddè e altri. Rocco e Viani avevano costituito un binomio eccezionale del calcio italiano e, forse per la loro comune origine veneta, hanno veramente rappresentato i cardini di tutti i successi del Milan in questi ultimi anni. Poi la società rossonera cambiò il presidente e l'intero consiglio direttivo. Scoppiarono ben presto le polemiche che finirono per investire anche la squadra e principalmente i suoi tecnici: Viani e Rocco. Questi se ne andò a Torino e «mastro Gipo», stringendo i denti rimase ancora un campionato. Poi definitivamente abbandonò la società, trasferendosi a Genova per raccogliere i resti di una squadra dissestata e portarla quasi al traguardo della promozione.

Alla fine del 1966 Viani venne ingaggiato dal Bologna per curare il settore giovanile della società petroniana. Nell'anno successivo cominciò ad interessarsi anche della prima squadra, della quale era allenatore Luis Carniglia, ma la collaborazione con l'argentino non fu proficua per nessuno dei due tecnici che si divisero dopo un clamoroso litigio. Quest'anno Gipo Viani è passato all'Udinese con in programma la promozione in Serie B. In questi ultimi anni, Viani aveva sofferto di disturbi cardiaci. Spesso il tecnico fu costretto a restare assente dai campi di gioco, relegato nella sua tenuta di Nervesa della Battaglia a seguire il campionato per radio o per telefono. Pochi mesi prima di lasciare il Milan, ritornando a Milano, nei pressi di Legnano subì un incidente nel quale rimase gravemente ferito. La sua forte fibra reagì e ben presto tornò alla sua grande passione: il calcio.

Il 4 aprile 1966 nei pressi di Broni (Pavia), Gipo Viani subì un nuovo gravissimo incidente stradale. La sua auto uscì di strada a forte velocità riducendosi ad un ammasso di rottami. Viani riportò gravissime ferite alla testa e rimase a lungo fra la vita e la morte. Tuttavia si riprese e, dopo una lunga degenza in un ospedale milanese dove subì varie operazioni, potè ritornare alla sua attività di direttore tecnico.

La notizia della morte di Gipo Viani è stata appresa con profondo dolore in tutti gli ambienti calcistici d'Italia. Particolarmente sentito il cordoglio espresso dai sodalizi dove Viani aveva operato, in prima fila il Milan che con Rocco aveva portato al titolo europeo.



Una recente immagine di Gipo Viani, ai bordi del campo

DUE GIOVANISSIMI FRANCESI SI SONO AGGIUDICATI LO SLALOM GIGANTE

Successo in famiglia a Adelboden: vincono i cugini J. Noel e Pierre Augert

Adelboden, 6

Due cugini francesi, Jean Noel e Jean Pierre Augert, sono stati i dominatori dello slalom gigante di Adelboden. Fin dalla prima prova i due giovanissimi francesi hanno messo al sicuro il risultato realizzato dei tempi di gran lunga inferiori a quelli degli avversari, tempi che hanno permesso loro di scendere in tutta tranquillità nella seconda prova.

Nella prima discesa il vincitore Jean Noel Augert ha distaccato tutti gli avversari di oltre un secondo, e quindi nella seconda prova ha potuto controllare gli avversari, la maggior parte dei quali ha impiegato un tempo superiore a quello della prima «manche». Gli austriaci Tritscher e Schranz hanno fatto meglio del vincitore nella seconda prova, ma il loro svantaggio era incolmabile e si sono dovuti accontentare rispettivamente del quarto e terzo posto in classifica. Hanno fatto meglio nella seconda discesa che nella prima anche lo statunitense Kidd, l'austriaco Zwilling e l'italiano Pier Luigi Clataud, ma i loro tempi sono sempre risultati nettamente superiori a quelli del vincitore. Una delusione per la squadra francese è stata costituita nella seconda prova da Bernard Orcel, che terzo dopo la prima discesa è precipitato al sesto posto nella classifica finale.

Numerose sono state le cadute e le squalifiche; tra i concorrenti più noti che non figurano nella classifica sono i francesi Guy Perillat, Alaiz Penz e Patrick Russel, gli svizzeri Kurt Schnider, Dumeng Giovanoli, lo italiano Bruno Piazzalunga e gli austriaci Rudi Sailer e Stefan Sodat. Le due gare sono state disputate sulla pista di Kuonisbergli, con una temperatura di due gradi sotto zero; la pista era lunga 1.600 metri con un dislivello di 410 metri e comprendeva 69 porte con neve assai molle che ha favorito coloro che sono partiti per primi.

Classifica: 1) Jean Noel Augert (Fr.) 3'20"8; 2) Jean Pierre Augert (Fr.) 3'21"44; 3) Karl Schranz (Aus.) 3'21"60; 4) Reinhard Tritscher (Aus.) 3'23"41; 5) Gerhard Nenning (Aus.) in 3'23"42; 6) Bernard Orcel (Fr.) 3'23"60; 7) Jakob Titschhauser (Svi.) 3'23"70; 8) Bill Kidd (U. S. A.) 3'24"65; 9) David Zwilling (Aus.) 3'25"13; 10) Rick Schaffee (USA) 3'25"53; 11) Henri Duvillard (Fr.) 3'25"56; 12) Herbert Huber (Aus.) 3'26"25; 13) Pier Lorenzo Clataud (Italia) 3'26"42; 14) Kurt Huggler (Svi.) 3'27"44; 15) Rune Lindtsroem (Sve.) 3'27"53.

Classifica Coppa del Monda. Specialità alpine: 1) Karl Schranz (Aus.) punti 60; 2) ex aequo: Bernard Orcel (Fr.) e Patrick Russel (Fr.) 26; 4) Jean Noel Augert (Fr.) e Alfred Matt (Aus.) 25; 6) Reinhard Tritscher (Aus.) 22; 7) Jean Pierre Augert (Rr.) 20; 8) Henri Duvillard (Fr.) 15; 9) Alain Penz (Fr.) 12; 10) ex aequo: Dumeng Giovanoli (Svi.), Gerhard Nenning (Aus.) e Kurt Schnider (Svi.) 8.



Adelboden — Il francese Jean Noel Augert lanciatissimo nella vittoriosa prova. (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Rientrati dalla Scandinavia i fondisti azzurri

Milano, 6

Sono giunti oggi in aereo provenienti da Oslo cinque fondisti azzurri dello sci, Franco Nones, Livio Stuffer, Palmiro Serafini, Mario Bacher e Gianfranco Stella. Questi sciatori avevano gareggiato ieri a Oslo ed oggi sono così potuti ripartire subito, mentre gli altri azzurri della comitiva che da un mese era in Scandinavia, ieri invece erano impegnati in una gara in Svezia e quindi solo oggi hanno potuto raggiungere Stoccolma da dove partiranno domani mattina, sempre in aereo, per essere a Milano nella stessa mattinata. Giungeranno con lo stesso volo le nazionali svedese, finlandese e svedese, che da venerdì saranno impegnate con gli azzurri nel Trentino nella «settimana internazionale».

DOPPIETTE DI UGO BELLADONNA E VITTORIO GUZZINATI A MONTEBELLO

LA TENACE AVANZATA DI METALLO SFRUTTATA DAL PRECISO VALIANT

Valiant ha tenuto fede al pronostico, vincendo allo spunto il Premio della Befana, prova di centro del convegno a Montebello. Comunque l'assunto del cavallo di Belladonna non è stato facile, perchè Metallo, vigoroso quanto mai, ha contrastato il passo validamente al favorito. Si è trattato di una corsa movimentata, che ha visto inizialmente Fernanda e Dolciastro lottare per la conquista del comando (rimasto alla naturale battistrada), poi al passaggio una bellissima avanzata di Metallo contrastata da Ordonez, che procovaca l'uscita di Dolciastro al fianco di Fernanda, costringendo in tal modo Metallo alla quarta ruota. A quel punto uno sbaglio di Ega metteva per un attimo Valiant in difficoltà, poi il figlio di Vandala riusciva a prendere la ruota di Dolciastro e nella retta di fronte, allorchè Metallo alfine sbarazzatosi di Ordonez si preparava a liquidare anche Dolciastro e Fernanda, Valiant anticipato il calante Ordonez partiva all'offensiva. All'entrata della retta d'arrivo Metallo si profilava al comando ma alle sue spalle Valiant, di certo più fresco, lo attaccava subito per avere nettamente la meglio alla distanza. Conclusione nitida con Valiant al traguardo in 1.23 e con un Metallo, coraggiosissimo nell'occasione, netto secondo su Fernanda ed Ega.

L'inizio aveva posto in evidenza un Far Prà in grande forma, facile vincitore dell'imprevedibile Hibou che pur marciando al largo conquistava il secondo posto davanti a Bogbonga. Nel Premio dell'Epifania, l'interessante Ernara non ha mosso un orecchio e ben diretta da Ciolli ha prima tolto il comando a Salimar e poi ha resistito con sicurezza a tutti i tentativi dell'aggressivo Augello; per l'ottima 5 anni della Scuderia Rosalia un egregio 1.23.4 sui 2060 metri.

Le buone voci raccolte sul 3 anni Yaki si sono dimostrate fondate, perchè l'esordiente figlio di Triora ha subito fatto vedere la buona qualità. Vanamente la tenace Fergana ha cercato di opporsi a Yaki; questi con progressivo incedere ha dominato alla distanza, mentre Fergana conteneva Frampul per il secondo posto.

Nel Premio dei Comignoli, Oriundo Tosco ha superato gradatamente l'oneroso handicap di 40 metri e ha vinto di precisione sulla fuggitiva Bloody Mary, mentre nel Premio dei Doni, Breuil dominava da cima a fondo su Vietcong, che nel finale veniva superato da Udet in bell'ordine. Mabuse con passo superiore ha fatto il vuoto nel Premio dei Magi (secondo Accavallo pur con una rottura censurabile nel finale di corsa) e Truce è ritornato al successo nella prova conclusiva, piegando allo spunto Oscar, dopo che il favorito Profumo si era estraniato con un lungo errore al via.

«Doppio» per Ugo Belladonna (Valiant e Truce) e per Vittorio Guzzinati (Breuil e Mabuse).

M. G.

PREMIO DEI TETTI: 1.a div. (L. 360.000 m. 1680): 1) Far Prà (C. Morselli). 2) Hibou. 7 part. Tempo al km. 1.23.6. Tot.: 13; 14, 113; (125). PREMIO DELL'EPIFANIA: (L. 500.000 m. 2060): 1) Ernara (M. Ciolli). 2) Augello. 4 part. Tempo al km. 1.23.4. Tot.: 21; 15, 13; (40). 31. PREMIO DEI GIOCATTOLI (L. 550.000 m. 1680): 1) Yaki (B. Candotti). 2) Fergana. 3) Frampul. 10 part. Tempo al km. 1.29.8. Tot.: 30; 19, 19, 17; (267). 159. PREMIO DEI COMIGNOLI (L. 420.000 m. 2080): 1) Oriundo Tosco (G. Grandi). 2) Bloody Mary. 3) Genzio. 9 part. Tempo al km. 1.25.7. Tot.: 20; 12, 16, 19; (54). 92. PREMIO DEI DONI (L. 400.000 m. 1680): 1) Breuil (V. Guzzinati). 2) Udet. 3) Vietcong. 11 part. Tempo al km. 1.24.8. Tot.: 16; 16, 41, 19; (141). 25. PREMIO DELLA BEFANA (L. 600.000 m. 1680): 1) Valiant (U. Belladonna). 2) Metallo. 6 part. Tempo al km. 1.23. Tot.: 18; 14, 17; (30). 33. PREMIO DEI MAGI (L. 500.000 m. 2080): 1) Mabuse (V. Guzzinati). 2) Accavallo. 3) Alpone. 10 part. Tempo al km. 1.23.7. Tot.: 115; 21, 14, 17; (114). 102. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 26.610 per 100 lire. PREMIO DEI TETTI 2.a div. (L. 360.000 m. 1680): 1) Truce (U. Belladonna). 2) Oscar. 3) Petronio. 9 part. Tempo al km. 1.24.8. Tot.: 48; 30, 34, 23; (239). 2324.

Basket «vero» di Rubini e Signori

Nella scia della popolarità riscossa dagli altri manuali della «Vostra Via Sportiva», diretta da Gianni Brera ed edita dalla Longanesi, l'allenatore Cesare Rubini e il giornalista Giulio Signori hanno curato la pubblicazione de «Il vero basket»: un volume attentamente redatto e tecnicamente molto valido.

Il libro è di facile lettura anche perchè allo scritto si alternano oltre un centinaio di foto didattiche e raffiguranti alcuni dei più famosi campioni di pallacanestro. Ci sono diversi capitoli che parlano delle origini di questo sport e arrivano ai più moderni sistemi usati oggi dagli allenatori.

Molto interessante è la parte dedicata ai fondamentali individuali che tratta la tecnica del passaggio e il palleggio analizzato in tutti i suoi aspetti; si arriva poi al capitolo dedicato a «Il tiro», dote assolutamente necessaria di ogni buon cestista. Rubini illustra i vari sistemi che vanno dai tiri liberi a quelli in sospensione, ai «piazzati», alle entrate. La prima parte, quella cioè dedicata ai fondamentali di squadra, si conclude con una trattazione sulla difesa individuale e sul rimbalzo.

Gli autori passano quindi ad analizzare i fondamentali di squadra, che sono illustrati anche da alcuni schemi tracciati da Sandro Gamba. Il capitolo è dedicato in gran parte ai sistemi di difesa (uomo, pressing e zona) e si conclude con una parte riservata all'attacco, dove sono illustrati i diversi metodi da usare per «entrare» nelle singole difese.

Il libro d'oro del basket chiude questo interessante volume, nel quale Rubini ha messo tutto il suo notevole bagaglio tecnico e la sua grande esperienza.

G. B.

POSTICIPO DILETTANTI 1.a CATEGORIA

La Cordenonese a Reana si afferma di misura (1-0)

Un espulso per parte nel secondo tempo

MARCATORE: nel s.t. al 40' Pozzot. CORDENONESE: Santarossa; Sacher, Zoia; Martin, Marson, Gardonio; Pozzot, Zille, Endrigo II, Endrigo I, Puppini. REANESE: Carmellini; Isola II, Del Mestre; Liva, Isola I, Canciani; Paoluzzi, Casarsa, Del Fabbro, Nimis, Beltramini. ARBITRO: Mian di Cervignano.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Reana del Roiale, 6

Fino al 27' del secondo tempo, allorchè la Reanese colpiva la traversa, tutto faceva prevedere che l'incontro finisse a reti inviolate. Fino ad allora, infatti, le due squadre avevano fatto ben poco per vincere. Ma la traversa, colta appunto al 27' dal bianco Isola I, apriva le ostilità, tanto da tingere di giallo il finale.

Discendeva il reanese Isola II al 36' della ripresa lungo la linea laterale e giungeva fino a tre quarti di campo, dopo di che tentava il cross, ma veniva però ostacolato dal cordenonese Gardonio. Nonostante il fischio dell'arbitro, Isola II iniziava inspiegabilmente a scalciare con violenza uno, due, tre, quattro avversari, e solo l'intervento dei dirigenti riusciva poi a fermarlo. L'arbitro non poteva fare altro che decretarne la immediata espulsione.

In seguito a ciò avvenivano tafferugli intorno al direttore di gara, e questi era costretto a rimandare negli spogliatoio anche il «rosso» Gardonio. Nel frattempo Isola II, che stava avviandosi verso lo spogliatoio, insultava il pubblico, provocandone la reazione vivace e violenta, accompagnata da una fitta sassaiola all'indirizzo dello incauto giocatore, il quale, per tutta risposta, rimandava i sassi verso la folla. Un tentativo di invasione di campo veniva però scoraggiato dalla pronta fuga del giocatore negli spogliatoi.

Dopo quasi tre minuti di interruzione il gioco riprendeva con ambedue le squadre in dieci uomini. Attaccava subito la Reanese, che assediava l'area avversaria e qui avveniva l'episodio del gol. Zoia, terzino sinistro cordenonese, vinceva un contrasto e operava un rapido contropiede, culminante con un forte cross rasoterra, sul quale irrompeva indisturbato Pozzot, mandando la palla in rete.

Il finale era tutto della Reanese, che da ultimo mancava una grossa occasione con Del Fabbro. I migliori in campo sono stati Del Fabbro e Isola I per la Reanese; Martin e Pozzot per gli ospiti.

Giuseppe Pucciarelli

CLASSIFICA: Maniago p. 23; Edera P. T. 19; Mossa 18; Brugnera, Spilimbergo e Pro Gorizia 17; Pontebbana, Sandanielese e Sacilese 16; Cormonese 15; Audax e Cordenonese 14; Marianese 13; Reanese 11; Maianese 10; Gemonese 4.

Triestina euforica stamane riprende

La Triestina riprende questa mattina al «Grezar» la preparazione interrotta sabato mattina. Gli alabardati, agli ordini dell'allenatore Radio, rientrato in sede nella serata di ieri dopo aver trascorso alcuni giorni di vacanza in una località montana, aumenteranno progressivamente il ritmo del lavoro in vista dell'incontro casalingo di domenica contro il Rapallo. Negli ambienti calcistici, dopo il successo di Monfalcone e la nuova situazione determinatasi in classifica alla luce dei risultati di domenica che hanno portato la Triestina a tre punti dal vertice, si guarda con maggior ottimismo al futuro.

Stamane verrà tolto il gesso al ginocchio sinistro di D'Eri. L'immobilizzazione dell'arto si è resa necessaria per accertare se il colpo subito dal giocatore nella sfortunata partita di Busto Arsizio ha leso o meno i legamenti del ginocchio. Oggi si saprà quindi se si tratta di menisco oppure se non è necessario l'intervento.

IN POCHE RIGHE

SZEKELY - MALAGOLI

■ L'allenatore del Modena, l'ungherese Szekely, è stato esonerato dall'incarico. La decisione è stata presa dal consiglio di amministrazione della società, riunito d'urgenza per esaminare il precario andamento della squadra e la critica situazione in classifica. Szekely è stato sostituito dal modenese Vittorio Malagoli, già alla guida del Modena negli anni scorsi.

MANNOCCI - GIAGNONI

■ Gustavo Giagnoni è il nuovo allenatore del Mantova. Franco Mannocci, dopo la sconfitta di Genova, ha rassegnato le dimissioni. Mannocci ha fatto sapere di rinunciare al suo incarico con una lettera.

EDERA: CORSI NUOTO

■ Le tessere per i corsi di nuoto, che s'iniziano oggi alla piscina «Bianchi» alle ore 18, possono venire ritirate questa settimana tutti i giorni in sede sociale, via Machiavelli 3, IV, dalle 19 alle 20. Si ricevono ancora iscrizioni.

CALCIO

La Coppa Pacco alla Triestina esordienti

La squadra esordienti della Triestina, allenata da Buffalo, si è assicurata ieri mattina a Muggia la prima edizione della «Coppa Pacco» organizzata dalla Fortitudo e riservata alla categoria dei giovanissimi. Gli alabardati hanno battuto per 4-0 il Breg, mentre nell'altro incontro la Fortitudo ha avuto ragione dell'Union per 3-0, terminando così al secondo posto a due soli punti dalla Triestina.

Successivamente nella sede della Fortitudo si sono svolte le premiazioni. Alla cerimonia sono intervenuti i sindaci di Muggia e San Dorligo della Valle, il presidente del comitato locale del Settore giovanile dott. Pison e numerosi dirigenti e giocatori delle squadre partecipanti.

Snaidero - Simmenthal domani il ricupero

Domani viene disputato il ricupero della partita Snaidero-Simmenthal, del campionato di pallacanestro Serie A maschile. Questo il dettaglio completo degli incontri destinati a completare la classifica:

Mercoledì 8 gennaio, Snaidero Udine - Simmenthal Milano; mercoledì 15 gennaio: Ignis Varese-All'Onestà Milano, Snaidero Udine - Eldorado Bologna, Simmenthal - Fides Napoli.

Quadrangolare allievi

Si sono disputati a Zoppola e a Pieris i primi incontri del torneo quadrangolare di calcio per rappresentative allievi. Ecco i risultati:

A Zoppola: Latisana-Pordenone 3-2 (dopo i calci di rigore); a Pieris: Cervignano-Monfalcone 2-0, Trieste-Gorizia 2-0.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

«PROPOSTA» DELL'UFFICIO POLITICO DEL P.C. CECO CHE EQUIVALE A UNA DECISIONE

Uno slovacco invece di Smrkovski al vertice dell'Assemblea federale

L'esponente progressista avrà la vicepresidenza e sarà leader di una delle Camere - Smentite occupazioni di fabbriche e uffici da parte di truppe russe per prevenire agitazioni - Quali le reazioni del Paese?

Praga, 6

L'ufficio politico del partito comunista céco ha convenuto oggi che il presidente del nuovo Parlamento federale (nel quadro della Costituzione entrata in vigore il primo gennaio) sia uno slovacco e ha proposto che il Presidente della vecchia Assemblea nazionale, Josef Smrkovski, venga designato vicepresidente della stessa Assemblea federale; inoltre, Smrkovski dovrebbe assumere la presidenza della «Camera del popolo», una delle due Camere paritarie del nuovo Parlamento. L'ufficio politico del PC céco — così ha riferito testualmente Radio Praga — ha raccomandato che «nell'interesse di una equa rappresentanza dei due gruppi nazionali», la nuova Assemblea venga presieduta da una personalità slovacca che goda di fiducia e autorità presso entrambi i ceppi etnici.

L'ufficio politico è un organo provvisorio che guida il partito comunista nelle zone céche del Paese (Boemia e Moravia) e svolge, per esse, le funzioni esercitate dagli organi direttivi del partito comunista slovacco. Finora, infatti, solo la Slovacchia aveva una organizzazione comunista autonoma, mentre il comunismo céco si identificava con il partito comunista cecoslovacco (cioè con l'organizzazione su scala nazionale del partito). L'ufficio direttivo del partito comunista céco è presieduto da un elemento «non riformista», di notevole autorità, Lubomir Strougal.

Quali potranno essere le reazioni del Paese a questa «proposta» (che in pratica, però, è già una decisione) è impossibile prevedere: prevarranno, nell'opinione pubblica, che nella stragrande maggioranza appoggia Smrkovski e lo voleva vedere riconfermato alla sua carica, i sentimenti di prudenza suggeriti in questi giorni dai drammatici appelli del presidium del partito e dallo stesso Smrkovski, oppure la reazione popolare traboccherà, dando vita a quegli scioperi generali minacciati da larghi strati di lavoratori e che, secondo i moniti dei leaders, potranno avere gravi conseguenze? Certo è che stasera, dopo la presa di posizione dell'ufficio politico del PC céco, l'atmosfera è assai tesa: ne fa fede il fatto che un portavoce del Governo — secondo quanto riferisce l'agenzia «Ceteka» — ha dovuto smentire alcune voci secondo cui unità dell'esercito sovietico appoggiate dai mezzi corazzati, avevano occupato fabbriche, redazioni e amministrazioni centrali, nell'eventualità di agitazioni operaie collegate alla sorte di Smrkovski. Queste voci — ha detto il portavoce — «sono infondate e hanno, con ogni evidenza, il solo scopo di diffondere l'angoscia e l'incertezza in seno al popolo».

In precedenza, si era notata la completa cessazione della campagna di stampa a favore di Smrkovski, in ottemperanza all'appello alla prudenza lanciato dagli organi responsabili del PC: stamane i giornali si limitavano a pubblicare, con grande risalto, l'appello lanciato sabato dal presidium del partito e il testo del discorso pronunciato ieri dallo stesso Smrkovski alla radiotelevisione cecoslovacca. L'organo ufficiale «Rude Pravo» sottolineava che «molto raramente il PC ha utilizzato la forma dell'appello per chiedere al grande pubblico comprensione e fiducia» e ricordava che «nessuno, sotto nessun pretesto, neanche sotto l'influenza degli avvenimenti dell'estate scorsa, può mettere in dubbio i nostri rapporti internazionalisti con l'Unione Sovietica».

D'altro canto, «Prace», l'organo dei sindacati che aveva assunto un ruolo di punta nella campagna a favore di Smrkovski, si limitava a notare, come gli altri quotidiani, che l'appello del presidium è stato esaminato, sabato e domenica, da tutte le organizzazioni regionali e municipali, le quali hanno espresso «il loro accordo con il punto di vista dell'organismo dirigente del PC e hanno adottato provvedimenti concreti, affinchè tutti i punti in discussione riguardanti l'evoluzione in Cecoslovacchia possano essere risolti democraticamente».

Se la stampa ha sospeso la sua campagna in favore di Smrkovski, gli elementi «progressisti» non hanno fatto marcia indietro nella loro campagna a favore di Smrkovski; la reazione dei «progressisti» si può riassumere nella considerazione che, nelle nomine alle alte cariche, è più importante guardare alla salvezza di principi politici che a problemi di nazionalità. Anche molte mozioni approvate da organismi regionali del partito comunista, pur esprimendo un generico appoggio al monito dei dirigenti del partito, non sembrano accettare la tesi secondo la quale, nel quadro della ripartizione delle cariche federali, la presidenza dell'Assemblea deve toccare a uno slovacco, con l'esclusione, quindi, di Smrkovski.

In particolare, il comitato del partito comunista per la Boemia occidentale ha affermato, in una sua risoluzione: «La nazionalità dell'uomo politico non è così essenziale come il suo atteggiamento verso la realizzazione della politica successiva a gennaio». A sua volta, il comitato per la città di Praga, ha sostenuto: «In quanto comunisti céchi, noi comprendiamo il diritto del popolo slovacco di occupare posizioni rappresentative in seno a importanti organismi statali. Al tempo stesso, conformemente alla opinione popolare, noi desideriamo che i principali rappresentanti degli sviluppi avutisi dopo il mese di gennaio continuino a esercitare elevate funzioni in seno al partito e allo Stato». Esprimendosi in termini analoghi, il comitato per la città di Brno ha affermato che i mutamenti nelle cariche più importanti dovrebbero essere compiuti non solo sulla base dei rapporti tra céchi e slovacchi, ma anche tenendo presente la positiva realizzazione della politica «di dopo gennaio».

Prima dell'interrogatorio



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Gaza — Tre arabi tratti in arresto perchè sospettati di sabotaggio attendono, distesi bocconi, di venir interrogati: intorno a loro soldati israeliani della guarnigione di Gaza

SUICIDA UN UFFICIALE dell'aviazione tedesca

Colonia, 6

Un ufficiale di aviazione della Repubblica federale tedesca, il maggiore Rolf Schiller, di 35 anni, addetto ai servizi amministrativi della base area tedesca di Wahn, è stato trovato morto questa sera, nella sua casa di Colonia. Un portavoce del Ministero federale della Difesa ha dichiarato che il maggiore Schiller si è probabilmente suicidato per motivi familiari, ingerendo una forte dose di barbiturici. Il portavoce del Ministero ha precisato che il maggiore Schiller aveva accesso a documenti segreti, ma che non vi sono elementi per collegare la sua morte a una faccenda di spionaggio.

Con la morte di Schiller sale a dieci il numero di suicidi di funzionari governativi e alti ufficiali della Germania Ovest negli ultimi cinque mesi. Questi suicidi avevano fatto pensare a una vasta rete di spionaggio nella Repubblica federale, ma non si è mai riusciti a stabilire un nesso tra questi decessi.

REVOCATA IN BRASILE la censura sulla stampa

Rio de Janeiro, 6

Il Governo militare brasiliano ha accettato di revocare la censura sulla stampa, con effetto immediato. L'annuncio è stato fatto dal vicepresidente dell'Associazione della stampa interamericana, Do Nascimento Prito (che è anche direttore del «Jornal do Brasil»), il quale ha detto che la censura è stata revocata, per quanto riguarda il suo giornale, dal 2 gennaio scorso.

Il Presidente brasiliano Costa e Silva aveva imposto per decreto la censura, il mese scorso, dopo che il Governo aveva chiuso il Congresso a tempo indeterminato.

GRAVE GESTO TERRORISTICO NEL SUD VIETNAM

MINISTRO UCCISO A SAIGON DA UN ATTENTATORE VIETCONG

Un ordigno esplosivo è stato scagliato contro la sua auto Anche il conducente dilaniato, ferite due guardie del corpo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Saigon, 6

I vietcong hanno effettuato oggi un gesto intimidatorio di eccezionale gravità contro il Governo di Saigon, attentando alla vita del Ministro della Pubblica istruzione, Le Minh Tri. Il Ministro, rimasto gravemente ferito, è deceduto all'ospedale; anche il suo autista è rimasto ucciso. Ferite hanno riportato le sue due guardie del corpo e un passante.

L'attentato è avvenuto stamane, mentre il Ministro, sull'auto ufficiale, si stava recando al lavoro: è stata vista una motoretta sfrecciare accanto alla macchina, poi si è udita una formidabile esplosione, seguita da un incendio. I quattro che si trovavano sulla macchina sono stati estratti dall'auto fracassata, coperti di sangue, mentre l'attentatore si dileguava nel traffico intenso delle strade vicine: è probabile che egli appartenesse a un «commando» di terroristi cittadini, ai quali vengono affidati compiti che comportano una perfetta conoscenza dei luoghi e delle persone. Portato in ospedale, Tri è stato ricoverato in gravi condizioni, ed è morto, poche ore più tardi, dopo un'operazione.

Tri, nato nel 1926 nel Vietnam del Sud, era laureato in medicina, e si era specializzato in fisiologia all'Università di Filadelfia, nel 1966. Il suo nome non era mai stato collegato ad avvenimenti particolari della guerra in corso, e l'attentato viene ritenuto non come un fatto personale contro il Ministro, ma come un gesto dimostrativo nei riguardi del Governo Thieu nel suo insieme.

Non è escluso che si sia trattato di un «avvertimento», in relazione alla posizione di assoluta intransigenza assunta dal Governo sudvietnamita ai colloqui di pace di Parigi. Era circa un anno che i comunisti non si cimentavano in attentati alla vita di personalità del Vietnam del Sud, e la loro azione di oggi non è certo avvenuta per caso; anzi, essa può preludere a una recrudescenza del terrorismo politico a Saigon.

Per quanto riguarda le trattative di Parigi, il Vietnam del Nord ha ribadito, oggi, che non siederà alla tavola delle trattative di pace, a meno che il suo alleato, il «Fronte di liberazione nazionale» non vi sia ammesso come entità indipendente ed uguale. Nguyen Thanh Le, portavoce della delegazione di Hanoi a Parigi, ha insistito sul carattere quadripartito dei negoziati e sulla determinazione del suo Governo di respingere qualsiasi formula procedurale che non tenga conto di questo punto di vista.

Nessun commento è stato formulato da parte nordista in merito al prossimo arrivo a Parigi di Henry Cabot Lodge, in sostituzione di Averell Harriman a capo della delegazione americana (i rappresentanti di Hanoi vogliono, evidentemente, evitare ogni possibile rimprovero di ingerenza negli affari interni americani); certi osservatori, tuttavia, ritengono che la partenza di Harriman avrà, inizialmente, un effetto negativo sui negoziati. Sembra del resto evidente che, cambiando i negoziatori americani, si assisterà, a tutta prima a un inevitabile «round» di osservazione. Analoghe conseguenze avrà, si ritiene, la partenza di Cyrus Vance, il «numero due» della delegazione americana, che lascierà Parigi verso il 20 febbraio e sarà sostituito da Lawrence Walsh.

In due mesi di contatti «segreti» con il suo interlocutore diretto nordvietnamita, Ha Van Lau, Vance era riuscito a creare relazioni di lavoro giudicate soddisfacenti e il suo successore, posto che gli ostacoli preliminari non siano superati entro la metà di febbraio, dovrà sforzarsi di creare nelle sue relazioni con i nordvietnamiti un'atmosfera di sia pur relativa fiducia.

A. P.

A LONDONDERRY DOPO I TUMULTI RELIGIOSI

I cattolici formano pattuglie di autodifesa

Non vogliono avere più a che fare con la polizia In corso richiami di riservisti nelle forze dell'ordine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 6

Battuta d'arresto nella «guerra santa» in atto nell'Irlanda del Nord fra cattolici e protestanti. Dopo tre giorni di gravi disordini, nei quali oltre 120 persone e una quarantina di poliziotti, sono rimasti feriti, non si sono avuti oggi incidenti di rilievo, ma l'atmosfera a Londonderry rimane carica di elettricità.

Le famiglie cattoliche della città stanno organizzando speciali pattuglie di sorveglianza, per proteggere se stesse e il loro quartiere da quelle che, secondo loro, sono le minacce della polizia. Un esponente locale ha dichiarato: «Sono stati rotti i vetri di varie finestre e parecchie persone sono state violentemente picchiate, non solo nella strada, ma anche nelle case. Pattuglieremo la zona notte e giorno, finchè non sarà stata allontanata la costante minaccia della polizia. Per questo lavoro, potremo disporre di 700 o 800 giovani».

Dal canto loro, le autorità del Governo dell'Ulster sono preoccupate, invece, da quella che viene definita la «palese incapacità» delle forze di polizia, in netta condizione di inferiorità numerica nei confronti degli elementi che militano attivamente nel «People's Democratic Group» e nelle altre organizzazioni di protesta facenti capo alle due confessioni religiose in cui è divisa l'Irlanda del Nord.

Il Ministro degli Interni, William Long, è risoluto a evitare di ricorrere al Governo centrale di Londra per chiedere rinforzi militari, nel timore che ciò possa far precipitare la situazione in un clima prossimo alla guerra civile. E' stato deciso, tuttavia, che la polizia locale venga rafforzata mediante la mobilitazione di riservisti, in questo periodo di relativa calma, per impedire il ripetersi di quanto è accaduto negli ultimi tre giorni.

Oggi, la stampa londinese riferisce con ampio risalto le accuse di «brutalità poliziesca» rivolte contro le forze dell'ordine dai cittadini del quartiere cattolico di Londonderry. Parecchi testimoni sostengono che agenti di polizia, alcuni dei quali ubriachi, li hanno attaccati con sassi e sfollagente, frabassando i vetri delle finestre delle case e molestando persone anziane, con il pretesto di ristabilire l'ordine. Il Ministro degli Interni ha ordinato un'inchiesta dettagliata su questi episodi, come pure su altri casi minori di violenze della polizia, riferiti da giornalisti del «Times» e dell'«Observer».

Intanto, nell'Irlanda del Nord e a Londra, gli osservatori hanno variamente commentato la energica presa di posizione del Primo Ministro, O'Neill, il quale ieri sera ha lanciato un proclama al Paese, affermando che «è arrivato il momento di dire basta». «Si è parlato a sufficienza di diritti civili» — ha detto O'Neill nel suo intervento — adesso è giunto il momento di parlare di responsabilità civili. Perchè dal lancio delle pietre, alle pietre tombali il passo è breve, e nessuno può pensare che qualsiasi causa nell'Ulster potrebbe progredire con la morte di un solo cittadino». O'Neill ha anche condannato la marcia dei «diritti civili», compiuta da quattrocento cattolici da Belfast a Londonderry, come un gesto «arrischiato e irresponsabile».

Secondo il «Times» di oggi, le prospettive di O'Neill di riuscire a tradurre in pratica il suo programma di riforme, miranti a rendere effettiva la parità tra protestanti e cattolici nell'Ulster appaiono oggi assai meno certe del mese scorso, quando il Premier era riuscito a conseguire un significativo successo in seno al suo partito sulla corrente più estremista. Tuttavia, a detta dell'autorevole quotidiano, la soluzione peggiore resterebbe quella dell'intervento che farebbe certamente fallire ogni prospettiva di pacificazione e porterebbe l'Ulster alle soglie della guerra civile.

Vice

PIU' GRAVE DEL PREVISTO il danno sull'«Elizabeth 2»

Southampton, 6

I danni subiti dalle turbine del transatlantico inglese «Queen Elizabeth 2» nel corso del suo viaggio di prova alle Canarie si sono rivelati molto più gravi del previsto, e si ignora adesso quando le riparazioni potranno essere ultimate.

Dopo avere smontato le turbine, i tecnici si sono accorti che intere file di palette erano saltate via. I pezzi delle pale saltate, hanno spiegato i tecnici, hanno provocato ulteriori guasti. Le parti danneggiate sono state inviate ai cantieri costruttori scozzesi per essere riparate.

UBRIACO FA A TESTATE con un montone

Como, 6

All'ospedale Sant'Anna di Como è stato trasportato oggi un uomo in stato di ebrezza e con il volto coperto di sangue: Luigi Ballerini di 50 anni, di Gironico, in provincia di Como. L'uomo ha detto che, mentre era in aperta campagna, quando già si reggeva malamente sulle gambe per le abbondanti libagioni, è stato affrontato da un montone infuriato.

Non essendo in grado di fuggire, i Ballerini ha allora atteso la carica del montone a testa bassa: ma ha avuto la peggio ed è stato scaraventato a terra riportando gravi lesioni.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

MENTRE SI APPIANA UNA POLEMICA TRA FAURE E I GOLLISTI

RIAPERTI GLI ATENEI IN FRANCIA NESSUN STRASCICO DEL «MAGGIO ROSSO»

Qualche fermento è stato avvertito soltanto fra gli allievi della scuola di Belle arti L'ora della verità è però attesa quando si eleggeranno i nuovi organismi universitari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

Giornata importante oggi per l'Università francese. Ha avuto inizio infatti la riapertura, dopo otto mesi di vacanza e sembra anche si sia giunti alla fine delle polemiche tra il Ministro dell'educazione nazionale, Edgar Faure e alcuni Comitati per la difesa della Repubblica, comitati d'azione civica costituiti a giugno dai difensori del gollismo contro i Comitati d'azione del momento, contestatori e rivoluzionari.

Uscendo questo pomeriggio da un colloquio avuto con il Primo Ministro, Couve de Murville, Faure, a coloro che gli chiedevano se durante la conversazione si era accennato a queste polemiche, rispondeva: «Per conto mio l'incidente è definitivamente chiuso».

Era sorta infatti una controversia tra il Ministro dell'educazione e il Comitato di difesa della Repubblica di Digione che in un comunicato definiva la riforma scolastica di Edgar Faure «un bluff, un fiasco, una pericolosa bomba a scoppio ritardato che farà saltare non solo il regime, ma anche la nostra civiltà». Al che il Ministro aveva reagito facendo pubblicare una lettera sul giornale parigino «Le Monde» nella quale accusava tale comitato di «velleità fasciste». La polemica sembrava non finire là e altri Comitati di difesa della Repubblica si allineavano sulla posizione di quello di Digione. Le cose si erano a tal punto aggravate che ieri si era sparsa la voce di eventuali dimissioni di Faure.

Seppure tale incidente, a detta del Ministro è ora considerato chiuso, un certo malessere e disagio rimarrà, tuttavia all'interno della maggioranza gollista, la cui ala destra continua a vedere con inquietudine e sospetto una riforma che, almeno a parole, presenta aspetti «troppo rivoluzionari». Se la formula della partecipazione degli studenti alla intera vita universitaria è digerita più o meno bene, quella della cogestione e dei consigli paritetici resta a molti gollisti «indigesta». Gli avversari di Edgar Faure attendono che il Ministro faccia una prima mossa falsa, per attaccarlo e porlo fuori gioco, a costoro basterebbe una serie di incidenti tra studenti e forze di polizia per lanciarsi contro il Ministro dell'educazione e gridare «allo untore»; attribuendogli la parte dell'istigatore. Come si vede la posizione di Edgar Faure non è invidiabile: da una parte gli studenti estremisti, dall'altra i gollisti oltranzisti.

Nonostante tutto Faure, uscendo dall'Hotel Matignon — sede della Presidenza del Consiglio — ha dichiarato ai giornalisti di essere ottimista sull'evoluzione della situazione universitaria. In effetti stamane la ripresa dei corsi è avvenuta senza il minimo incidente. Frotte di studenti si sono recati alla propria sede universitaria per riprendere le lezioni o prendere conoscenza dei mutamenti intervenuti nel settore che li riguarda. Un clima di «contestazione» si è avvertito soltanto alle «Beaux Arts» ove circa 800 persone, tra studenti e insegnanti, si sono riunite in assemblea generale protestando contro la riforma della scuola delle Belle Arti trasformata dal Ministro degli affari culturali in unità di architettura.

Al termine dell'assemblea, che si ripeterà anche domani, un comunicato rilevava che «la ripresa delle attività è impossibile e che la divisione della scuola in unità è incompatibile con l'integrazione degli studenti in architettura all'università». Se nella giornata di oggi nessun incidente ha turbato la quiete della Sorbona e delle altre Università francesi, esiste tuttavia un clima di effervescenza in certi settori universitari, e ovunque la situazione resta fluida in attesa delle elezioni dei consigli paritetici.

Vice

COLPO DI MANO DI SEPARATISTI IN SPAGNA

DUE BASCHI ATTACCANO LA PRIGIONE DI PAMPLONA

Volevano liberare una guerrigliera detenuta Sono stati catturati dopo uno scontro a fuoco

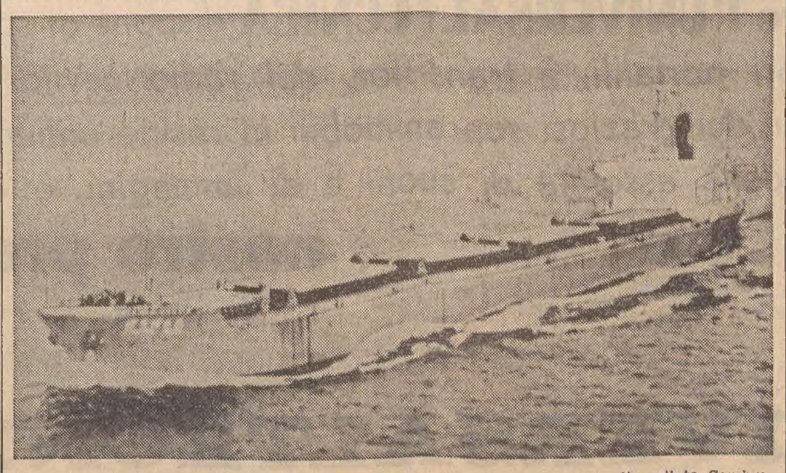
Madrid, 6

Due uomini hanno tentato di attaccare, ieri pomeriggio, la prigione spagnola di Pamplona; essi sono stati però arrestati, e uno è rimasto gravemente ferito in uno scontro a fuoco con le guardie. I due — giovani separatisti baschi del movimento «ETA» («Paese basco e sua libertà») — volevano liberare Matia Aranzazu Arruti Odriozola, una ragazza nota col nome di «Monica», che sarebbe uno dei capi della guerriglia dell'«ETA»; «Monica» è in carcere dallo scorso novembre. Uno dei due assalitori, a quanto si sa, è il marito della donna detenuta, da poco prima che «Monica» venisse catturata. Il suo nome sarebbe Gregorio Vincente Lopez.

I due sono entrati nel parlatorio della prigione durante l'ora delle visite ai prigionieri, nascondendo sotto i soprabiti due pistole-mitragliatrici e tre bombe a mano; all'improvviso hanno brandito le armi, puntandole contro i funzionari ed esigendo la liberazione della donna detenuta. Ma sono intervenuti agenti armati della polizia, che li hanno affrontati e sopraffatti dopo una dura lotta, nel corso della quale sono stati sparati anche alcuni colpi.

Uno dei due giovani, raggiunto da un proiettile al polmone destro, è stato trasportato all'ospedale, e qui operato; il suo stato, tenuto conto della gravità della ferita, è soddisfacente. Un agente di polizia è stato colpito alla testa con il calcio di una pistola e ha ricevuto diversi punti di sutura.

INGOIATI DAL MARE I 31 GIAPPONESI



Yokohama, 6

Le ricerche dei 31 uomini mancanti all'appello dopo il naufragio della «Bolivar Maru», la nave giapponese per il trasporto di minerali (nella telefoto A.P.), non hanno finora dato alcun esito. Navi e aerei continuano a perlustrare il tratto di mare, a circa 280 miglia a Sud di Tokio, dove è affondata ieri, ma le speranze di trovare altri superstiti, oltre ai due marinai trovati aggrappati a un battellino di gomma, sono praticamente nulle: la temperatura dell'acqua è bassissima e il mare è molto agitato. Sembra, d'altra parte, che l'equipaggio non abbia neppure avuto il tempo di lanciarsi in mare: secondo i messaggi radio ricevuti a Tokio lo scafo si è spezzato in due improvvisamente, dopo che una falla si era aperta vicino alla stiva.

†

Il giorno 6 gennaio all'età di 91 anni è mancata all'affetto dei suoi cari

Regina Ceconi ved. Carbi

lasciando nel profondo dolore la figlia LUCIA, i nipoti GIORGIO con la moglie TEA e l'adorato nipotino GIAMPAOLO, LIDA con il marito ELIO e gli altri nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici curanti prof. Fulvio Camerini e dott. Sabino Scardi per le amorevoli e premurose cure prestate durante il lungo periodo della malattia ed un grazie alle Suore e al personale del Sanatorio Triestino.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per il Cimitero di S. Anna.

Famiglie
RUSSINI - DOLLIANI

Prendono parte al lutto VERA e ALDO MIRENGO.

† La notte del 5 gennaio è spirato serenamente il Reverendo

don Luciano Manzin

della Chiesa della Madonna della Misericordia in Campagnuzza.

Nel più profondo dolore ne danno il triste annuncio la mamma, le sorelle, il cognato, le nipoti, il nipote in unione agli altri parenti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 7 gennaio alle ore 16 partendo dalla Chiesa Parrocchiale di Campagnuzza, dove sarà celebrata la S. Messa.

Gorizia, 7 gennaio 1969

Si associa al lutto:

— il Comitato Provinciale di Gorizia dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA

†

Il giorno 5 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Cociancich

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli CARLO con la moglie GIUSTINA, e PIERINA con il marito MARIO PETELIN, i nipoti UCCI e ALESSANDRO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 7 gennaio, alle ore 16, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore, direttamente alla chiesa di Cattinara.

(Servizio comunale T.F., tel. 38608)

†

Dopo breve malattia si è spenta

Anna Floridan ved. Poropat
di anni 76

Ne danno il triste annuncio le figlie STEFANIA, FRANCESCA; il figlio GIUSEPPE con la moglie NIVES, i nipotini MARINA, FRANCO e i parenti tutti.

Un ringraziamento al medico curante dott. Giuseppe Valente.

I funerali seguiranno domani mercoledì 8 gennaio alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Si è spento ieri il nostro caro

Giusto Corbatti

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, il figlio VOJKO, la sorella NERINA con il marito EGIDIO e i nipoti CLAUDIO e DOLORES, ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 8 gennaio, alle ore 14, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il cimitero di Basovizza.

†

Il giorno 5 gennaio è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giusto Cok
Dipendente comunale a r.

lasciando nel più profondo dolore la moglie CATERINA, i figli, le nuore, i generi, i nipoti, i fratelli, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 7 gennaio, alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
COK, ZOCH, CALZI
RIOSA e IENCO

(Servizio comunale T.F., tel. 38608)

†

Il cuore di

Giovanni Poli

non batte più.

A tumulazione avvenuta ne dà l'annuncio l'addolorata moglie TERESA unita alle famiglie POLI, GIORGI, BADJURA e SPADONI.

Si associa la famiglia BABA.

† Il 6 gennaio dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Furlan
da Montona

Ne danno il doloroso annuncio la moglie PAOLA, i figli ADALGISA, MARIO (assenti), LIDIA, TERESA, VITTORIO CLARA, i generi, le nuore, i nipoti, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 dalla Cappella di via della Pietà.

† Il giorno 6 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Mahnic

Ne danno il triste annuncio i figli, il genero e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi martedì 7 gennaio, alle ore 16, dal domicilio di Banne 26, direttamente alla chiesa di Opicina.

(Servizio comunale T.F., tel. 38608)

† Il 5 gennaio è mancato ai suoi cari

Ernesto Frizzati

Lo piangono le sorelle, i fratelli e i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi, alle 13.45, dalla cappella dell'Ospedale psichiatrico di San Giovanni.

†

Il giorno 5 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV.

Silvio Movia senior

Ten. Colonnello della ris. Volontario e invalido di guerra

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio i familiari unitamente ai parenti tutti.

(Servizio comunale T.F., tel. 38608)

† E' mancato al nostro affetto

Giovanni Carletti

Desolatissimi ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli, le nuore, i generi, i nipoti, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 gennaio, alle ore 15.15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T.F., tel. 38608)

Si associa al lutto la famiglia KOZUH.

† Il 5 gennaio si è spenta

Michelina ved. Di Pinto

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 gennaio alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 4 gennaio è spirata

Caterina Tartario ved. Cecconi

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta il fratello, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

(Servizio comunale T.F., tel. 38608)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione. e di lire 50 per cinque giorni.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta con relativo importo allo stesso indirizzo.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

DONNA referenziata governo casa stabile cercasi. Via Romagna 15 - Roetl. Tel. 36296. 57649 B

C Richieste d'impiego L. 50

DIRETTORE macchina diplomato, 33enne, lingua inglese, cerca impiego tecnico terra, industria o ufficio, anche trasferendosi. Cassetta 37368 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A.A.A.A. AVVOLGIBILI (rolè) cinghie finestre 1500 riparazioni ordinarie 1500-2000. Telefonare mattino 765110. 57647 CC

A. SCALDABAGNI installazioni riparazioni impianti completi bagni rubinetterie. Telefonare 723739. 57071 CC

PAVIMENTI, RIVESTIMENTI, in ceramica, maiolica con fornitura e posa in opera. Restauri ecc. Calossi via Settefontane 99 tel. 763217. 58392 CC

PITTORE muratore pitturazione camere restauro appartamenti offresi subito. Tel. 732359. 38191 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A.A.A. APPRENDISTA installatore cercasi. Tel. 723739. 56817 D

AGGIUSTATORE meccanico provetto esperto impianti termici o navali possibilmente con patente fuochista cerca Società industriale per stabilimento in Trieste. Cassetta 57623 D SPI.

APPRENDISTA signorina 15-16 anni cerca Bar Portorico - Barriera Vecchia 10. 38195 D

BAR centrale cerca ragazzo o ragazza domeniche e festività riposo. Piazza San Giovanni 3. 57651 D

APPRENDISTA commessa/o assumesi self-service alimentari. Tel. 815292. 38099 D

CERCANSI operai e apprendisti istallatori. Ottima retribuzione. Telefonare 69211 ore 8-12. 40114 D

CERCASI ragazzo possibilmente pratico macelleria. Telefonare 96209. 58368 D

CERCASI aiuto banconiera. Presentarsi dopo le 17 Bar Nildo, piazza Garibaldi - tel. 90989. 57645 D

CERCASI apprendista banconiera anni 15-17 orario negozi. Tel. 93662. 57655 D

FOTOMODELLA cercasi. Indirizzare cassetta 37190 D, SPI.

PAROLIERI scrittori. Richiedeteci «regolamento pubblicazione» vostre opere. Edistampa - Viale Quattroventi 12 Roma. 5147 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTANSI stanze modeste; altre comforts; quartieri scambiansi. Palma, Goldoni (nove) primo. 55929 F

G Istruzione L. 60

A.A.A. 13 gennaio inizio corsi per perforatrici su macchine IBM, operatori meccanografici, programmatori. Istituto Enenkel, via Battisti 22. 57439 G

A.A. BERLITZ SCHOOL accetta iscrizioni per corsi di: inglese, francese, italiano, tedesco, russo, croato; traduzioni. Piazza Ponterosso 2, telefono n. 23121. 80 G

ACCURATE lezioni stenografia e lingue estere impartisce insegnante. Tel. 724093. 38192 G

FRANCESE lezioni conversazioni singole collettive impartisce signora telefono 30061 pomeriggio. 47625 G

MATEMATICA lingue materie commerciali lezioni individuali ad ogni livello. Centro ripetizioni via del Bosco 1 tel. 765308. 57653 G

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A. AFFITTANSI appartamenti Sonnino 2 camere cucina bagno. Inizio Ginnastica 3 camere cucina bagno una entrata libera. Valmaura appartamento nuovo 3 camere servizi. S. Vito 3 camere servizi soffitta lusso ascensore 1-2 persone. Stazione 3 camere servizi lusso. Piazza Venezia 5 camere bagno cucina soleggiato. Appartamento centro ammobiliato 3 camere servizi. Aurora, Ginnastica 1 - Tel. 50323. 57659 I

A. ZONA Venezian quattro stanze stanzetta cucina affittasi modico prezzo. Tel. 95982. 37719 I

AFFITTASI appartamentino signorile moderno paraggi Canale ingresso sala soggiorno con cucinino stanza letto poggiolo bagno con servizi ripostiglio ascensore centralcaldo indicato coniugi o madre figlia. Telefonare 39079 ore 15-17. 37306 I

Appartamenti Cividin & Rosenwasser

a condizioni buone con mutuo e dilazioni

Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107

L'Ufficio VENDITE sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19; sabato ore 9 12

AFFITTANSI due camere cucina 25.000; camera cucina 12.000. «La Commerciale» Torrebianca 24. 37346 I

AFFITTO appartamento 3 stanze stanzetta bagno 33.000. Telefonare 95500 solamente pomeriggio. 38189 I

APPARTAMENTO CARDUCCI, saloncino 2 stanze cucina bagno affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 37358 I

APPARTAMENTO S. VITO, 4 stanze cucina bagno ripostiglio centralnafta ascensore poggioli garage affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 37358 I

APPARTAMENTO zona Garibaldi 4 stanze stanzino cucina vano bagno affittasi. Telefonare n. 95982. 37719 I

BELLISSIMO pressi Baiamonti salone 2 stanze soggiorno cucinetta accessori moderni affittasi. Telefonare 95982. 37719 I

CORDAROLI panoramicissimo salone 3 stanze cucina terrazzoni centralnafta. COLOGNA tre stanze cucina servizi 33.000. MILIZIE 2 stanze cucina poggioli comforts affittansi. Telefonare 763237. 40064 I

IN villa pressi Besenghi ammezzato 3 stanze cucina bagno centralnafta affittasi. Telefonare 95982. 37719 I

INDIPENDENTI vuote mobiliate 10.000 quartieri affittansi. Palma, Goldoni 9 primo 55929 I

LUSSUOSO zona Viale 7 stanze cucina biservizi accessori moderni affittasi. Tel. 95982. 37723 I

MAGAZZINO interno pressi portici Chiozza mq. 30 affittasi restaurato. Telefonare 95982. 37721 I

NEGOZIO d'angolo (Gatteri), annesso magazzino mq. 85 affittasi. Telefonare 95982. 37719 I

NEGOZIO seminuovo Giulia alta mq. 85 affittasi. Telefonare 95982. 37721 I

NUOVO (Giardino) due stanze soggiorno cucinino accessori moderni affittasi. Telefonare n. 95982. 37721 I

PANORAMICO pressi Vico tre stanze cucina vano bagno autoriscaldamento affittasi. Telefonare 95982. 37721 I

PRIMINGRESSO zona Svevo 2 stanze soggiorno cucinino accessori affittasi. Telef. 95982. 37723 I

UFFICIO pressi portici Chiozza sei stanze accessori restaurato affittasi. Telefonare 95982. 37721 I

VASTO in palazzo signorile (Corso), 7 vani accessori moderni per ufficio affittasi. Telefonare 95982. 37721 I

Z. PRONTINGRESSO vari appartamenti casa nuova zona Valmaura affittiamo da 2-3 stanze. Impredil S. Francesco 11 tel. 90582. 58552 I

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO: piazza XX Settembre
GAMBERINI: piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO: via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI: via Indipendenza ang via Manzoni
CABURAZZA: via Indipendenza ang via U. Bassi
PENNESI: piazza Maggiore
GASPARI R.: piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI: Due Torri via Rizzoli
BOSCHI: via Marconi
RAMINI: via Marconi angolo via U. Bassi
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione Centrale

Z. PRONTINGRESSO lussuoso zona Hermet salone 3 stanze stanzetta biservizi poggioli cucina armadi a muro affittiamo. Impredil S. Francesco 11 telef. 90582. 58552 I

M Vendite d'occasione L. 60

A. ELETTRODOMESTICI ZENNARO, via S. Lazzaro 16, SCONTI ECCEZIONALI PRIMARIE MARCHE; stufe, lavastoviglie, cucine, frigoriferi, lavabiancheria. 37220 M

N Acquisti d'occasione L. 60

CERCASI trattore anche tipo agricolo per traino rimorchi leggeri, dettagliare Cassetta n. 58496 N, SPI.

DISCHI microsolco 33 giri libri intere biblioteche acquisto pagando bene. Tel. 95935. 29528 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

CUCINE, attaccapanni, camere, guardaroba, lettini, materassi, salotti, soggiorni, singoli. Accettansi ordinazioni. Facilitazioni. «Polli». Petronio 32. 99 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

DITTA affermata vendita cassette pronto soccorso di legge, borse pronto soccorso campeggiatori, sportivi, automobilisti. Alta provvigione. Casella 198/A SPI 20100 Milano. 5146 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A.A.A. CONCESSIONARIA Simca viale Ippodromo 2. Simca 1000 tutti i tipi, Simca 1500 '64; Fiat 1100 D '64; 1100 Special '61; 850 coupè '65; 850 Abarth; Fiat 600 '64, '63, '61; 500 '65, '64, '63; Bianchina Pan '60; Ondine '62; Daf '64; Ford 12 M '63; NSU Prinz '67; Opel Rekord coupé '65. 53 Q

MARCHI Gomma Via d. Zonta 9

PNEUMATICI CHIODATI

A RATE vendosi tutti giorni: 1500 C 66 - 62, 850 65, 500 65, 1100 62 - 58, Flavia 63, Flaminia coupé 61. Bar Guglielmo, via S. Marco 2. 40024 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

BAR acquisto. Telefono 817525. 57657 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità discrezione, affidamenti immobiliari «Julia», piazza Tommaseo 2. 58486 R

GORIZIA vendesi bar avviatissimo con ricevitoria Totocalcio. Telefonare Gorizia 87967 tutti i giorni ore 16-20. 201 R

VENDESI trattoria con cucina paraggi Stazione. Tel. 24938. 37302 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A. ABBIAMO iniziato il IV lotto del complesso condominiale «Nuova Trieste». Appartamenti funzionali e confortevoli di varie grandezze. Possibilità di scelta piani alti. Impresa Rumor, via Donota 1. 106 S

che gioia...



accendere un PHONOLA

e doppia gioia acquistarlo alla

UNIVERSALTECNICA

dove avete la possibilità di effettuare l'acquisto di un televisore di una grande Marca al **nostro prezzo** *cioè netto, già scontato, che è il più basso d'Italia*

L'UNIVERSALTECNICA presenta in anteprima tutta la gamma della nuova serie 1969 dei

FRIGORIFERI ORIGINALI PHONOLA

Inoltre l'UNIVERSALTECNICA *dispone di splendidi televisori portatili, a transistor, dei radioricevitori, pure portatili, dei graziosi soprammobili in resine antiurto, con una fedeltà assoluta di suoni e di immagini, e tutto al* **nostro prezzo**

UNIVERSALTECNICA

Corso U. Saba 18 TRIESTE Piazza Goldoni 1

A. ACIT. BELLOSGUARDO. Iniziata costruzione palazzine signorili. Appartamenti 2, 3 stanze, salone, doppi servizi, ampie terrazze soleggiate, garage, parco. Disponibili mansarde. Finiture lussuose. Visione piante. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 20040 S

A. ACIT. GRETTA - BESENGHI. Ultimi appartamenti salone 3-4 stanze, doppi tripli servizi, ascensore, centralnafta, garage, ampie terrazze soleggiate. Finiture lusso S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 20040 S

A. ACIT. Complesso condominiale PATRIZIO (CAMPANELLE). Disponibili singoli unadue stanze, servizi, tutti comforts, acqua centralizzata. Contanti 1.500.000, resto 30 anni. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 20040 S

A. ACIT. PANORAMICO stanza, soggiorno, cucinino, bagno WC, poggiolo, ripostiglio. San Lazzaro 3. Tel. 68810. 20040 S

A. ACIT. Complesso condominio corso ultimazione 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo soleggiato, ascensore, centralnafta. Contanti 2.000.000, resto 30 anni. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 20040 S

A. ACIT. Appartamenti casa vecchia centrali, tre stanze, cucina, WC vendesi. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 20040 S

APPARTAMENTO centrale, due stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 37358 S

APPARTAMENTO occupato pressi Giulia, 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento vendesi. Tel. 95982. 37725 S

APPARTAMENTO PONZIANA, vista mare, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni n. 4. Tel. 61712. 37358 S

APPARTAMENTO ROIANO, 2 stanze, cucina, gabinetto, poggiolo vende 2.800.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 37358 S

APPARTAMENTO Viale, III 6 stanze, cucina, servizi vendesi prezzo modico. Telefonare al n. 95982. 37723 S

CAPANNONCINO Barcola mq. 130, adatto piccola industria, deposito, vendesi. Telefonare al n. 95982. 37723 S

CONDOMINIALE zona Ciamician, 5 stanze, stanzino, cucina, bagno, autoriscaldamento, ascensore, vendesi. Telefonare al n. 95982. 37723 S

MODERNO zona verde S. Vito ammezzato salone 2 stanze cucina accessori vendesi. Telefonare 95982. 37725 S

ROSSETTI appartamento signorile 2 camere salone cucina atrio doppi servizi balcone riscaldamento centrale ascensore garage zona verde tranquilla vende privato. Telef. 726019, 14-17. 36950 S

IN ISTRIA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric
ISOLA: libreria Edizioni Tiglio, via Gorki 2
PORTOROSE: libreria Edizioni Tiglio, Lungomare 43
PIRANO: libreria Edizioni Tiglio, piazza Tartini 8
UMAGO: rivendita giornali v. dell'Armata Jugoslava 4
CITTANOVA: rivendita giornali e tabacchi piazza della Libertà 3
PARENZO: rivendita giornali piazza della Libertà 13
ROVIGNO: agenzia giornali piazza Maresciallo Tito 8
POLA: agenzia giornali piazza Unità e Fratellanza 22

SOLEGGIATO Viale da restaurare, 4 stanze, cucina, bagno vendesi occasione. Tel. 95982. 37725 S

VANO unico con focolaio zona Garibaldi occupato vendesi occasione. Tel. 95982. 37725 S

VENDESI camera cucina corridoio servizi piano V. Navali. Telefonare 730565. 57661 S

ZONA Gatteri ammezzato due stanze soggiorno cucinino bagno vendesi occasione. Telefonare 95982. 37725 S

Z. SUPERCOMPLESSO VALMAURA ai prezzi più bassi di Trieste vendiamo appartamenti da 2 stanze cucina bagno ripostiglio atrio ingresso poggiolo 5.200.000, 3 stanze 6.400.000. Mutui fino 30 anni al 75 per cento con possibilità contributo regionale. Informazioni visite in cantiere Carpineto 10 oppure negli uffici Impredil, S. Francesco 11, tel. 90582. 36840 S

Z. SUPERCOMPLESSO VALMAURA dopo aver costruito 300 appartamenti abbiamo dato inizio alla costruzione di altri 140 con finiture accurate e ai prezzi più bassi di Trieste. Esempio: 1 stanza cucina 4 milioni 200 mila con soggiorno cucinino 4.500.000, due stanze 5.200.000, tre stanze 6.400.000, tutti con acqua calda centralizzata antenna TV pavimenti rovere verniciati ceramiche colorate. Minimi anticipi e mutui fino 30 anni con possibilità contributo regionale. Visite giornalmente in cantiere Carpineto 10 tel. 810310 o presso gli uffici dell'Impredil, S. Francesco 11, tel. 90582. 58552 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna Milano - Genova (*)
6.52 D Venezia Milano - Torino Roma
9.05 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova Parigi Calais (WL da Atene Istanbul - Sofia per Parigi)
10.25 L Portogruaro
13.10 R Venezia
13.35 L Portogruaro
14.55 DD Venezia Milano (si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
16.53 L Portogruaro (1)
18.01 DD (Simplon Express) Venezia Bari Roma Milano Lambrate Parigi (cuccette Trieste Bari e Parigi WL Venezia Parigi)
18.06 L Portogruaro
19.22 L Portogruaro
20.30 D Venezia
22.30 DD Venezia Milano - Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

ARRIVI

6.25 L Cervignano (1)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia Genova Torino Milano Venezia (WL e cuccette Genova Trieste) Roma Bologna Trieste). ma Bologna V. Mestre (WL e cuccette
9.17 D Venezia
10.40 DD (Simplon express) Parigi - Milano Lambrate - Roma Venezia (cuccette Parigi Trieste)
11.42 R Venezia
13.30 D Bari Venezia
13.58 L Cervignano
15.12 DD Venezia (si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
17.28 D Venezia
18.10 L Monfalcone (2)
18.38 R Bologna - Venezia (*)
19.13 L Portogruaro
19.40 DD (Direct Orient) Calais Parigi - Milano - Venezia (WL da Parigi per Atene - Istanbul Sofia)
21.10 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.
(2) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.53 L Udine - Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 L Udine
7.20 D Gorizia - Udine - Tarvisio
10.00 L Udine - Tarvisio
12.25 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Udine - Calalzo (1)
14.18 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.45 L Udine
19.10 D Udine
20.00 L Udine
20.50 D Udine - Tarvisio - Vienna (2) - Monaco (cuccette Trieste - Monaco)
21.55 L Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 14-12-1968 al dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 22-2-1969.
(2) Servizio diretto Trieste - Vienna dal 14-12-1968 al 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.23 D Monaco - Vienna (1)
9.10 L Udine Tarvisio - Udine (cuccette Monaco - Trieste)
12.00 L Tarvisio - Udine
15.06 L Udine
17.44 L Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
20.10 L Udine
20.57 L Udine
22.20 L Udine
22.40 D Vienna - Tarvisio Udine
23.45 DD Calalzo - Udine (2)

(1) Servizio diretto - Vienna - Trieste dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.
(2) Si effettua nei giorni festivi dal 15-12-1968 al 23-2-1969 (esclusi il 25-12-1968 e 6-1-1969).

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre Ponte
TRUSSI: p.zza Fontane Marose
LAGOMARSINO: p.zza Carignano
DRUSASICH: via Fiume
MORCHIO: portici Accademia
SAF: della Stazione di Porta Principe
SAF: n. 1 e 3 della Stazione di Porta Principe